D. P.
135

PADOVA

ANNO X

NOVEMBRE
DICEMBRE 1932 XI

C. C. POSTALE - LIRE QUATTRO

MUSEO CIVICO PADOVA

NUMERO DOPPIO

DITTA GIOSUÈ CAVALLI

P A D O V A

VIA DEI SAVONAROLA N. 100

TELEFONO N. 23049

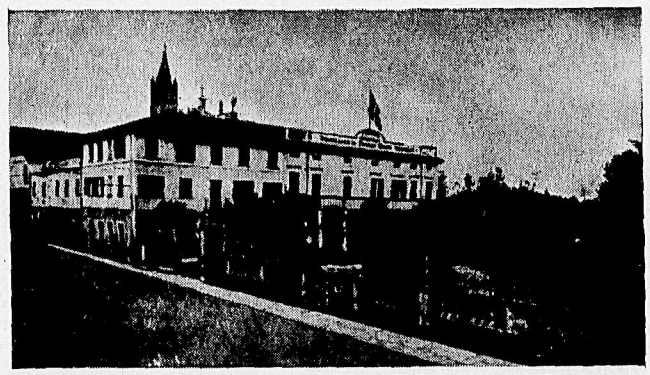
IMPIANTI RISCALDAMENTO
TERMOSIFONE E VAPORE
IMPIANTI IDRICO - SANITARI
ESSICATOI E ACQUEDOTTO

ABANO TERME

(PROV. DI PADOVA — LINEA VENEZIA - BOLOGNA)

STABILIMENTO HÔTEL TERME

MENEGOLLI



CELEBRI FANGHI E BAGNI - TERME NATURALI

CURE ACCESSORIE

Aperto tutto l'anno - Locali riscaldati con la stessa acqua termale.

Sconto del 10 % sulle pensioni per gli impiegati dello Stato e gli ufficiali in congedo.

NUOVE SORGENTI

SORELLE MIONI - ABANO

APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHI TERMALI - BAGNI SOLFOROSI - MASSAGGIO - ACQUA TERMALE AD ALTISSIMA TEMPERATURA E RICCHISSIMA DI SOSTANZE MINERALI

PREZZI MODESTI - TRATTAMENTO FAMIGLIARE

Nei mesi estivi: Automobile alla Stazione a tutti i treni

Vettura alla fermata del tram elettrico

Per telegrammi: SORELLE MIONI - ABANO

ITALA PILSEN

BIRRA SUPERIORE

DISSETANDO NUTRISCE

deliziosa bevanda

★

PADOVA

RIVISTA DEL COMUNE

EDITA A CURA DEL COMITATO PROVINCIALE TURISTICO

DIRETTORE: LUIGI GAUDENZIO

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Palazzo dell'Economia - Via 8 Febbraio - Telefono n. 20-130

N. 11-12 - ANNO VI — NOVEMBRE - DICEMBRE 1932 A. XI

SOMMARIO

LE OPERE DEL REGIME A PADOVA E NELLA PROVINCIA NEL PRIMO DECENNALE DELLA RIVOLUZIONE

N. BERTOCCHI
La 3ª Mostra d'Arte Triveneta

N. GALLIMBERTI
Gli Ossari di guerra

L. RIZZOLI
Il Duca di Padova

La Mostra della R. Scuola "P. Selvatico„ — L'"Assunta„ del Mantegna

I Vice-Podestà di Padova — Il Rettore Magnifico della R. Università

Motorismo sugli Euganei — Arte — Teatro — Sport — Notiziario

ATTIVITÀ COMUNALE

ABBONAMENTI { Sostenitore L. 100 / Ordinario „ 30

UN FASCICOLO L. 4

MUSEO CIVICO DI PADOVA

LA DIREZIONE DELLA RIVISTA AVVERTE I SUOI ABBONATI E LETTORI CHE, CON L'ANNO 1933, LA PUBBLICAZIONE USCIRÀ, IN VESTE MIGLIORATA, AL 15 DI OGNI MESE

COLLABORATORI: Wart Arslan - Nino Bertocchi - Alberto Bertolini - Egidio Bellorini Bruno Brunelli Bonetti - Sergio Bettini - Girolamo Bottoni - Giovanni Calabritto Adolfo Callegari - Attilio Canilli - Vincenzo Costantini - Pier Luigi Chelotti Luigi De Lucchi - Giovanni Fabris - Giuseppe Fiocco - Guido Ferro - Luigi Gaudenzio - Nino Gallimberti - Giuseppe Indri - Alfred Mortier - Francesco Marzolo Curio Mortari - Ugo Nebbia - Bepi Piva - Arturo Pompeati - Luigi Rizzoli - Lucio Ridenti Carlo Salsa - Diego Valeri - Massimo Velatta - Hilde Weigelt - M. Zaccaria ecc.

SOMMARIO DEI FASCICOLI PRECEDENTI

1 9 3 1

NOVEMBRE

G. Fiocco: Andrea Mantegna — A. Lusignoli: Gita a Padova — A. Callegari: — Arquà del Petrarca — L. Gaudenzio: L'Art Sacré moderne à Padoue — C. Mortari: Il Paese di Buona Fortuna — L. Ridenti: Elogio di Tersicore — E. Bellorini: G. B. Belzoni — F. Marzolo: L'approvvigionamento idrico L. C.: Comunicazioni turistiche — J. J. Gluk: Viaggi straordinari — Le corse a Ponte di Brenta - I campionati nazionali di Tennis - Arte - Teatro - Sport - Cronache Letterarie - Attività Comunale.

DICEMBRE

A. Pompeati: Ippolito Nievo — B. Brunelli: Tesori padovani ignorati N. Gallimberti: Padova Romana — W. Arslan: Antonio Morato — A. Canilli: Padova 1901 — A. Masini: Il problema idrico — J. J. Gluk: Viaggi straordinari — L'assemblea del Comitato Provinciale Turistico - Cronache Letterarie - Arte - Teatro - Sport - I campionati di Tennis al Circolo Ufficiali - Attività Comunale.

1 9 3 2

GENNAIO

G. Fiocco: L'altare di Donatello L. Gaudenzio: Portici — N. Gallimberti: Padova Medioevale — B. Piva: La polenta — U. Nebbia: Virette Barbieri — A. Canilli: «La Striga» — G. Ferro: Le Bonifiche B. Brunelli: Una Guida degli Euganei — J. J. Gluk: Casaverde — La riunione ippica alla cavallerizza Delia - Cronache Letterarie - Arte Teatro - Sport - Notiziario - Attività Comunale.

FEBBRAIO

H. Weigelt: La « Pavana » — N. Gallimberti: Padova della Rinascenza — B. Cestaro: Montagnana C. E. Oppo: Disegni inediti — G. Fabris: L'ultima traslazione di S. Antonio — B. Piva: Alle foci del Brenta — E. Adami: Approvvigionamento idrico — J. J. Gluk: Casaverde — I premi agli artisti italiani alla Esposizione d'Arte Sacra - Cronache Letterarie - Arte Teatro - Sport - Mondanità - Notiziario - Attività Comunale.

MARZO

B. Brunelli: Goethe a Padova — N. Gallimberti: Padova dell'ottocento — G. Fabris: Gli sviluppi della Basilica del Santo — A. Canilli: Ugo Valeri — N. G.: Padova e Bergamo — J. J. Gluk. Casaverde — Architettura moderna a Padova - La triveneta Futurista - Carnevale Goliardico — Cronache Letterarie - Arte - Teatro - Sport - Mondanità - Notiziario - Attività Comunale.

APRILE

A. Canilli: Felice Casorati — B. Piva: Al Colle della Croce — A. Mortier: Auteurs et critiques — L. Ridenti: La vita sportiva in famiglia — M. Zaccaria: La legislazione sulla viabilità — J. J. Gluk: Casaverde — La riapertura della Esposizione d'Arte Sacra Cristiana Moderna - La Seduta della Giunta del Comitato Provinciale Turistico - Cronache Letterarie - Arte - Teatro - Sport - Notiziario - Attività Comunale.

MAGGIO

O. Vergani: Scoperte e restauri agli Eremitani — G. P.: Nuovi documenti sui restauri della Cappella Ovetari — N. Gallimberti: Una pianta preziosa di S. Sofia — B. Piva: Il Portello — A. Pavanato: Il risanamento delle abitazioni rurali — A. Bertolini: Rievocazioni settecentesche — M. Velatta: Il Laboratorio d'Idraulica — J. J. Gluk: Casaverde — I restauri della Cappella dei Dotto agli Eremitani - Artisti padovani alla Esposizione Internazionale d'Arte Sacra - Cronache Letterarie - Arte - Teatro - Sport - Notiziario - Attività Comunale.

GIUGNO

L. Gaudenzio: Gli affreschi di Ubaldo Oppi — A. A. Bernardy: Un omaggio irlandese al Santo — G. Costa: Il VI Centerario del transito di S. Antonio — L. G.: L'immagine del Santo — F. Conconi: Spunti di anatomia e di fisiologia umana nei sermoni di S. Antonio — Bert.: Giugno Padovano — C. Camporese: La sistemazione fluviale di Padova — M. Velatta: La Idrovia Padova-Venezia — G. P.: Il porto di Marghera — J. J. Gluk: Casaverde — Artisti padovani alla Mostra d'Arte Sacra - L'autostrada Padova-Venezia - La Riviera del Brenta - Cronache Letterarie - Arte Teatro - Sport - Attività Comunale.

LUGLIO

La XIV Fiera di Padova — Le Feste Antoniane — Il labaro della 53ª Legione — G. Bertacchi: Tomba Arcana — H. Régnier: Eugène Berman — G. Fabris: La Tomba d'Antenore — W. Arslan: Dino Lazzaro G. P.: Abano Terme — B. Piva: Stalli — J. J. Gluk: Casaverde — L'Aero Club di Padova - Le onoranze al Prof. Luigi De Marchi - Vincenzo Crescini - Il progetto di G. Jappelli per il Cimitero Maggiore di Padova - Cronache Letterarie - Teatro - Sport - Notiziario - Attività Comunale.

AGOSTO

Ancora dei restauri della Cappella Ovetari — G. Calabritto: Belzoni visto da un amico inglese — V. Costantini: Antonio Fasan — G. Romano: Camposampiero — P.: I veneti alla Mostra di Lido — S. E. Starace al Comitato Provinciale Turistico di Padova — La 3ª Mostra Sindacale Fascista d'Arte Triveneta - Il Premio Venezia - La pianta della Chiesa di S. Sofia - Felice Lussana - La Festa dell'Uva sui Colli Euganei - Cultura Corporativa - Recensioni - Cronache Letterarie - Sport - Notiziario.

SETTEMBRE

La valorizzazione dei Colli Euganei - Lettera di S. E. Arturo Marescalchi, al Commissario del Comitato turistico provinciale — D. Valeri: Ritorno agli Euganei — B. Piva: La sagra del ben di Dio G. Indri: La provvista dell'acqua potabile — L. C.: Il tram dei Colli I. Mazzon: Pollicoltura Padovana M. Velatta: L'Osservatorio Meteorologico del Venda — Cronache Letterarie - Recensioni - Sport - Attività Comunale: Il Concorso per il Piano Regolatore di Padova.

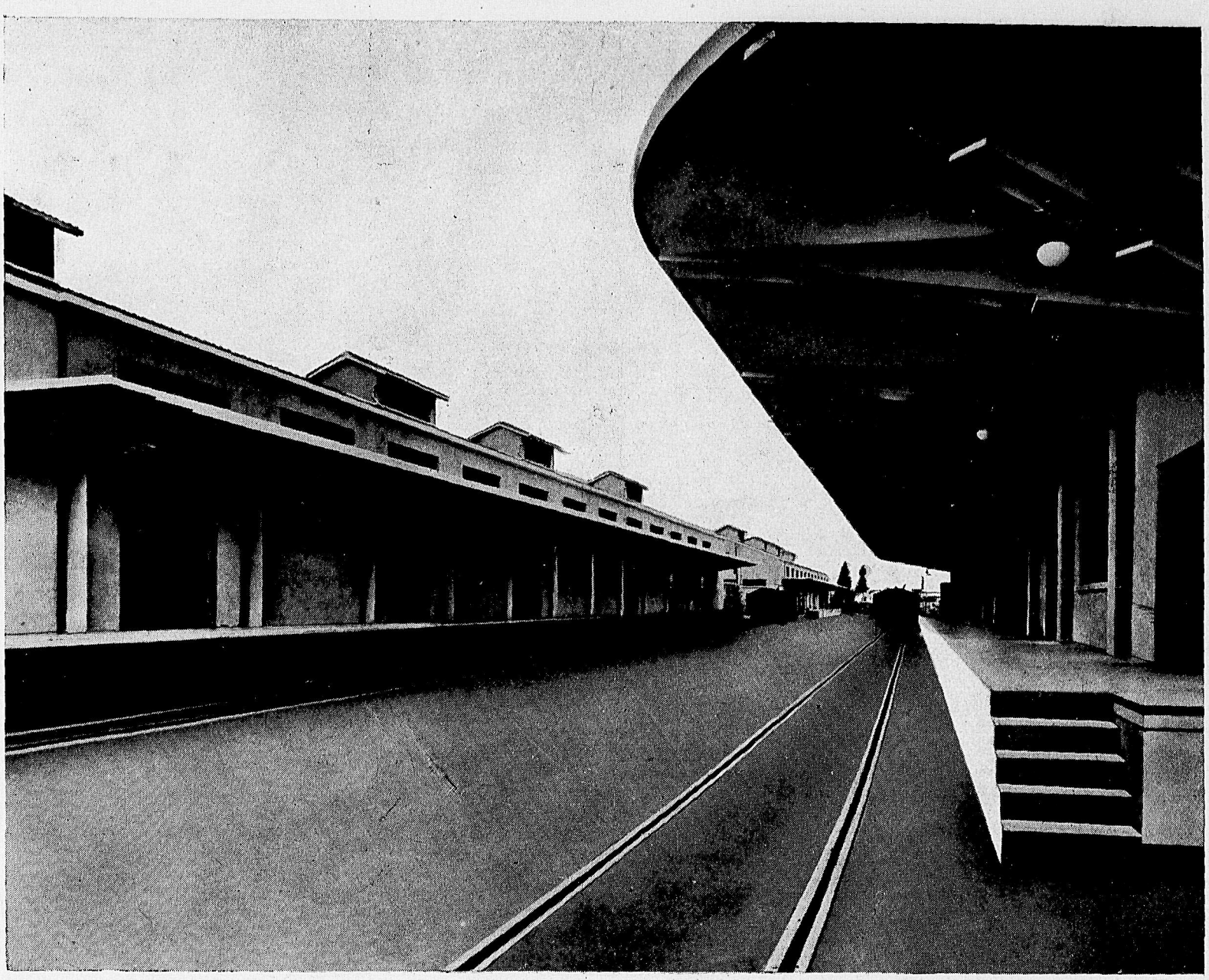
L'ABBONAMENTO ORDINARIO ALLA RIVISTA "PADOVA" COSTA 30 LIRE

OTTOBRE

N. Gallimberti: La Via Sacra nel l'urbanesimo italiano — A. Bertolini: Come morì a Padova l'ultimo Duca di Mantova — C. Salsa: Vent'anni prima — I. Mazzon: Pollicoltura Padovana — A. B.: Attività della «Rari Nantes Patavium» D. B.: Motociclismo Padovano — Teatro - Sport - Attività Comunale.

"PADOVA"
RIVISTA MENSILE
◆
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO IL CONSIGLIO DELL' ECONOMIA CORPORATIVA
TELEFONO 20130

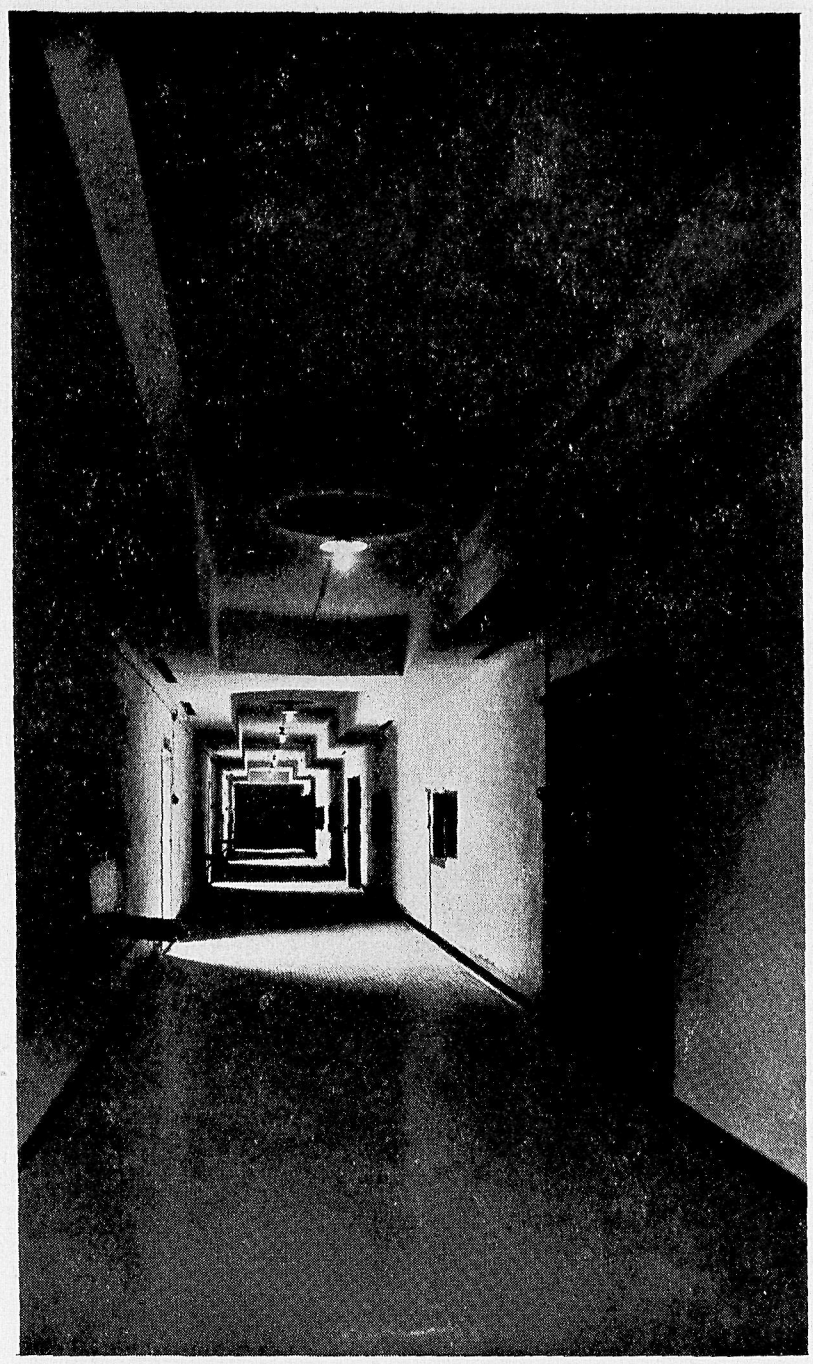
Il nuovo Palazzo Comunale di Padova



DECENNALE

LE OPERE DEL REGIME A PADOVA E NELLA PROVINCIA NEL 1° DECENNALE DELLA RIVOLUZIONE

L'opera immane che si è venuta maturando anche a Padova e nella Provincia durante questi dieci anni di Regime Fascista, è tale che anche la più fredda e sistematica elencazione ha un fascino straordinario. Frutto della volontà realizzatrice di un Uomo, espressione più alta ed eloquente della Dottrina Fascista in atto, essa suscita l'orgoglio di un popolo che mai come in questi anni si è sentito elevato, difeso, ingrandito di fronte alla sua stessa storia, di fronte al suo stesso passato glorioso, che



Magazzini Generali - Le celle frigorifere

però non uguaglia questo presente così luminoso e promettente di più alte fortune.

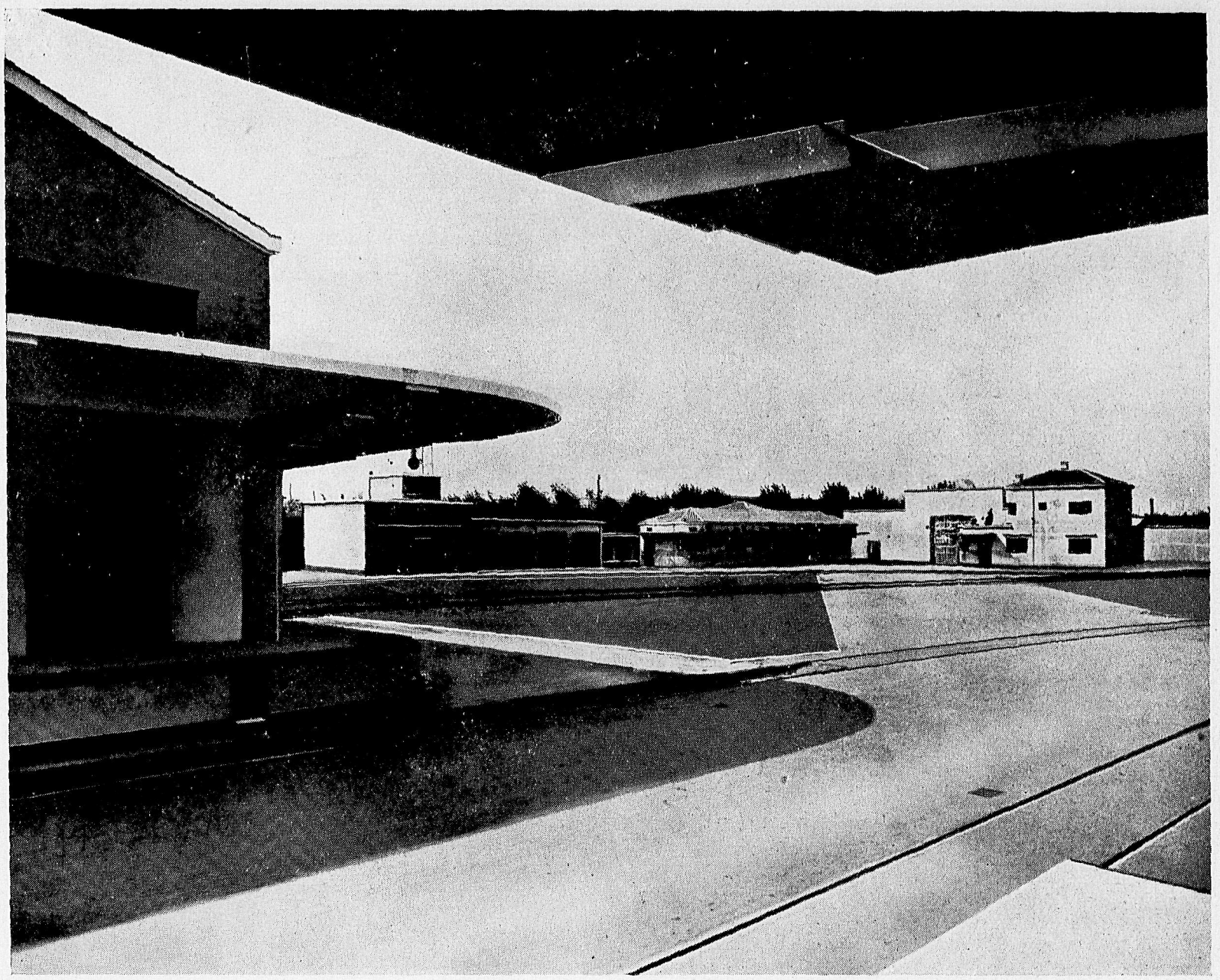
In dieci anni anche Padova e la Provincia hanno mutato il loro volto, lo hanno abbellito, rinnovato, trasformato così che esso pare irriconoscibile, a chi ne ricorda l'aspetto dimesso di un passato recente e per tanto lontano.

SISTEMAZIONE FLUVIALE E FOGNATURE

Opera di importanza capitale è quella che si riferisce alla nuova sistemazione fluviale di Padova, a cui si ricollega la risoluzione di altri due problemi: quello della fognatura cittadina, e quello riguardante la utilizzazione dell'energia idraulica del Bacchiglione. Nè va dimenticata la possibilità di un largo sviluppo anche del nostro porto fluviale.

Il progetto, che contempla una spesa complessiva di 42 milioni di lire, è opera dell'ing. Luigi Gasparini, e si crede che potrà essere compiutamente realizzato in sette anni.

Intanto sono stati condotti a termine importantissimi lavori come il primo tratto da Terranegra a Voltabarozzo del nuovo canale navigabile, la grande Botte a sifone per rendere possibile che le acque dei Roncajette sottopassino il canale nuovo; botte costituita di un sistema di cassoni in cemento armato pluricellulari autoaffondanti; il ponte carriero di San Gregorio e quello di Terranegra; la Botte di Ca' Nordio, a sifone, per lo scolo consorziale « Scor-



nio » sottopassante il nuovo canale di Voltabarozzo - S. Gregorio, in località Ca' Nordio.

Così la sistemazione fluviale di Padova è ormai avviata a felice compimento, e non sarà lontano il giorno in cui la città nostra potrà vantare con orgoglio la realizzazione di un progetto di grandiosità romana.

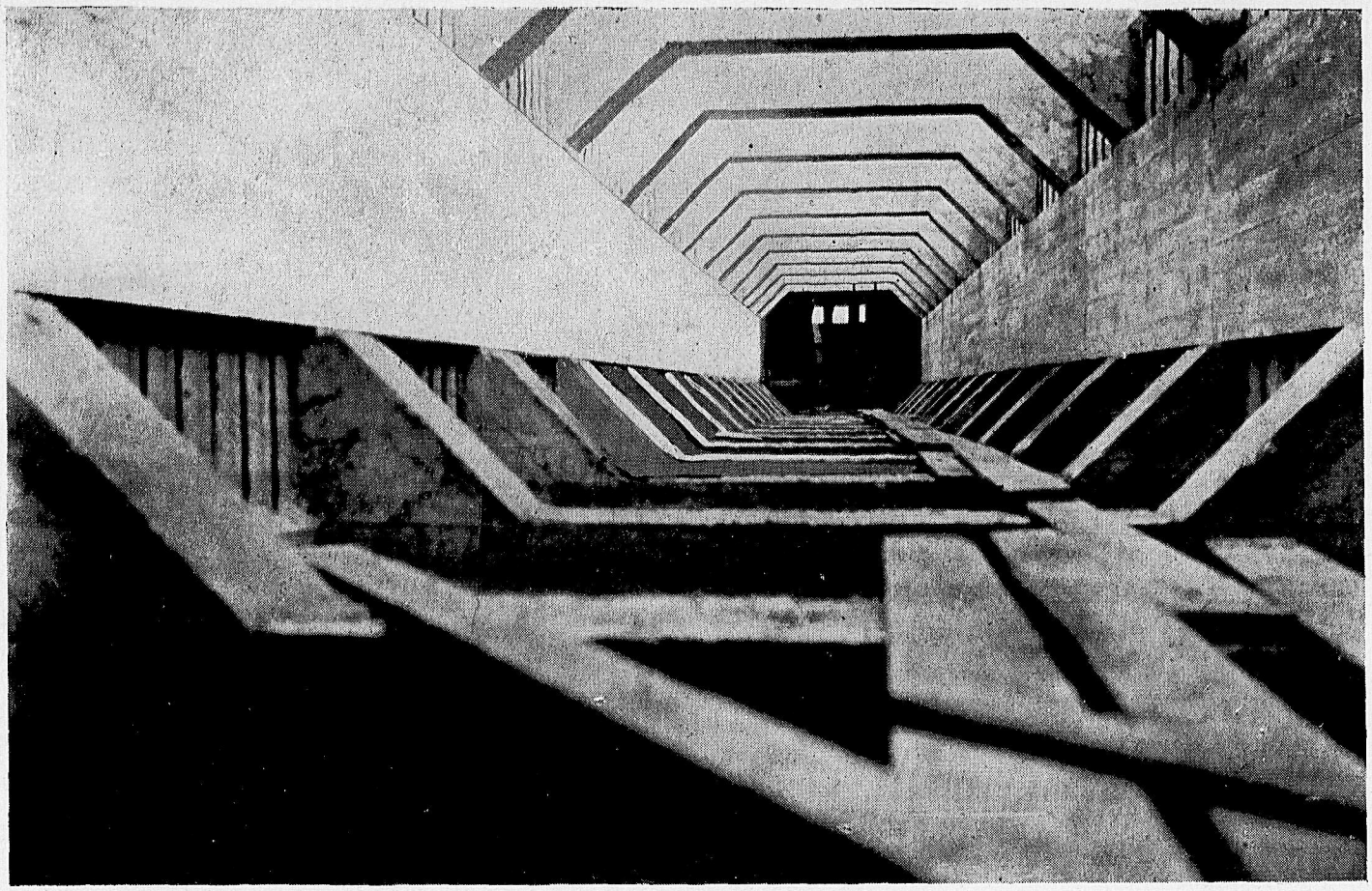
Notevolissime furono poi le opere di bonifica del Consorzio Montà - Portello; furono scavati fossi, aperti nuovi canali, tombinati tratti di collettori nei punti maggiormente abitati; nell'ultimo tratto di Fossa Bastioni venne eseguita una completa copertura del collettore che scorre per oltre tre chilometri lungo la zona abitata.

Lo smaltimento venne effettuato per via meccanica mediante gli impianti idrovori di via Giotto e Porta Trento.

E' stata pure attuata, in relazione alla futura sistemazione della fognatura generale della città, la fognatura dei quartieri centrali di Santa Lucia, allo scopo di provvedere allo smaltimento delle acque piovane e fluviali della zona, comprese sul primo lotto dei lavori di risanamento dei quartieri centrali.

ISTITUTI UNIVERSITARI ED EDILIZIA SCOLASTICA

Era ben naturale che al nostro Studio glorioso fossero rivolte le cure particolari del Regime e fossero affrontati e risolti tempestivamente problemi di capitale importanza. Così si è provveduto alla crea-



La Botte di Roncaiette - Cassone centrale

zione di una nuova clinica oculistica, completa sia nei riguardi dei gabinetti scientifici, sia nei riguardi delle sale di degenza. Si è provveduto ad un nuovo, modernissimo reparto riguardante le infermerie e i gabinetti scientifici della Patologia Medica.

Nuovissimo si leva, in via Marzolo, l'Istituto di Fisiologia e di Chimica biologica, progettato dall'ing. Donghi. Iniziato nel 1924, l'edificio è composto di un piano semisotterraneo, di un piano sopraelevato e di un primo piano; un'ala laterale è occupata dall'aula, capace di accogliere trecento studenti. Le ampie, numerose sale destinate a laboratori, sono fornite dei più moderni impianti, sicchè il nuovo istituto è tale da poter stare alla pari dei più rinomati d'Italia, di Roma, cioè, e di Napoli.

Sempre in tema di Istituti Universitari, sono ancora da ricordarsi la *Clinica chirurgica*, che ha trovato posto nel vecchio padiglione costruito dalla Cassa di Risparmio, e la *Clinica Dermosifilopatica* che è stata trasferita in un altro edificio e sopraelevata di un piano per accogliervi anche l'infermeria. Questi lavori hanno importato la spesa di due milioni ottenuti, dal prof. Donati, espressamente dal Capo del Governo per questo scopo.

I primi otto anni di vita autonoma della R. Scuola d'Ingegneria, svoltasi interamente nell'era fascista, sono stati di continuo e crescente sviluppo dell'Istituto.

La nuova sede della Scuola, ideata dall'arch. comm. prof. Donghi, consta di un grandioso complesso di edifici armonicamente disposti, tale da renderla uno dei più completi Politecnici del Regno.

Tra gli Istituti di nuova creazione è da segnalarsi quello di Idraulica, arricchitosi recentemente di un grande impianto sperimentale, uno dei più moderni e perfetti d'Europa, attuato con la solidarietà e l'appoggio dei consorzi di bonifica del Veneto ed auspice il R. Magistrato alle Acque.

MUSEO CIVICO PADOVA

Istituto d'Idraulica della Scuola d'Ingegneria

Mercè l'aiuto delle Amministrazioni provinciali di Padova e Venezia è sorta anche la Sezione Sperimentale per studi ed esperienze stradali; mentre nell'Istituto di Chimica Industriale si è potuta costruire una Sezione Sperimentale per gli zuccheri. L'Istituto di Termotecnica è pure venuto arricchendosi di una Sezione Sperimentale del freddo, per la quale sono già pronti i locali e il nuovo macchinario.

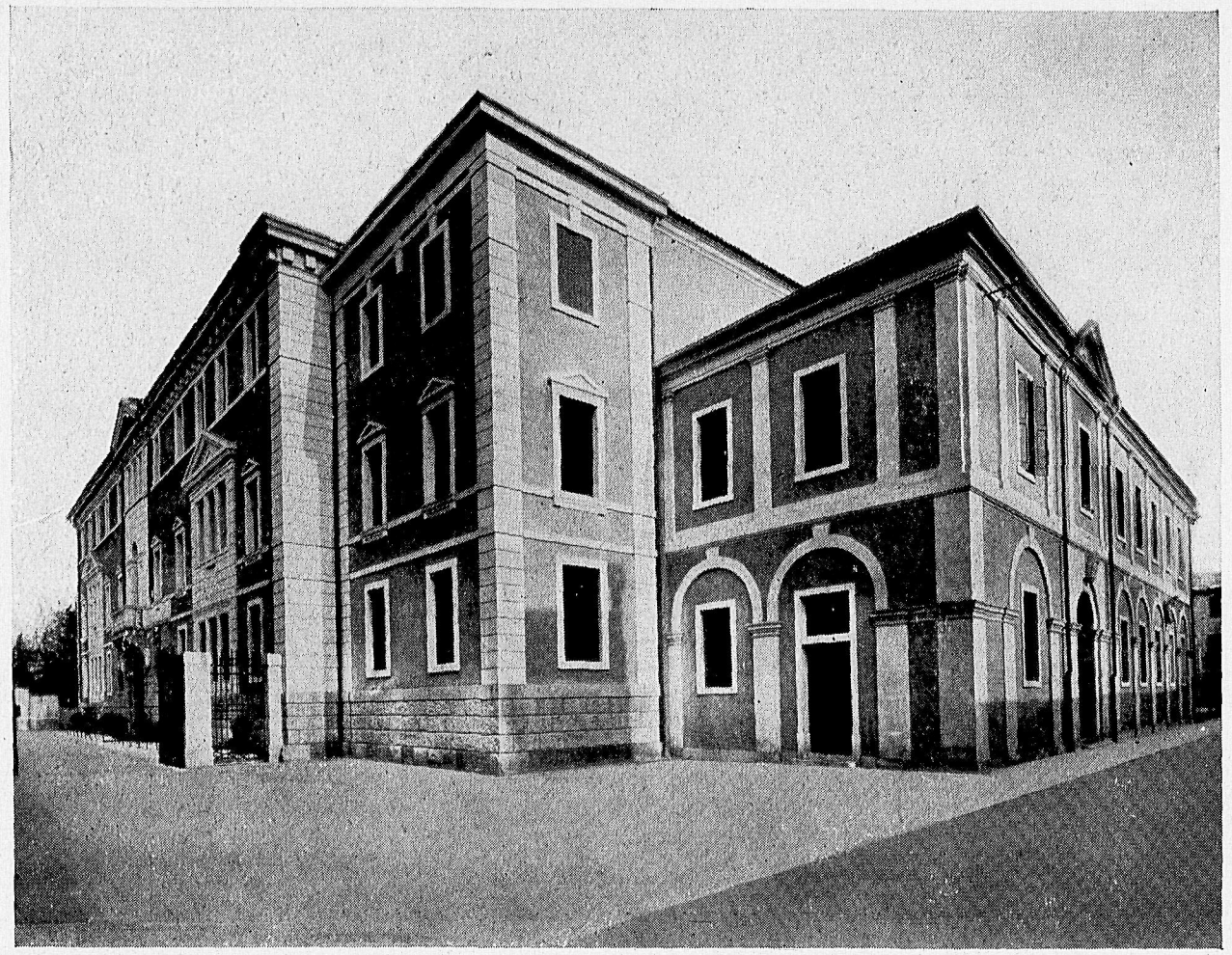
Ma notevolissimo impulso ebbe anche l'edilizia scolastica promossa dal Comune.

Furono così costruiti i nuovi asili di Voltabarozzo e di Pontevigodarzere; la bellissima scuola all'aperto « Luzzatto Dina ». Si procedette all'ampliamento delle scuole « Edmondo De Amicis » e « Antonio Rosmini », mediante costruzione di un terzo piano, allo scopo di elevare il numero delle aule scolastiche. Furono sistemati i locali della scuola « A. Gabelli », vennero completate le scuole di Guizza e di Voltabrusegana e quella all'aperto « Raggio di sole ».

DALLA CASA DEI SINDACATI ALLA CASERMA "MUSSOLINI,,

Opere veramente memorabili furono inoltre la Casa dei Sindacati al Ponte del Carmine; edificio grandioso, radicalmente trasformato, ampliato ed abbellito, inaugurato il 5 novembre 1928 da S. E. Edmondo Rossoni; e il Campo del Littorio, sorto nel sobborgo dell'Arcella, lungo la provinciale Padova - Vigodarzere, su un'area di 47.479 metri quadrati, cioè quasi quattro volte maggiore del Campo Appiani.

Intanto la 53ª Legione della Milizia trovava finalmente una sede superba nella nuova caserma « Benito Mussolini » in via Melchiorre Cesarotti, opera particolarmente significativa, non soltanto perchè veniva fornita alla Milizia una sede degna, ma anche perchè si procedeva così al ripristino quasi totale del magnifico collegio di Pileo da Prata che vanta tanti



Il nuovo Palazzo di Giustizia

ricordi storici annessi ai fasti del nostro Studio glorioso.

E giacchè siamo in tema di edifici di carattere militare, va pure ricordata la Caserma e la Sede del Comando di Divisione dei Carabinieri, radicalmente trasformata, resa moderna, più ampia, salubre e luminosa. Nè va dimenticata la caserma « Gino Allegri » costruita nelle immediate vicinanze del nostro aeroporto, e destinata ad accogliere 800 reclute della 2ª Zona Aeronautica. L' area di questo magnifico edificio comprende 15 *mila metri quadrati*, su 4200 dei quali sorgono tre grandi corpi di fabbriche.

IL PALAZZO DI GIUSTIZIA E QUELLO DEL CONSIGLIO DELL'ECONOMIA

Sorto sulle rovine del vecchio Tribunale in via Altinate, il nuovo Palazzo di Giustizia costituisce un altro vanto di Padova.

Edificio costruito secondo le esigenze più moderne delle costruzioni del genere, esso ha importato una spesa di tre milioni di lire. In esso possono trovar posto tutti gli uffici giudiziari aventi sede in Padova, e può soddisfare inoltre ad altri eventuali maggiori bisogni o ingrandimenti degli uffici medesimi. Per la vastità del nuovo edificio, per il numero delle stanze, per la quantità e l'ampiezza delle aule, per i moderni impianti di riscaldamento e di illuminazione, il nuovo Palazzo di Giustizia di Padova, opera dell'architetto ing. Tullio Paoletti, dell'Ufficio Tecnico Comunale, può dirsi uno dei più felici del suo genere.

Opera anche più monumentale, è il Palazzo del Consiglio Provinciale dell' Economia Corporativa e dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Esso leva la sua mole superba nella nuova piazza del quartiere di Santa Lucia, su un'area di metri quadrati 2847, raggiungendo l'altezza massima di m. 32. Il progetto è del giovane architetto concittadino Gino Miozzo. Il Consiglio Provinciale dell'Economia Cor-

Il nuovo Palazzo del Consiglio dell'Economia e delle Assicurazioni Sociali

porativa e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni Sociali, avranno quindi una sede grandiosa che eserciterà, tra l'altro, un richiamo di vita cittadina nel nuovo quartiere del centro.

LE CASE DEL FASCIO E DEL BALILLA

Dell'una e dell'altra il Fascismo padovano sentiva viva urgenza, chè le due sedi attuali si erano dimostrate insufficienti e inadatte alla loro destinazione.

Così i radicali lavori di sistemazione che si sono compiuti da alcuni mesi a questa parte in via del Padovanino — ove aveva sede l'albergo del Pellegrino — nel vasto fabbricato di proprietà del Comune, danno alla Federazione Fascista di Padova una sede degna, ampia, decorosa, capace di soddisfare le esigenze della segreteria federale e di ospitare i vari uffici dipendenti; qui sono state inoltre convenientemente sistemate le sedi dei Fasci giovanili, del Dopolavoro provinciale, e del Circolo del Centro. La Direzione della Croce Rossa ha ceduto la vasta sala prospiciente alla Riviera Tito Livio; sicchè la Casa del Fascio avrà un ingresso imponente ed una degna facciata.

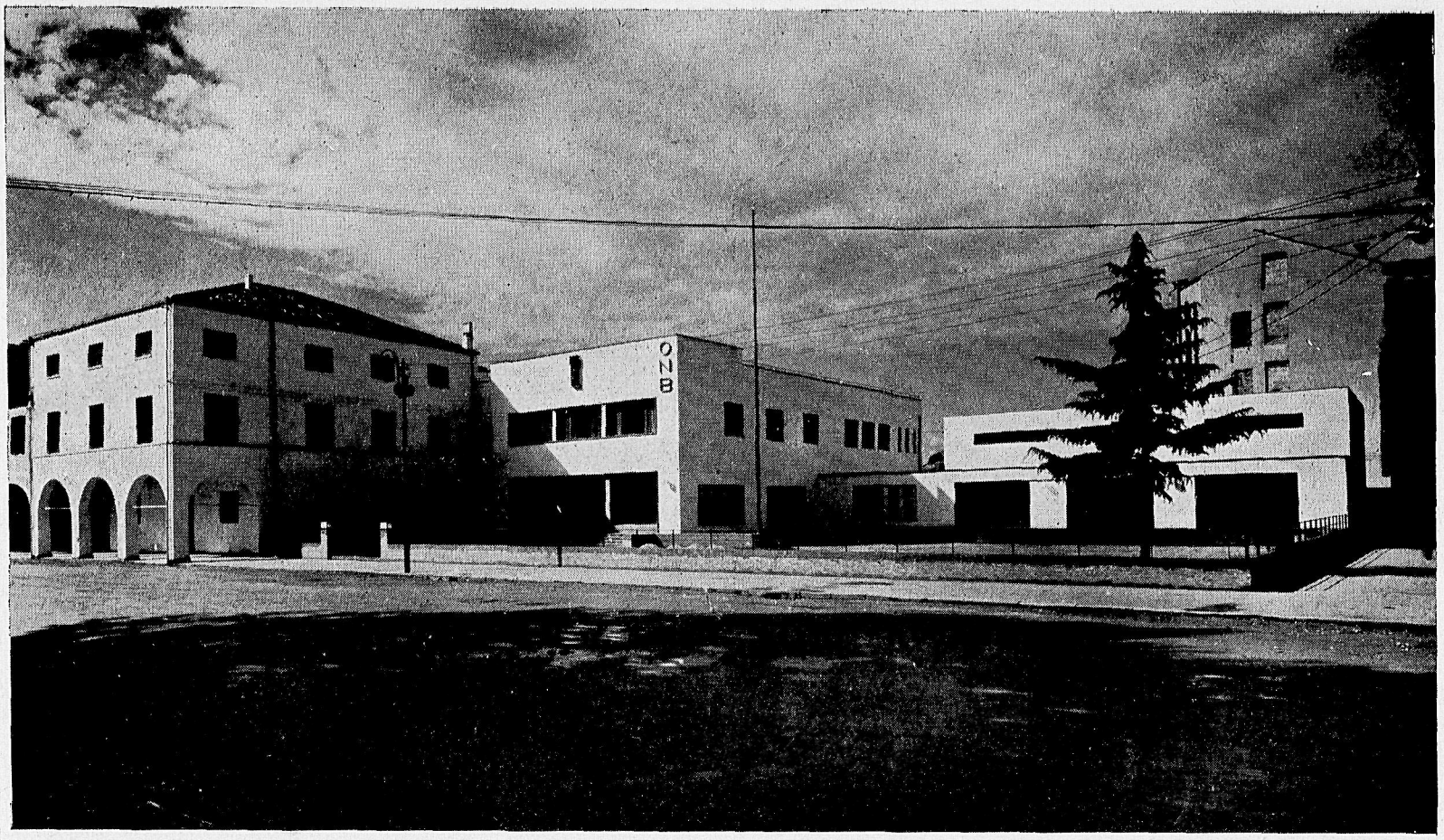
E con la nuova sede del Fascio l'anno decimo vede sorgere anche la nuova Casa del Balilla.

Su un'area di circa 1110 metri quadrati, adiacente alla vecchia sede, gli architetti Miozzo e Mansutti hanno elevato il nuovo, imponente edificio decisamente moderno.

Alle tante cure e provvidenze che l'O. N. Balilla attua a favore dei nostri giovanetti, si aggiunge oggi questa loro Casa, dove, accolti paternamente ed educati alle dottrine del Fascismo, si preparano gli uomini fidati di domani.

CASE ECONOMICHE E POPOLARI

Per interessamento dell'Istituto Nazionale Case Impiegati dello Stato, anche a Padova si progetta-



La nuova Casa del Balilla a Padova

rono e si costruirono importanti fabbricati per gli impiegati aventi stipendi modesti e famiglie numerose, e a favore dei quali lo Stato concede dei privilegi fiscali. Trattasi di ben diciotto appartamenti suddivisi in tre ampi fabbricati elevati in via Giusto de' Menabuoi e in via Girolamo del Santo, località centrale e vicinissima alla stazione ferroviaria. I locali sono ampi e dotati di tutte quelle comodità che oggi si esigono in fatto di decoro e di igiene.

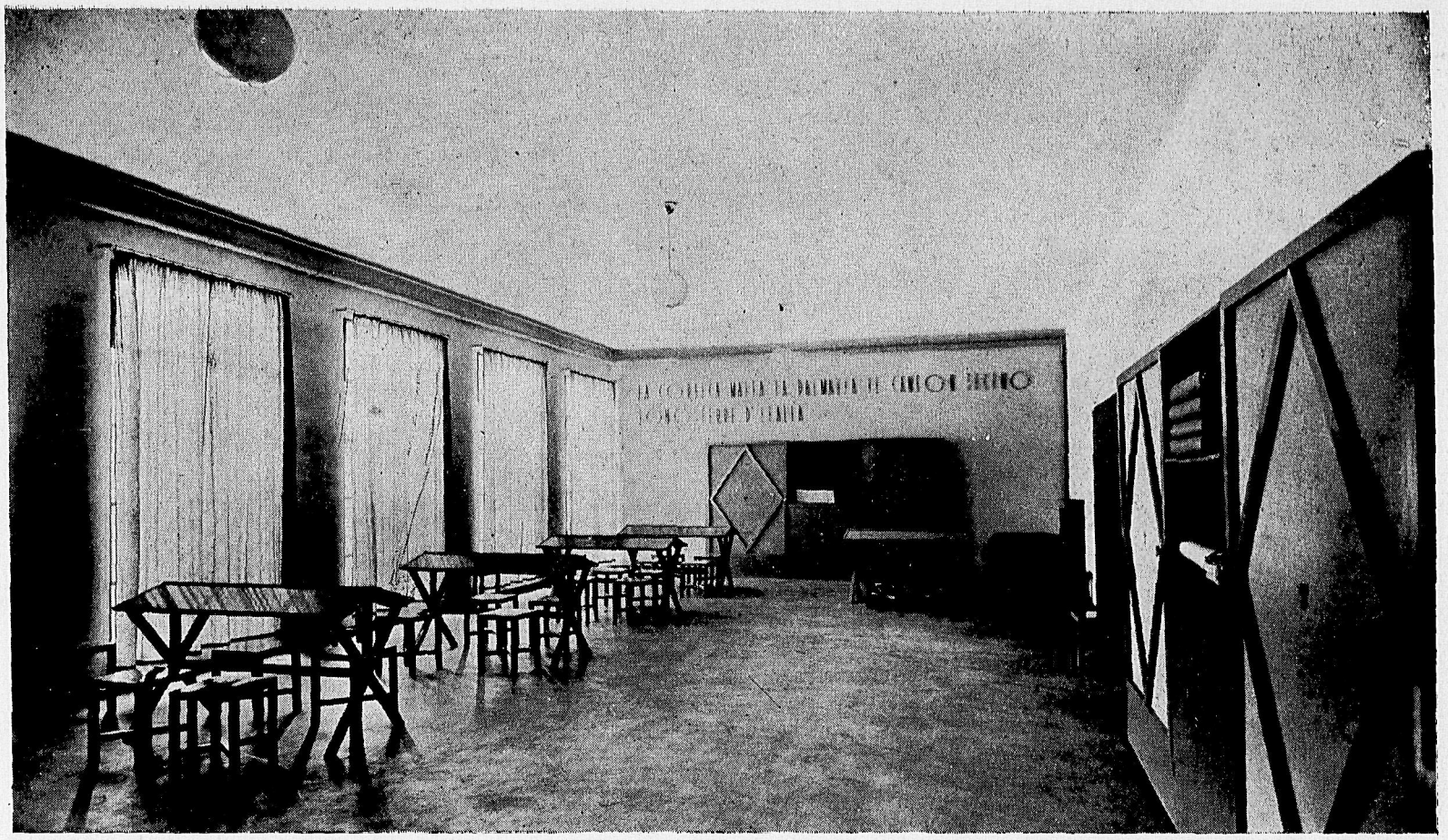
Frattanto il Comune si preoccupava della necessità di dar alloggio alle famiglie povere, abitanti da prima nella demolita zona di Santa Lucia. Così venivano senz'altro costruite delle case popolarissime nel sobborgo dell'Arcella. Ma urgenti bisogni sopravvenuti costringevano ancora il Comune a progettare un altro gruppo di case popolari, inaugurate in questi giorni nella località del Portello, e che comprendono 88 appartamenti.

Nè opera meno provvida svolgevano i mutilati della Cooperativa « Carlo Delcroix » cui spetta il vanto di aver edificato in via Pietro Danieletti ben 40 appartamenti capaci di 340 persone; nonchè altre case in via Vanzo e in via Tullio Lombardo; e l'Istituto Autonomo per le Case popolari che in via Citolo da Perugia e in altre località costruiva cinque grandiosi corpi di fabbrica, essi pure adibiti alle classi popolari.

MAGAZZINI GENERALI

Non ancora è stato possibile inaugurare quest'anno il grandioso mercato coperto che si sta alacremente costruendo in via Nicolò Tommaseo, accanto ai quartieri della Fiera Campionaria. Ma è necessario accennare fin d'ora ad esso, inquantochè la sua costruzione è collegata a quella ormai ultimata dei Magazzini Generali che si elevano in adiacenza al Mercato stesso e che in sostanza ne completano la funzione.

Essi sono provvisti di un modernissimo impianto



Casa del Balilla - Sala di lettura

li frigorifero e sono stati costruiti secondo i criteri ormai adottati dalle principali città italiane e straniere.

OPERE VARIE

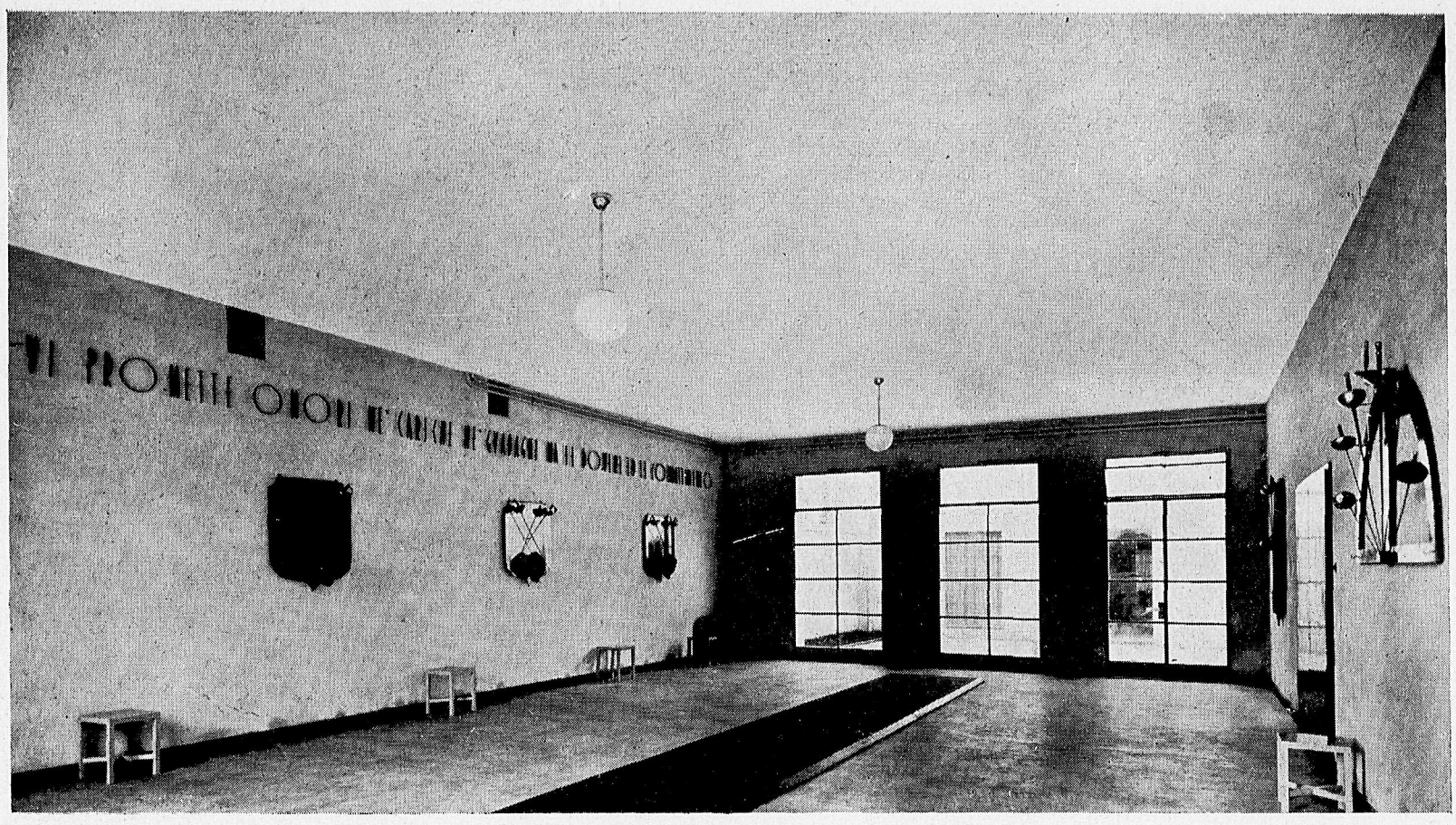
Ma lunghissima è ancora la serie delle opere di varia importanza che si devono registrare da quando il Fascismo ha impresso il suo ritmo di vita accelerato a tutti gli organi del Paese.

Ricorderemo così l'erezione delle nostre colonie di Lavarone e di Calalzo; i lavori per la costruzione del nuovo palazzo comunale; quelli per il completamento del Cimitero Monumentale; le numerosissime sistemazioni stradali già attuate; la erezione dell'Asilo al Bassanello; la sistemazione alla Porta Savonarola; il nuovo anello dell'acquedotto; la sistemazione e l'ampliamento dell'Istituto S. Rosa, quello dei Dormitori pubblici e dei Pii Conservatori di S. Caterina del Soccorso; la nuova pavimentazione del Corso del Popolo e di Piazza Garibaldi. Nè va dimenticata l'opera di restauro dell'artistico Oratorio di S. Rocco. Infine ricordiamo ancora con commozione la solenne inaugurazione della Casa del Mutilato, a barriera Mazzini, effettuatasi il 5 novembre 1927, essendo presente l'on. Carlo Delcroix.

IN PROVINCIA

E in Provincia? Soltanto elencare la serie delle opere eseguite in questi dieci anni nei 105 Comuni del Padovano, ne esce una lista sorprendente che, pur nel suo schematismo, ha l'eloquenza insuperabile dei fatti:

Ricorderemo così la *Bonifica delle Paludi del Catajo* intraprese allo scopo di redimere dalla palude e dalla malaria un comprensorio di superficie di 270 ettari, adiacente ad una zona intensamente coltivata e nelle immediate vicinanze del Castello del Catajo. *Il nuovo Ponte di Ca' Morosini a Lendinara* che sostituì quello vecchio di legno e che servì



Casa del Balilla - Sala di scherma

ad assicurare la più breve comunicazione fra Padova e Lendinara.

La strada Castelnuovo - Torreglia da tanto tempo progettata, ed eseguita finalmente a maggiore comodità di quelle popolazioni e ad incremento turistico dei Colli Euganei.

Il nuovo edificio scolastico di Galzignano costruito secondo le moderne esigenze didattiche.

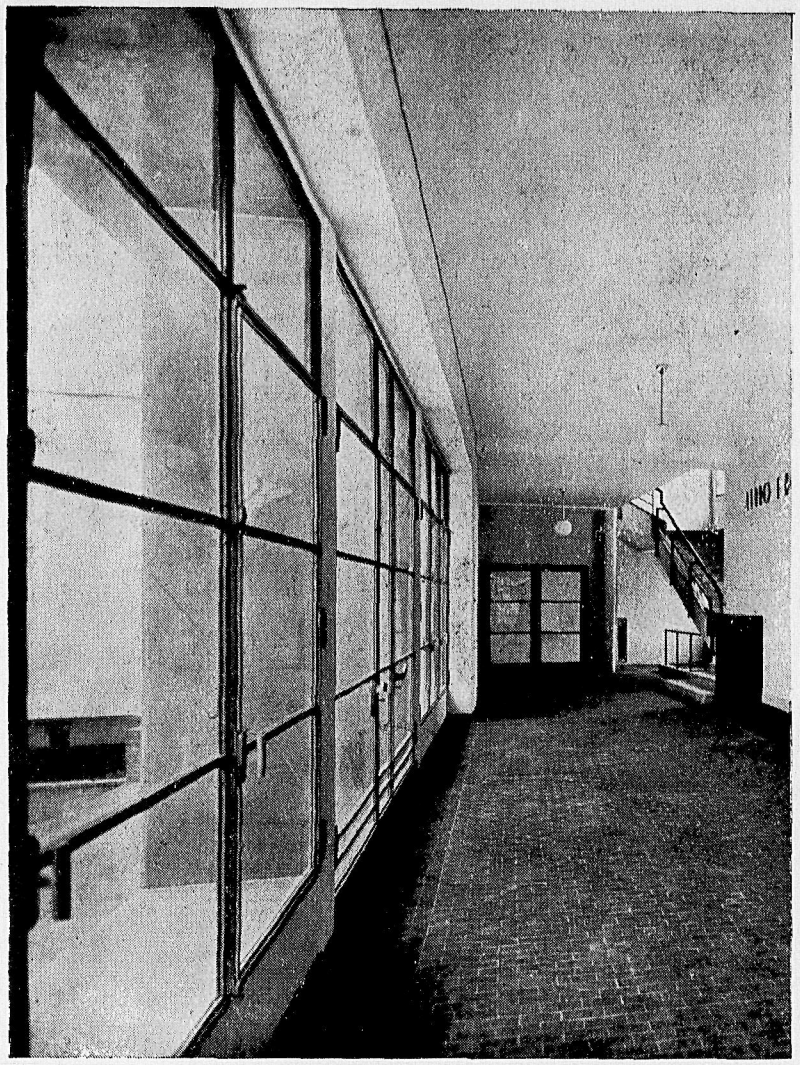
L'Asilo infantile di Arquà Petrarca, su progetto del comm. Forlati, costruito in posizione saluberrima, a beneficio di quelle popolazioni che da tanti anni esprimevano il desiderio di tale opera.

Il ponte sul Mason vecchio fra Camposampiero e Loreggia, in cemento armato, a tre campate indipendenti, di 13 metri ciascuna, costruito a sostituire il vecchio, pericolosissimo ponte in muratura.

A Camposampiero la nuova chiesa dell'Ospedale e il nuovo dispensario di igiene.

Altri dispensari si costruirono a *Cittadella* e a *Monselice*, mentre venne riordinato l' Ospedale di *Conselve* e creata la *Nuova Casa di Ricovero*.

Fra le opere idrauliche e di bonifica: ad *Agna* altro pozzo artesiano in frazione Frapiero, a *Baone*, l'acquedotto nella frazione di Calaone; a *Borgoricco* il riordinamento delle corrosioni causate dalle piene del Muson dei Sassi; a *Camposampiero*, la sistemazione del Muson vecchio; e la difesa della sponda sinistra del Brenta a *Camposanmartino* e *Casalserugo*, la difesa frontale in sasso in destra al Canale di Roncajette; a *Codevigo* la sottobanca in destra di Brenta; a *Montagnana* la rettifica del Fratta dalla chiavica Moro alla località Feniletto; a *Piacenza d'Adige*, la sottobanca e completamento della difesa frontale dell'argine sinistro dell'Adige; a *Pontelongo*, costruzione di una piazza-bassa e difesa frontale in sinistra del Canale di Pontelongo; *S. Giorgio in Bosco*, prolungamento a valle della difesa della fronte Guerriero in sinistra del Brenta; a *Sant'Urbano*, costruzione di nove case per conto delle ditte espropriate con i lavori del quarto tronco della nuova inalveazione del Cavo Masina; a *Vigodarzere*, opere di irrigazione del Consorzio Brenta Vecchia a sinistra; a *Villa Estense*, il raccordo della nuova inalveazione del Cavo Masina col Gorzone, in località Lavacci, nonchè costruzione di quattro case per gli espropriati.



Casa del Balilla - Particolare della Galleria al pianoterra

Fra le opere di bonifica, sono da ricordarsi: i lavori di *Codevigo*, di *Pontelongo*, di *Megliadino S. Vitale*, di *Cisina*, di *Candiana* e di *Montagnana*, di *Galzignano*, di *Monselice*, di *Este*, di *Tombolo*, ecc.

Il nuovo fabbricato scolastico del centro di *Carmignano di Brenta*; l'asilo infantile di *Lozzo Atestino* e quello di *Mestrino*; il fabbricato scolastico femminile nel centro di *Piove di Sacco*; l'Asilo infantile di *Polverara*; la sistemazione delle nuove sedi municipali di *Conselve* e di *Montagnana*; la nuova sede del municipio di *Vigonza*; nonchè la costruzione delle case per gli impiegati comunali, e le case popolari a Piove di Sacco.

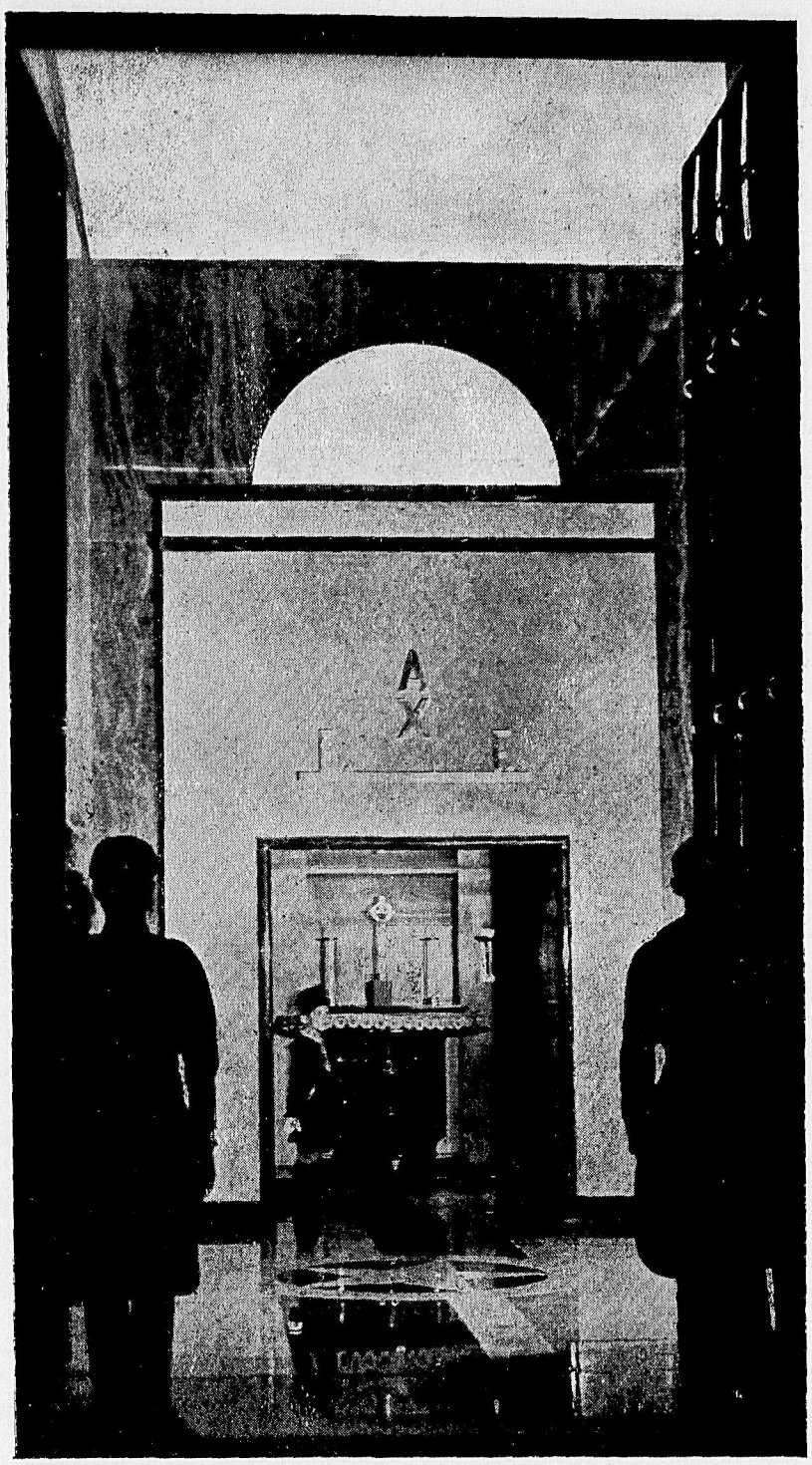
Vanno inoltre ricordati: il nuovo campo sportivo di *Albignasego*; il Teatro Balilla a *Carrara Santo Stefano*; la Chiesa del Cimitero e la pesa pubblica di *Legnaro*; il campo sportivo di *Selvazzano*.

E ancora: l'Asilo infantile di *Campodarsego*; i fabbricati scolastici di *Piacenza d'Adige*, di *Carmignano di Brenta*, di *Montagnana*, di *Saccolongo*, di *Torreglia*, di *Vigodarzere*, di *Vigonza* e di *Villanova*.

Intanto anche *Arzergrande* vede sorgere il suo campo sportivo; *Camposampiero*, il nuovo campanile della chiesa di S. Giovanni; *Cittadella* costruisce la Casa del Fascio e dell'O.N.B., e la costruirono inoltre: *Fontaniva*, *Grantorto*, *Maserà* e *Montagnana*. *San Pietro in Gù* ha finalmente la sua nuova sede municipale.

Nè meglio possiamo chiudere questa rassegna necessariamente rapida e sommaria, che ricordando uno dei più grandi Sanatorii d'Italia, elevato, per volontà del Regime, a *Galliera Veneta*. Auspice la Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali, la grande villa Cappello costruita nel '600 col fasto proprio del patriziato veneto, veniva radicalmente e razionalmente trasformata in un grandioso sanatorio attrezzato secondo i criteri più moderni della tecnica ospedaliera.

Così il segno del Littorio, inciso sulle opere monumentali di Padova, sta pure a ricordo perenne, anche nel più umile villaggio; da per tutto ove vi era un bisogno a cui far fronte, un'opera di bene da compiere, un'attività da svolgere a beneficio delle popolazioni, a decoro del paese, per le fortune presenti e future della Patria Fascista.



La Cappella Votiva al Palazzo Littorio di Roma, in memoria dei Caduti della Rivoluzione, opera dello scultore Paolo Boldrin, inaugurata dal Duce in occasione del Decennale.

PAOLO BOLDRIN

è stato nominato, con recente decreto del Ministero delle Corporazioni, Commissario del Sindacato Fascista Belle Arti per le Venezie.

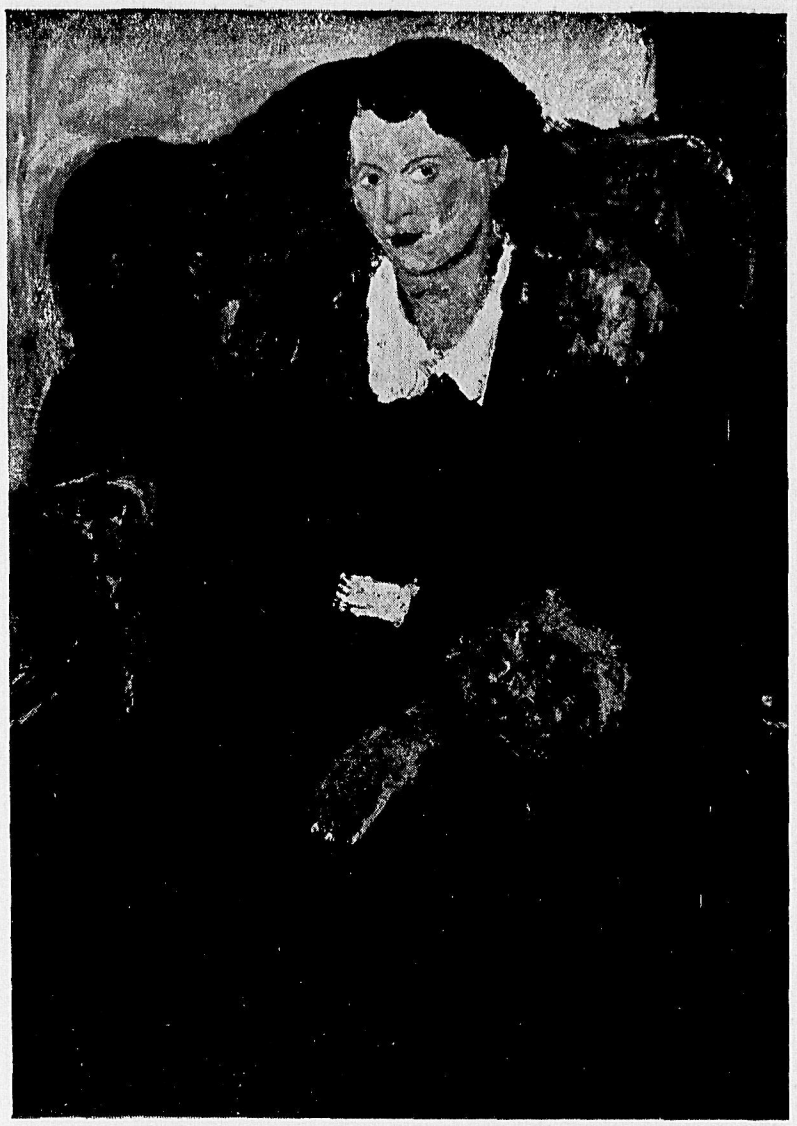
Tale nomina è una riconferma autorevolissima di quelle doti di realizzatore infaticabile che anche nel campo delle Belle Arti egli ha saputo dimostrare.

E' infatti fuori dubbio che, dacchè egli dirige il Sindacato degli Artisti di Padova, la nostra città è passata in primo piano fra quelle delle Tre Venezie che dànno vita a manifestazioni artistiche.

Le tre Esposizioni sindacali trivenete organizzate tra noi da Paolo Boldrin, hanno segnato un crescente successo e un sempre più vivo interessamento regionale per queste Mostre che hanno pure il loro grande valore nella scala gerarchica delle manifestazioni d'arte italiane e internazionali; mentre l'Esposizione d'Arte Sacra Moderna, allestita a Padova durante il Centenario Antoniano, è stata una delle prove più superbe di organizzazione, tale da suscitare l'unanime consenso della stampa e della critica europea.

La recente onorificenza di Commendatore dell'Ordine di S. Silvestro, conferita dal Pontefice a Paolo Boldrin è infatti venuta a premiare meritatamente l'ideatore e l' organizzatore di questa rassegna internazionale.

Per tali ragioni, la nomina di Boldrin a Commissario per le Belle Arti nelle Tre Venezie è stata appresa con viva soddisfazione negli ambienti artistici del Veneto, che molto si ripromettono dalla fervida sua attività.



ALESSANDRO SCHEIBEL (Padova) - Ritratto

LA 3ª MOSTRA D'ARTE TRIVENETA

Paolo Boldrin ha ragione di essere orgoglioso per l'opera compiuta, in questi anni, a vantaggio degli artisti veneti. La sua prefazione al catalogo della III Mostra sindacale potrà sembrare ai soliti Tartufi una espressione d'immodestia: a me piace, appunto, per la sincerità con cui è detto come sono andate e come vanno le cose artistiche nell'ambiente in

cui Boldrin e i suoi collaboratori agiscono. Nessuna Società di « Amatori e Cultori », o, dioliberi, « Amici dell'Arte » — presieduta dai soliti personaggi decorativi e adagiata sui guanciali del « sano eclettismo », e del « giudizio imparziale » — avrebbe mai realizzato ciò che un ristretto gruppo di artisti intelligenti e « faziosi » ha saputo realizzare in un ambiente che pareva sordo alle voci, spesso drammatiche e commoventi, di una poesia vivace e, pertanto, moderna.

Contro l'inerzia spirituale di un pubblico disattento e impreparato, ha fatto impeto la volontà e la coscienza estetica di uomini colti e sensibili cui va riconosciuto il merito di aver ridato alla loro città e alla loro regione, nel campo delle arti plastiche, un « tono » intellettuale favorevole al determinarsi di quelle gerarchie di valori che han da essere rispettate da chi antepone l'onestà e la chiarezza al tornaconto personale.

Agli artisti falliti, ai protettori delle sedicenti « vittime » della « camorra novecentista » che, per avventura, cercassero in queste pagine un'adesione alla loro protesta o al loro umanitarismo male inteso, dedicherò l'unica riserva che posso fare sull'opera degli organizzatori della III Mostra triveneta: essi hanno concesso anche troppo a gente che non meritava di figurare in una esposizione che ha raggiunto un alto livello estetico. La stanzata di manufatti pittorici e scolturali, contraddistinta dalla lettera A, e l'infilata di « numeri » che vanno dal 205 al 240, andavano eliminate: ma è più giusto, forse, attribuire la loro presenza in questa mostra all'incerto criterio che ancora informa l'ordinamento sindacale degli artisti.

Fino a che non si avrà il coraggio di affrontare l'impopolarità e di assumere apertamente la responsabilità... della propria intelligenza critica, non si farà « ordine artistico », non si darà una fisionomia e un carattere alle manifestazioni sindacali.

Torniamo in carreggiata, e occupiamoci delle opere meritevoli.

◆

Ritengo giusto ed opportuno richiamare l'attenzione dei lettori sull'attività degli artisti che stimo e che, per essere giovanissimi o per altre ragioni, non hanno ancora una vasta notorietà, prima che su quella di uomini già conosciuti e più o meno esattamente valorizzati dalla critica.

I disegni e le pitture di Alessandro Scheibel hanno rivelato — a me che non conoscevo nulla di questo artista padovano venticinquenne — un temperamento d'eccezione. Ho in animo di conoscerne tutta l'opera e di occuparmi particolarmente di lui in altra sede: oggi posso dire soltanto che la sua potenza nella definizione dei caratteri formali, la sua sensibilità nella percezione dei valori espressivi (ritmi lineari, accostamenti tonali, variazioni cromatiche, varietà di stesùre, etc.) si manifestano con una chiarezza che non consente dubbi o

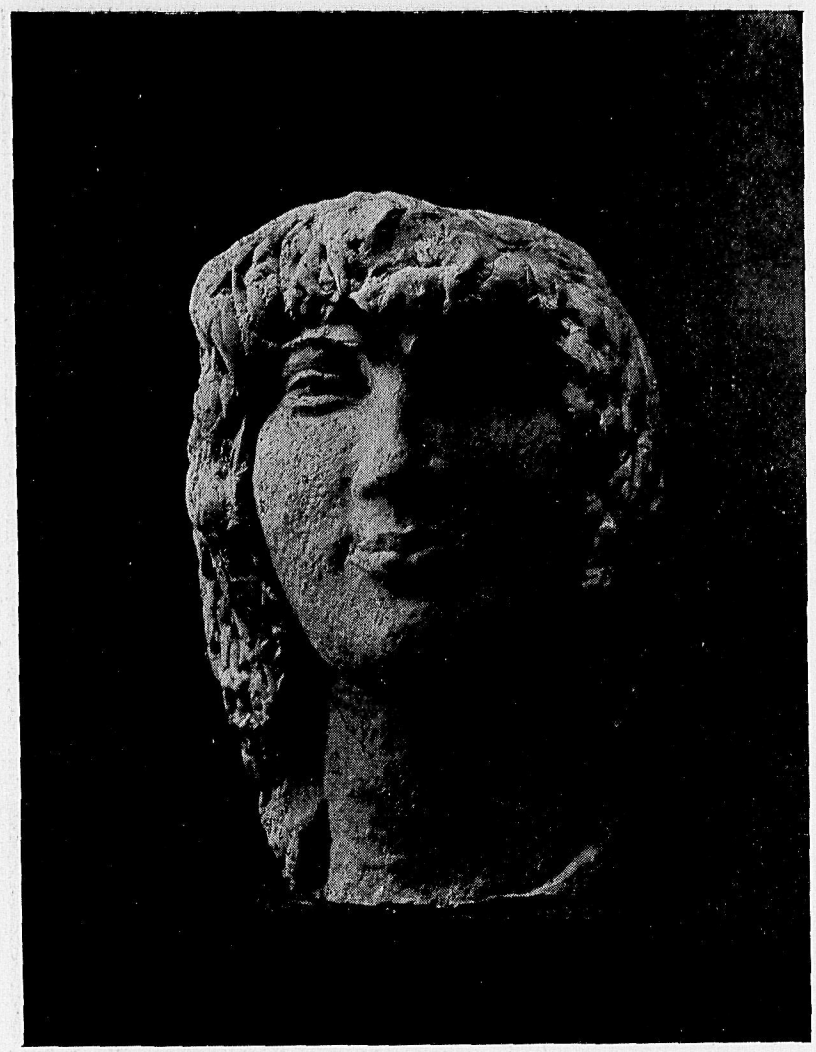
PAOLO BOLDRIN (Padova) - S. Sebastiano

(Fot. Danesin)

riserve sulla nativa inclinazione dell' autore all'esercizio artistico, sulla ricchezza della sua natura poetica, sulle possibilità creative, insomma, di cui è dotato.

Mi par superfluo, per adesso, giustificare criticamente un richiamo a Kokoschka, e a Gauguin, che voglio anticipare a semplice scopo informativo: quel che importa è notare in Scheibel un vigore originalissimo di linguaggio, una finezza di gusto da non confondere con le dinervate squisitezze diffuse come una peste in mezzo a giovani pittori italiani tra i più

UBALDO OPPI - Notturno



F. GIRELLI (Verona) - Ragazza veneta (terracotta)

(Fot. Danesin)

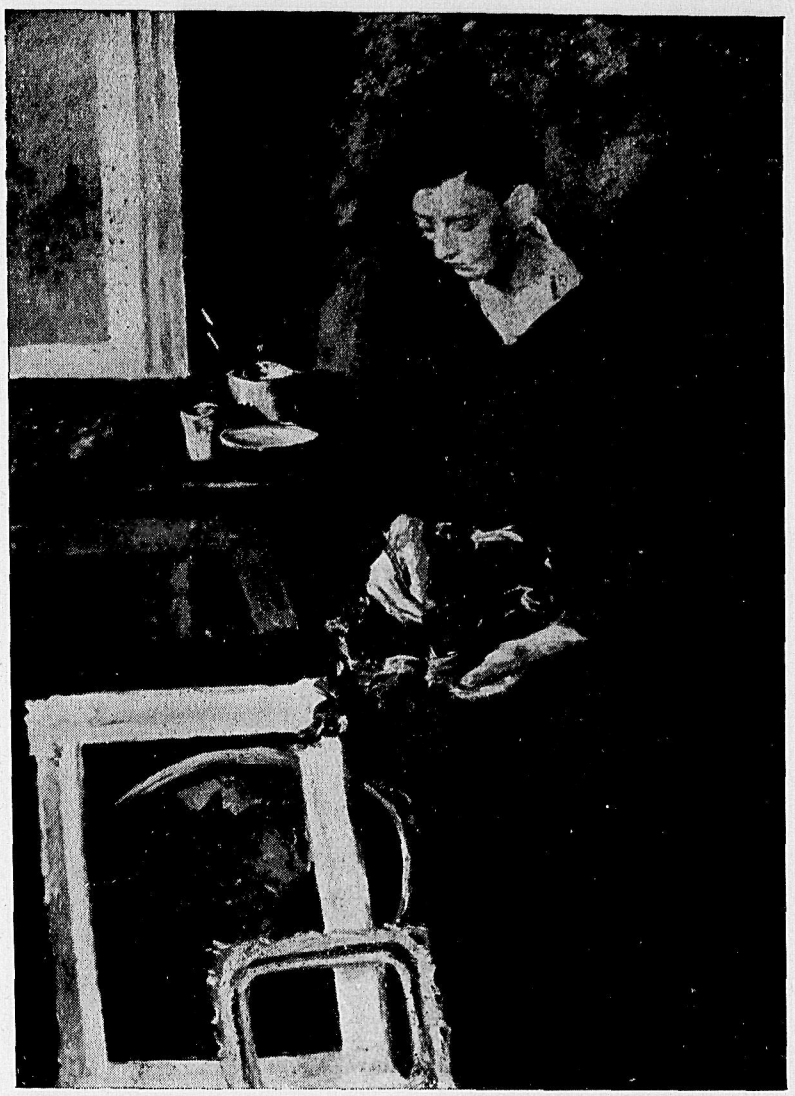
ALCIDE TICÒ (Trento) - Ritratto (bronzo)

intelligenti: e soprattutto *segnalarlo,* a semplice garanzia di firma.

Dino Lazzaro riespone la tela «*Uomini* » che me lo rivelò per uno dei migliori artisti della sua generazione, alla Quadriennale romana. E' un quadro che dovrebbe, ormai, figurare in una galleria. Non voglio ripetere un giudizio critico già noto: dirò soltanto che rivista a distanza di qualche anno, in un ambiente nuovo, quest'opera ha afforzato il convincimento che m'ero fatto del suo pregio intrinseco, e, insieme a quelle più recenti che Lazzaro espone, riesce ancora a testimoniare della serietà, della umanità e della schiettezza proprie dell'artista in discorso. In « *Paesaggio* », in « *Fiori* » e in alcune zone del « *Vasaro* », Lazzaro vuol « superare » certe monocromie che io ammiro in « *Uomini* » e in altre sue opere dello stesso periodo, in vista di una più ricca e sonora varietà d'intonazioni e di un linguaggio capace di significare un maggior numero di stati d'animo.

L' intenzione è plausibile: ed è naturale che codesta ricerca non abbia ancora indotto

BEPI FABIANO (Treviso) - L'apprendista

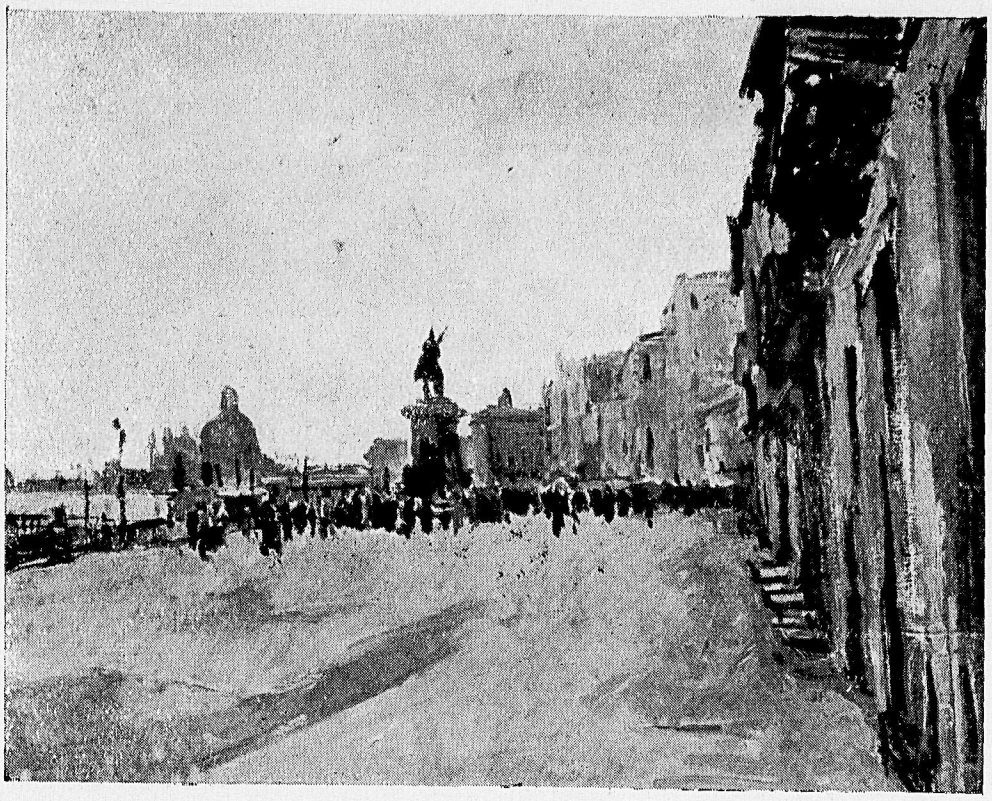


(Fot. Danesin)

l'artista allo stesso grado d'intensità raggiunto in « *Uomini* », dove la casta e dimessa natura dei mezzi d'espressione incide con la poeticissima qualità del motivo.

Non c'è da sospettare che l'artista sia per tradire la propria natura, quant' altra mai austera e « salvatica », in omaggio alle piacevoli eleganze di un « colorito » puramente esornativo: tutt'al più si potrà avvertirlo (guardando in tralice la sua « *Fanciulla bionda* ») di un trabocchetto letterario cui s'è approssimato, e richiamarlo alla maschia energia

LINO PERISSINOTTI (Padova) - Uomo e donna



CARLO DALLA ZORZA
(Venezia) - Paesaggio Veneziano

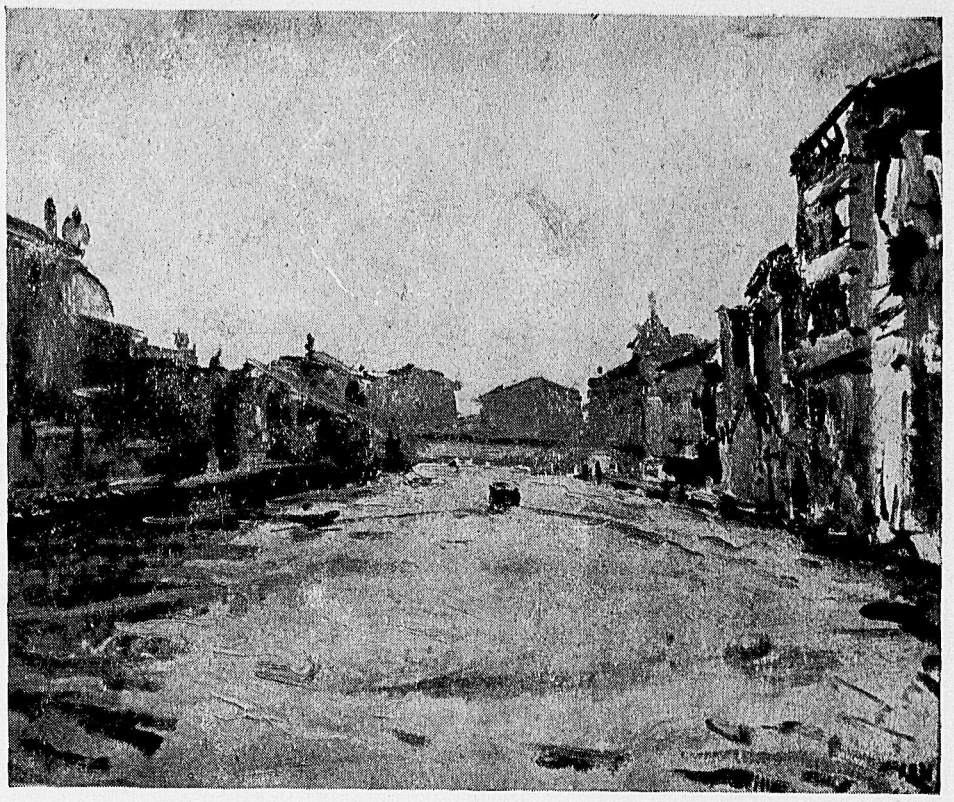
(Fot. Danesin)

TINO ROSA (Padova)
Sera di domenica

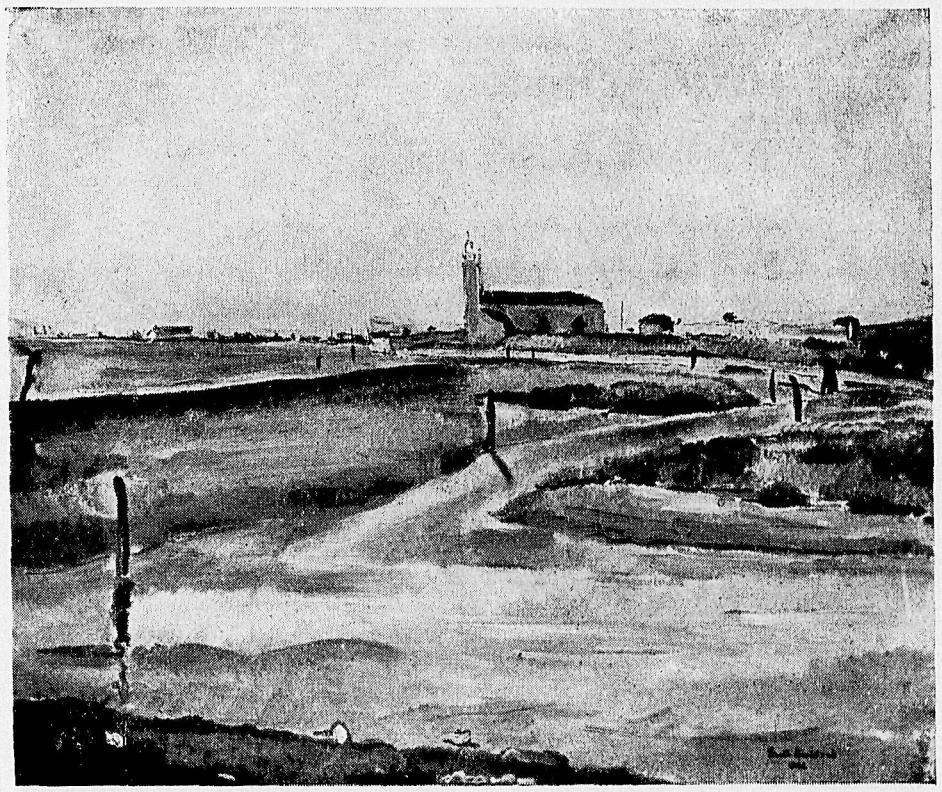
costruttiva di cui ha dato e può dare ancora ottime prove.

La mancata osservanza alle leggi della costruzione plastica, che in Lazzaro è frutto di momentanee distrazioni, risulta a mio avviso originata da cause più serie nell'opera di Antonio Morato. C'è qualcosa di « manierato » nel suo modo di impiantare il lavoro : gli sche-

FIORAVANTE SEIBEZZI
(Venezia) - Canal Grande



(Fot. Danesin)



VIRETTE BARBIERI
(Padova) - Burano

mi ch'egli adotta son troppo fragili, problematici e, comunque, non sostengono la materia pittorica spesso ricca di succhi vitali. A parte talune pesantezze e grossolanità d'impasti, la sua « *Natura morta* » raggiungerebbe un notevole grado d'intensità se alla schiettezza e al sapore delle zone inferiori non facesse ingombro il paesaggio sovrastante. Così direi della

(Fot. Danesin)

DINO LAZZARO (Padova) - Il vasaro

GINO PANCHERI (Trento) - Donna e bambino

composizione intitolata « *Mattino* » e, soprattutto, del « *Pescatore* ».

L'innesto della pittura di paese nella composizione di figure ha da essere guidato da una cautissima ricerca di « rapporti » ambientali, da una costante preoccupazione di rispetto all' « unità » non solo tonale ma, integralmente, stilistica. Un paesaggio, per intenderci, impressionistico non farà mai ambiente per una figura neoclassica: questo volle dire il grande e feroce Degas, quando, interrogato l'autore di un vasto quadro sulle ragioni che inducevano

ANTONIO MORATO (Padova) - Pescatore

(Fot. Danesin)

non so più quale regina, dipinta da costui, a fuggire da un paese in fiamme, e ascoltato per un pezzo il racconto dei fatti «storici» che il malcapitato pittorello aveva creduto di illustrare, lo interruppe a un certo punto con questa dichiarazione perentoria: «*No, caro mio, la tua regina scappa perchè non va d'accordo col fondo*».

Questa battuta degassiana dovrebbe essere meditata oltre che da Morato — che a parte gli errori d'indirizzo dimostra qualità non trascurabili di pittore — da moltissimi seguaci della « accademia novecentesca ».

PINO CASARINI (Verona) - Le assenti

SERVILIO RIZZATO (Padova) - Testa (terracotta)

(Fot. Danesin)

C'è in giro un formulario ad uso del compositore di nature morte e paesi e figure in istile '900, di cui sarebbe divertente svelare il contenuto.

E spiace di veder giovani non al tutto sprovvisti d'ingegno e di qualità pittoriche perder tempo a giuocare coi « pezzi » dello « schema moderno », come i ragazzi giuocano col « *meccàno* ».

Ce ne sono in questa, come in tutte le mostre; e posso nominarli.

Pino Casarini, che ha gusto ed è abile nella elaborazione della materia pittorica; Nurdio Trentini, preferibile, specie nei « *Fiori* », al fratello, che in questa mostra scopre ingenuamente, o fatalmente, la natura artificiosa e scolastica dei suoi procedimenti; Leonora Fini, che ha aggiunto un pizzico di De Chirico e uno di Campigli al suo funismo dischiarato; Aldo Zamboni, più schietto, nel modesto riferimento « macchiaiolo » del suo « *Cancello rosso* »; Arturo Nathan, standardizzatore di un *pathos* metafisico ormai stucchevole; Pino Ponti, che sotto la maschera del

LUIGI STRAZZABOSCO (Padova)
Ritratto di S. E. Bodrero (bronzo)

(Fot. Danesin)

modernista lascia trasparire una dotata natura di pittore; Amleto Dal Prà, illuso di superare il vieto verismo ottocentesco a furia di sprezzature senza costrutto; Virette Barbieri, che potrebbe raccogliersi in atteggiamenti più naturali ed espressivi; Giampaolo; Tino Rosa, sensibile e istintivo nella adorazione della materia, quanto affrettato e superficiale nella meditazione dei problemi spirituali dell'arte; Ugo Chyurlia, ricco di possibilità, ma irretito in un sintetismo non persuasivo; Scarpa Croce, che di Cèzanne non ha inteso il richiamo alla rigidissima osservanza dei rapporti coloristici e tonali, e ad un rigore costruttivo basato sulla interpretazione lirica dell'oggetto; Clara Lussi, ancora legata a Pozzi e a Carena; i futuristi Dormal e Crali che fra la schiera dei loro amici gareggianti in abilità nella verniciatura « a sfumato », mettono la nota di una intenzione pittorica non volgare.

Questo aggruppamento non è di mio gusto: ma che dire di appassionato e diffuso a proposito di opere che senz'essere disprezzabili non rivelano come quelle di Scheibel, ad esempio,

VIRGILIO GUIDI (Venezia) - Giovane russa

(Fot. Danesin)

LEONORA FINI (Trieste) - Madre e bambino

una commozione e un linguaggio singolari? Ai pittori che dianzi ho nominati, si potrebbe preferire un Seibezzi, schiettissimo nel suo impressionismo ricco di spunti felici (ma attento, Seibezzi, al pericolo della «rapidità»: c'è modo di cader nel manierato e di finire, Dio lo salvi, un Brugnoli novecentista); un Nemo Mori, un Rino Villa, che ha qui un ottimo « Ritratto », un Dalla Zorza, un Bepi Santomaso, accettando il dono di una immediatezza che attinge spesso il piano della poesia, senza insistere nella ricerca di una più salda aderenza alla realtà plastica e di un chiaro concetto dello stile.

Non farei discorsi di questo genere se non si trattasse di artisti dotati e capaci di riprese e di orientamenti felici.

Chi consiglierebbe qualcosa a un Wolf Ferrari, a un Grimani, a un Cagnaccio, a un Beraldini, a uno Stefani?

◆

Virgilio Guidi e Bruno Saetti, Bepi Fabiano e Ubaldo Oppi, già noti al pubblico e alla critica, espongono opere che non rivelano niente di sintomatico nell'attività dei loro autori. Noterò, di passata, la « *Giovane russa* » del Guidi, che mi pare una delle sue pitture

GIANNINO MARCHIG (Trieste) - Il poggiolo

(Fot. Danesin)

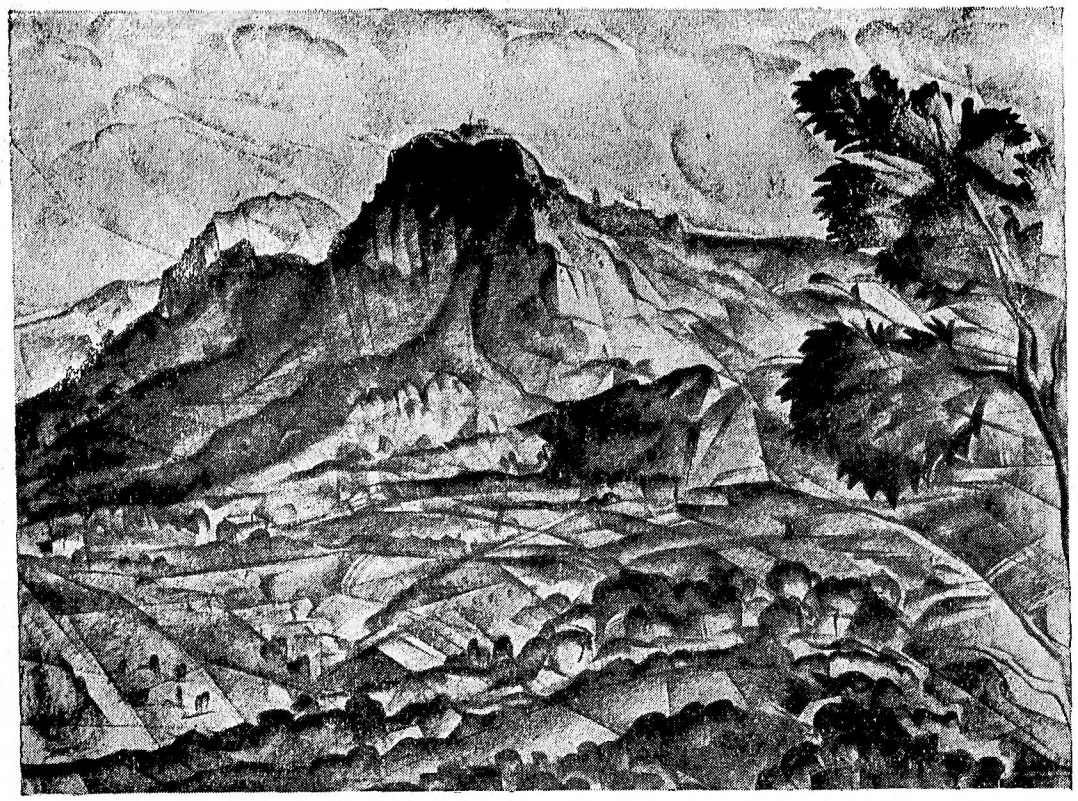
più schiette e sensibili; insieme col «*bozzetto*» e la « *natura morta* » di Saetti un po' troppo distratto dall'impegno di resa dei berensoniani « valori tattili » e compiaciuto in ricerche che si svolgono sul piano di un gustoso decorativismo.

◆

Dei disegni adunati nell' « atrio », oltre a quelli dello Scheibel, di cui ho fatto cenno, mi sembrano degni di attenzione: « *La chiesa* » e le « *Figure* » di Morato, « *Ragazzo* » di Lazzaro, « *Adamo ed Eva* » dello Strazzabosco, la « *Figura di donna* » del Pancheri, i monotipi e le acqueforti del Rigoni, gli schizzi di Bepi Fabiano, «*Val Montello*» di Brumatti, «*Bambina*» di Maria Pospisilova. Per alcune di queste operette vorrei discorrere, elogiandole, più ampiamente; per altre dovrei fare delle riserve: ma poichè c'è da parlare ancora degli scultori e l'articolo è già lungo, debbo sorvolare.

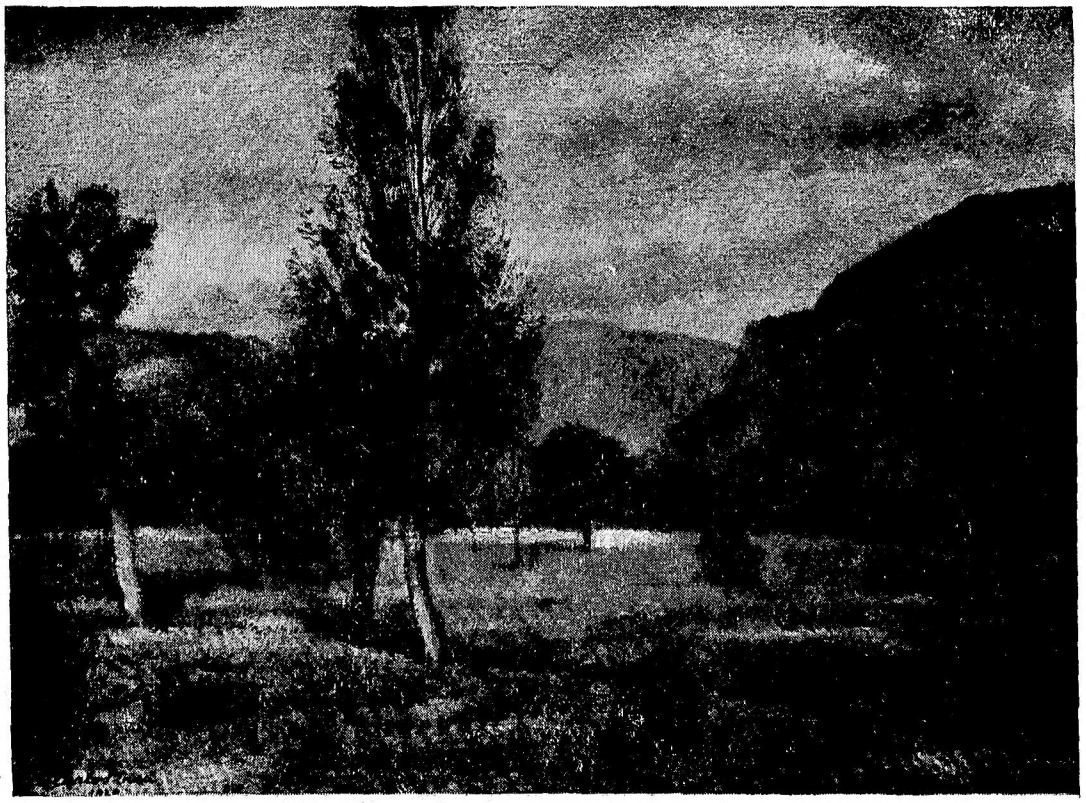
◆

Ugo Carà, più che nella mariniana « *Teresina* » — modellata tuttavia con una trepida e commovente semplicità — e nella « *testa di ragazza* », si afferma scultore dotatissimo nella « *Testa* », in bronzo, segnata col n. 145 del catalogo.



ANGELO PISANI
(Padova) - Paesaggio Antoniano

(Fot. Danesin)

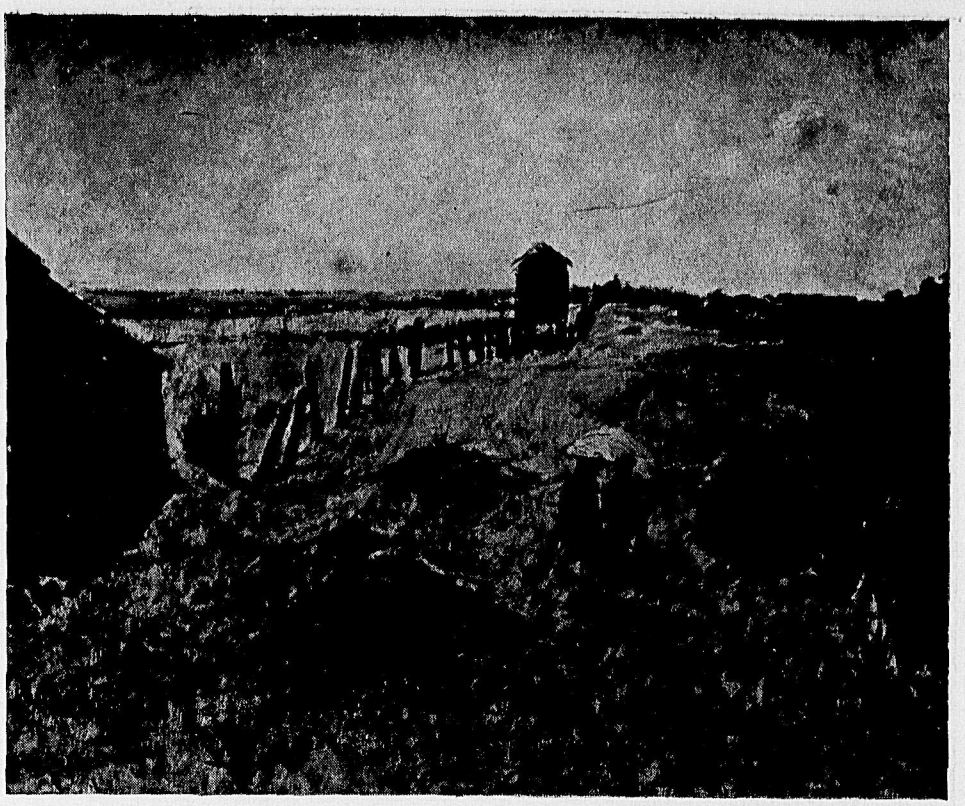


CARLO SBISÀ
(Trieste) - Val Rosandra

Ogni riferimento critico mi pare superfluo: in quest'opera è il segno di un istinto plastico vivacissimo e di una nativa inclinazione a risolvere le questioni riguardanti il « gusto » al lume di una profonda aristocrazia spirituale.

L' « *Adamo ed Eva* » di Luigi Strazzabosco è un'opera ricca di spunti felici, di accenti

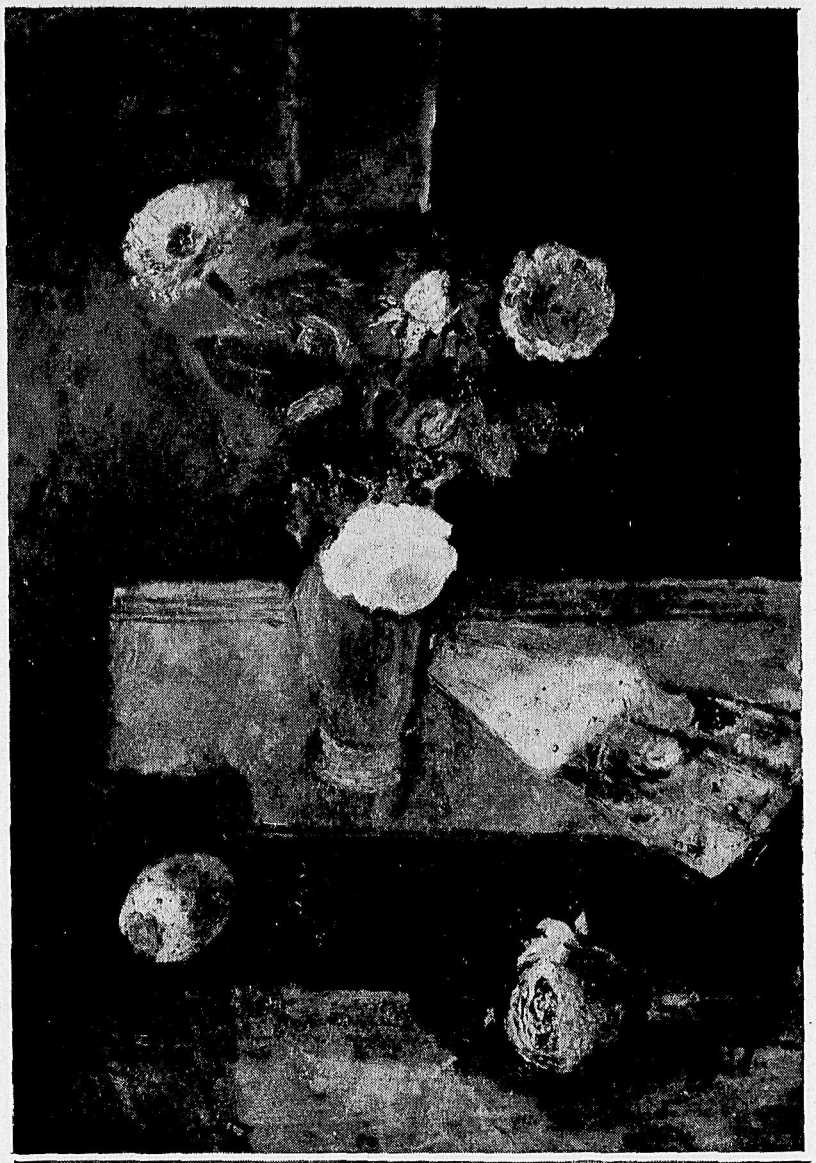
ORAZIO PIGATO (Verona)
Paesaggio marino (Meriggio)



(Fot. Danesin)

GUIDO FARINA (Verona)
Baracca contro luce

vigorosi, di armonie parziali che non riescono a coordinarsi in un insieme persuasivo. C' è uno squilibrio di masse fra la parte inferiore e quella superiore della composizione, che nuoce al ritmo generale: ma bastano i particolari riusciti (la testa dell' « Adamo », le gambe delle due figure, etc.) a rendere rispettabile il lavoro. Compiutamente reso, e ammi-



BRUNO SAETTI (Venezia) - Fiori (Fot. Danesin)

PINO PONTI (Padova) - La famiglia del borgo

revole senza riserve è il « *ritratto di S. E. Bodrero* ».

La « *Contessina* » di Dino Gottardi è atteggiata con intelligente disposizione di piani (ottimo il movimento della spalla sinistra) ed è modellata con sobrietà non disanimata: superflua la « imitazione » martiniana nei dettagli del viso.

Fra le opere di Servilio Rizzato, la «*Testa*» in terracotta mi par di gran lunga superiore a « *Sulla spiaggia* », al « *Nudo* » e al « *Pugilatore* »: nella prima è ricreato un carattere

TULLIO GARBARI - Alfa ed omega

(Fot. Danesin)

poetico, è espresso uno stato d'animo, sia pure in termini non molto originali, che nelle altre cose mancano.

La piccola « *Figura* » del Carestiato, tagliata male, è modellata con sensibilità e acutezza d'indagini ; come « *Mio padre* » di Zabai, la « *Testa* » (n. 131) del Girelli e « *Ragazza veneta* » che è, a mio avviso, uno dei « pezzi » migliori della esposizione.

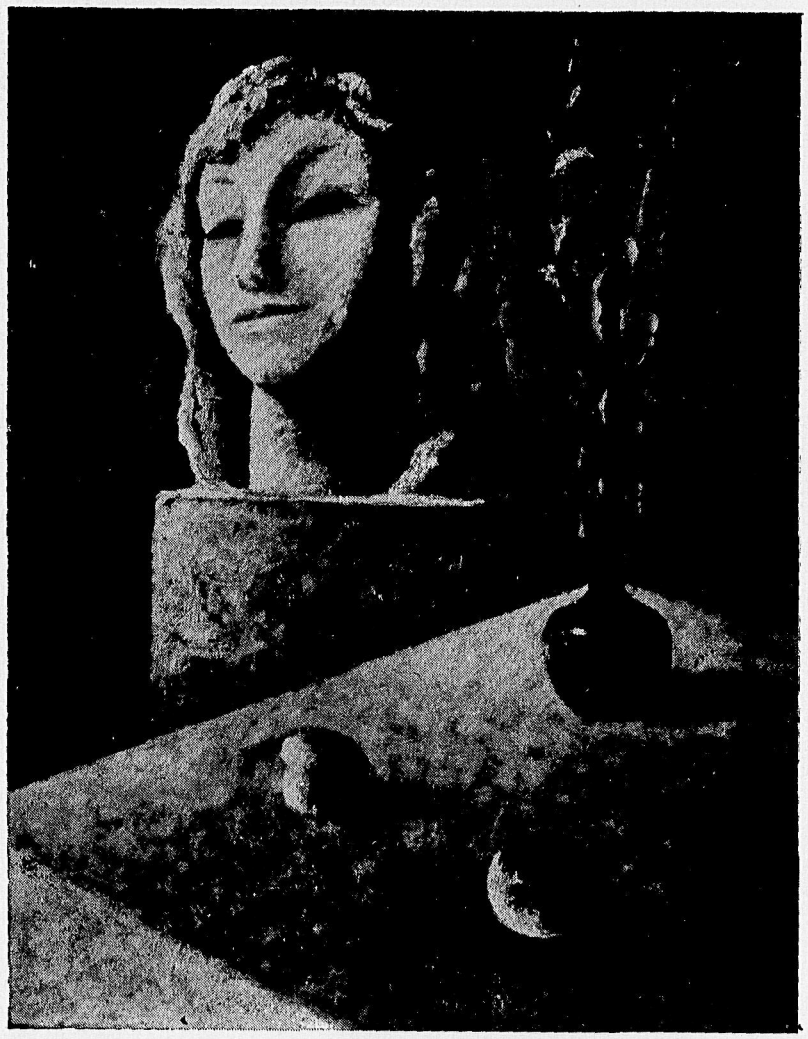
Come saggio di abilità manuale, e di quella sensualità plastica che ha in Graziosi il suo Bernini, si potrà notare l'opera di Francesco Modena. Gli «sbalzi in rame» di Paolo De Poli raggiungono un notevole grado di perizia esecutiva ch'io vedrei giustamente applicata nella resa di motivi decorativi piuttosto che pittorici o scolturali.

◆

A proposito della mostra postuma di Tullio Garbari debbo dir questo : ammiro la natura poetica delle idee e dei sentimenti che hanno informato la sua vita, ma nel giudizio sui risultati pittorici ch'Egli raggiunse dovrei dis-

(Fot. Danesin)

GUIDO TRENTINI (Verona) - Teresita



GIAMPAOLO (Padova) - Solitudine

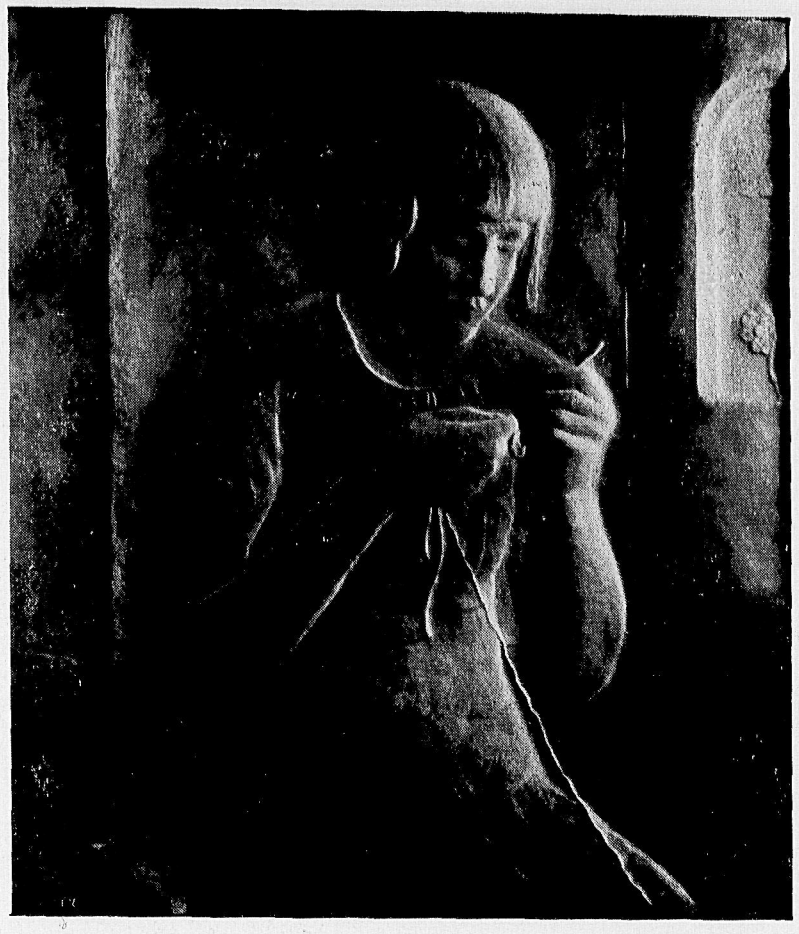
sentire, in gran parte, dai suoi apologeti. Mancherei di rispetto alla memoria di un giovane ch'ebbe ambizioni artistiche superiori a quelle proprie degli spiriti mediocri, se nel considerare la sua opera cedessi alla pietà che ha suscitato in tutti la sua fine drammatica.

Nè il bene, nè il male che penso della sua pittura, mi par che debba trovar luogo proprio in questa Rivista.

NINO BERTOCCHI

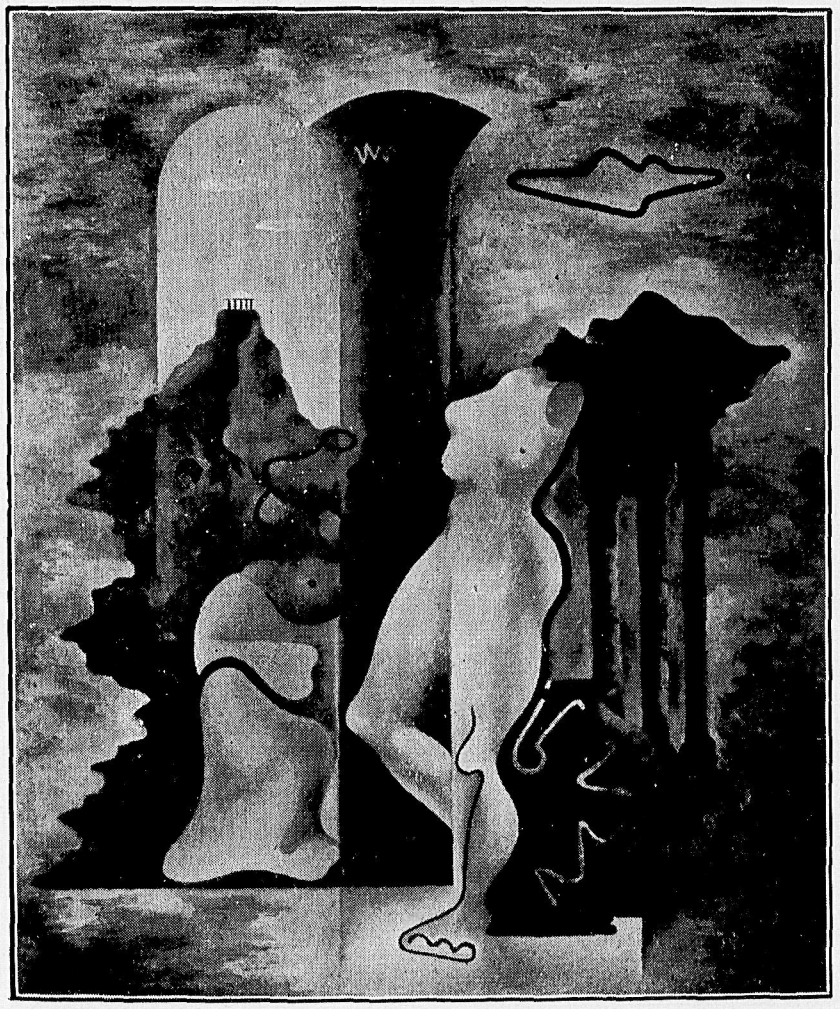
Per ovvie ragioni di correttezza e di... moralità critica, ho rinunciato ad occuparmi delle sculture di Paolo Boldrin e delle pitture di Giorgio Peri. Non mi mancherà l'occasione per occuparmi di esse, in altra sede.

N. B.



PAOLO DE POLI (Padova) - L'uncinetto

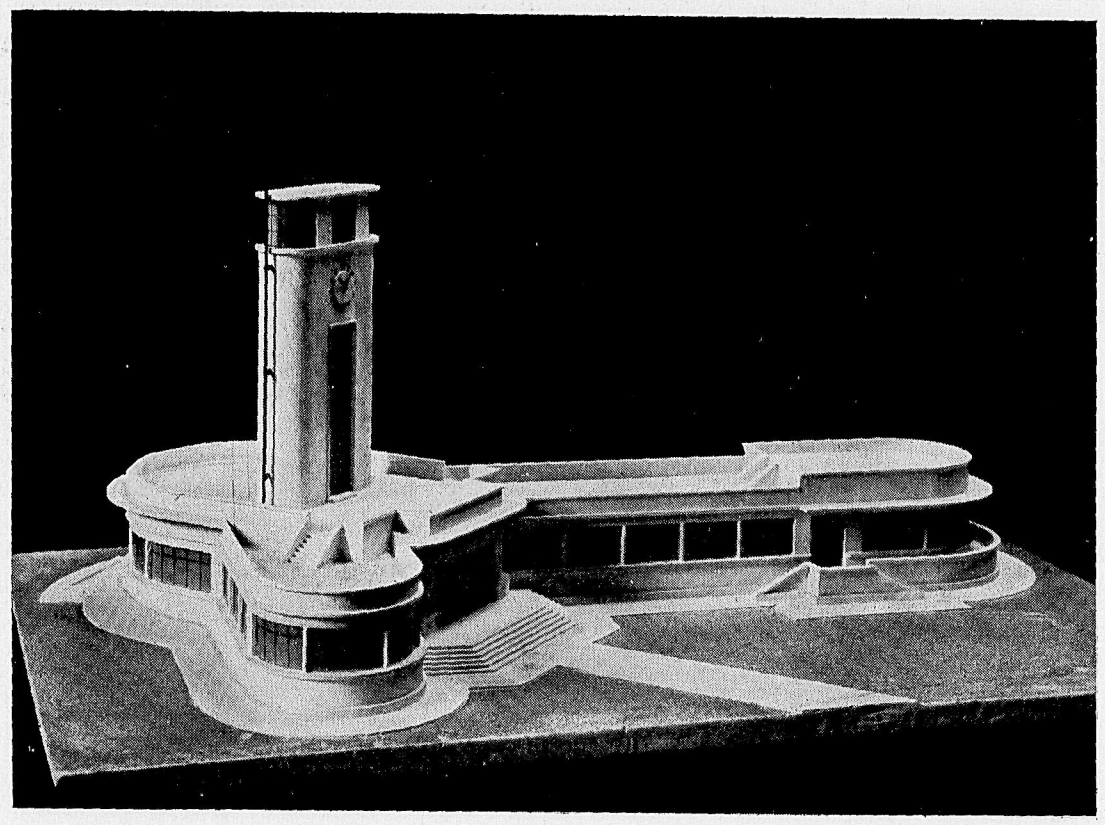
ADELAIDE LONIGO (Padova) - Ragazzi



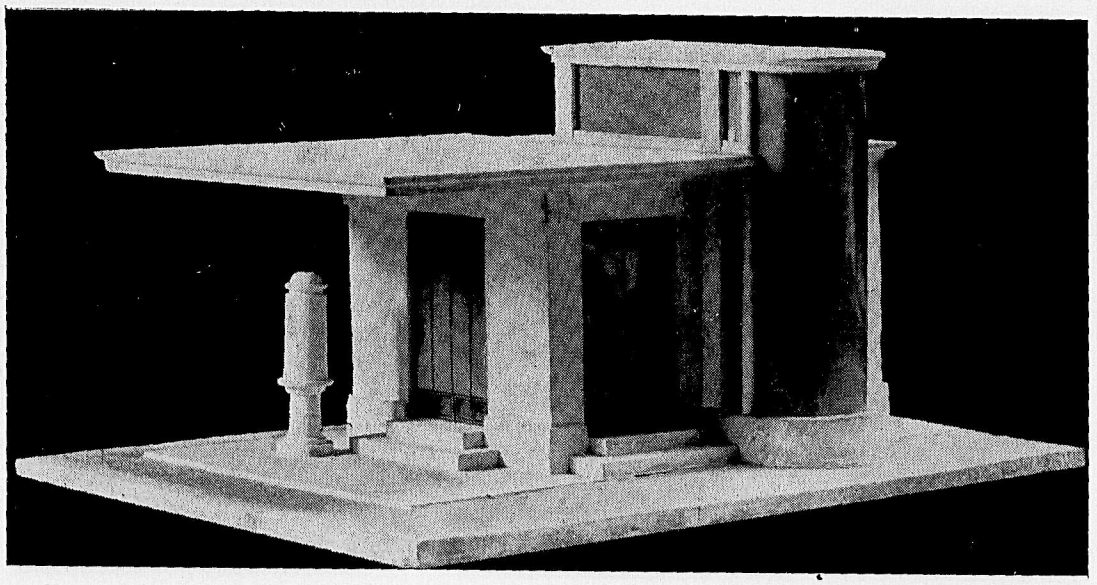
CARLOMARIA DORMAL (Padova) - Archeologia

MARCELLO MASCHERINI - Primavera (bronzo)

LA MOSTRA DELLA REGIA SCUOLA "P. SELVATICO,,



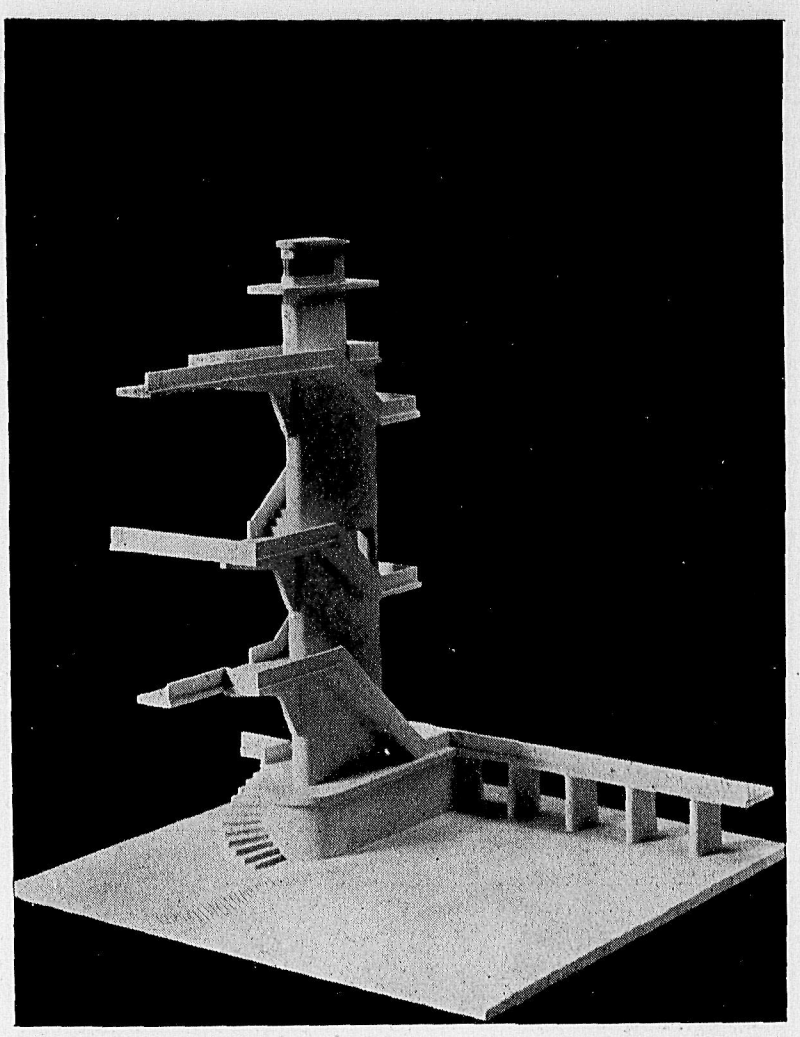
Sezione Architettura - Aeroporto



Sezione Architettura - Distributore di benzina

Quasi contemporaneamente alla inaugurazione della Terza Mostra Sindacale Fascista d'Arte Triveneta, si è aperta, a Padova, la esposizione delle opere uscite, durante l'anno scolastico 1931 - 32, dai laboratori della Regia Scuola "Pietro Selvatico,,. — Tale esposizione, inaugurata dalle Autorità cittadine, che si sono vivamente compiaciute

Sezione Architettura - Trampolino per nuoto

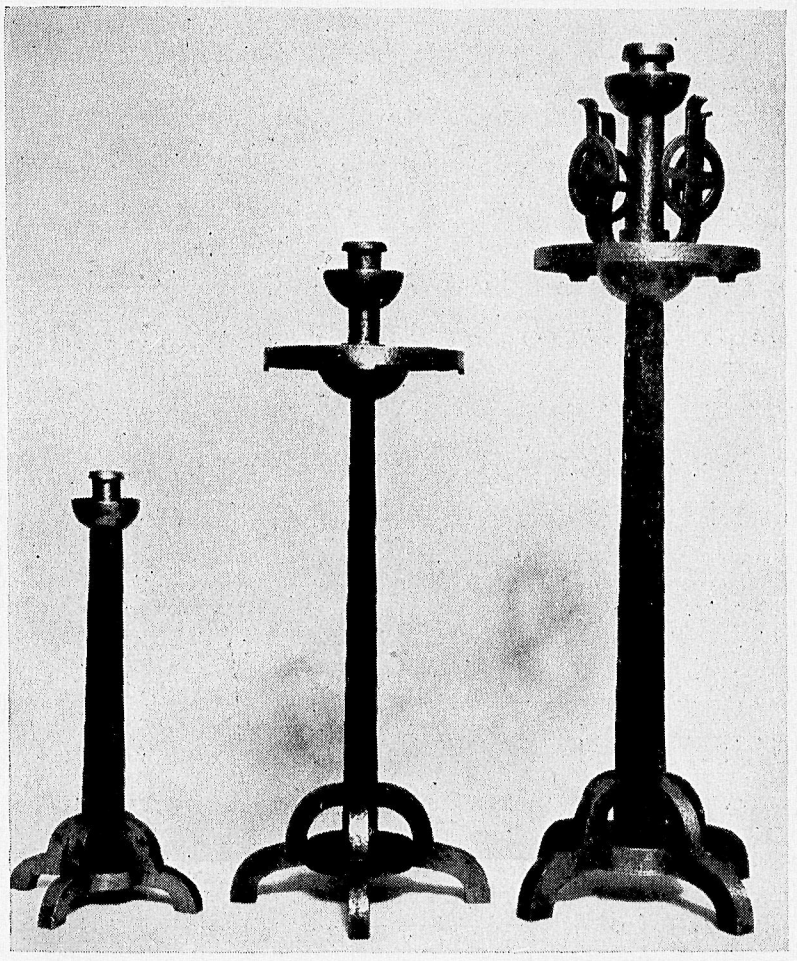


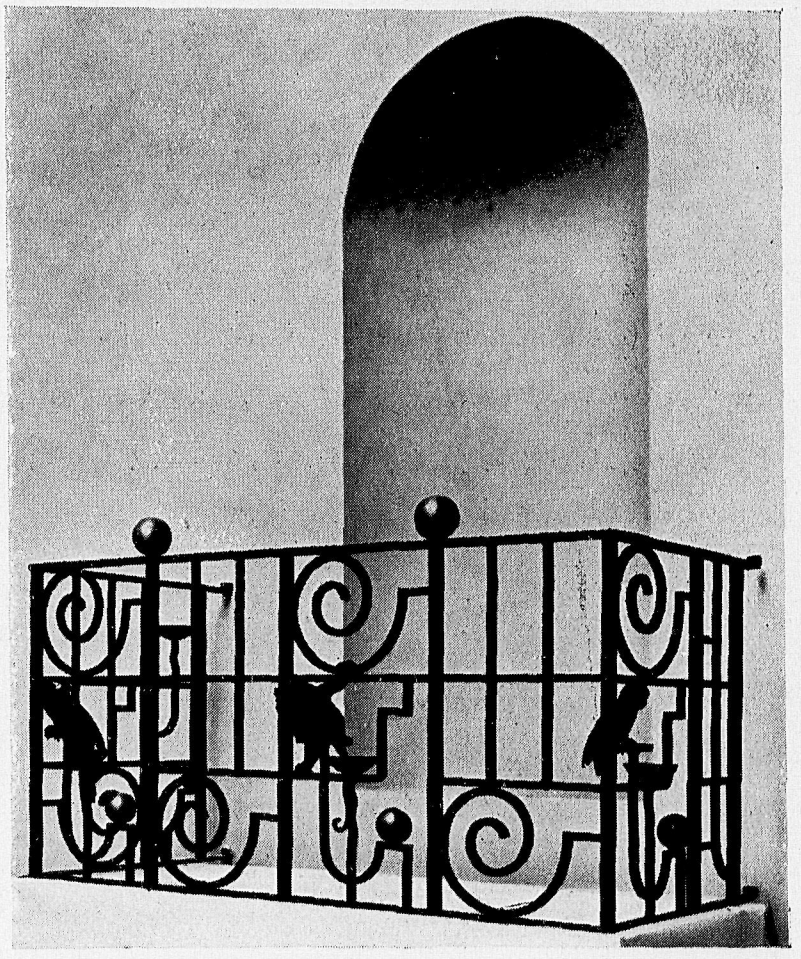
col Direttore dell'Istituto prof. Mario Urbani e coi valorosi insegnanti, è stata, in séguito, visitata anche da Antonio Maraini. Tutti i laboratori della Scuola hanno presentato saggi notevoli: falegnameria, oreficeria, architettura, intaglio in legno, decorazione, arti grafiche, ferro battuto, ceramica, marmo etc. — Le opere esposte e quelle eseguite in questi ultimi anni sono già state inviate a Roma per partecipare alla Mostra generale delle nostre Scuole d'Arte, che sarà ordinata quanto prima a Valle Giulia.

SCUOLA P. SELVATICO
Formella in pietra

SCUOLA P. SELVATICO - Sezione intaglio in legno

SCUOLA P. SELVATICO
A. Sartori - La fuga in Egitto (ceramica)





SCUOLA P. SELVATICO - Sezione del ferro battuto

IL DUCA DI PADOVA

Forse non tutti sanno che per volere di Napoleone I anche il nome della città di Padova venne scelto per accompagnare l'alto titolo di distinzione nobiliare, di cui fu insignito un valorosissimo generale, Giovanni Ognissanti Arrighi di Casanova, creato appunto da Napoleone *Duca di Padova*.

Questo prode, che aveva seguito con fedeltà il grande Corso sia nella buona che nell'avversa fortuna, era stato fra i più intrepidi ufficiali delle armate d'Egitto e d'Italia.

Intorno all'Arrighi furono scritti grossi volumi, largamente documentati, dal Du Casse, apprezzato autore anche delle « *Mémoires du Roi Joseph* » e delle « *Mémoires du Prince Eugène* » (1). A detti volumi, dai quali si ricava la biografia più sicura e completa del Duca di Padova, sogliono attingere necessariamente quanti intendono rievocare le gesta dello strenuo soldato.

Giovanni Ognissanti Arrighi di Casanova ebbe i natali a Corte (Corsica) l'8 marzo del 1778 da Giacinto, barone dell' Impero, e da Antonietta Benielli. Distintosi per sagacità, coraggio ed intelligenza in moltissime azioni militari, nelle quali rimase ferito due volte, si segnalò in special modo sul campo di Essling.

Conseguito il grado di generale in ancor giovane età, l'Arrighi fu con decreto del 19 marzo 1808 nominato *Duca di Padova* in

Il Generale Arrighi "Duca di Padova„
(da un'incisione del tempo)

compenso degli utili servigi da lui fino allora resi alla causa napoleonica (2).

A dargliene comunicazione fu lo stesso arcicancelliere dell'Impero, G. Giacomo Regis Cambacèrés (n. 1753 - m. 1824), avvocato di grido, già deputato della Convenzione Nazionale e Ministro della Giustizia, il quale con sua lettera del 20 marzo 1808 scriveva all'Arrighi testualmente così: « Je suis autorisé, *monsieur le général*, à vous prévenir que par décret du 19 de ce mois (marzo 1808) Sa Majesté Impériale et Royale vous a nommé l'un des ducs de l'Empire, sous le titre de *duc di Padoue*.

Il sera expédié sur votre poursuite de lettres patentes pour la collation du titre que Sa

Majesté a bien voulu vous accorder. Ce titre sera transmissible à votre descendance masculine, legitime, naturelle ou adoptive, après que vous aurez satisfait aux conditions et rempli les formalités prescrites par les deux statuts imperiaux du I.er de ce mois » (3).

Contemporaneamente alla lettera del Cambacèrés, gli pervenne, ambitissima, altra lettera (26 marzo 1808) del suo vecchio generale Luigi Alessandro Berthier (n. 1753 - m. 1815), principe di Neuchatel e di Wagram, maresciallo di Francia e viceconestabile, il quale aveva assunto nel dicembre del 1797 il comando dell'esercito d'Italia, che mosse all'occupazione di Roma e vi istituì il governo repubblicano.

Questo eminente personaggio, noto tra noi particolarmente per aver accompagnato con altri generali a Padova il 2 maggio dello stesso anno 1797 Napoleone Bonaparte, ospite nel Palazzo del conte Girolamo Polcastro (4), si faceva premura d'informare l'Arrighi circa i beni che avrebbero costituita la dotazione del feudo che l'Imperatore stava per concedergli: « Je m'empresse et me fais plaisir de vous prévenir, monsieur le général, que l'Empereur, par ses decrets du 17 de ce mois, vient de vous donner un témoignage de la satisfaction qu'il a de votre attachement à sa personne et des services que vous lui avez rendus, notamment dans les dernières campagnes. Su Majesté vous accorde dans le grand-duché de Berg un domaine du revenu net de cent trente et un mille francs, et dans le pays d'Ost-Frise un domaine du revenu net de soixante et dix mille francs, toutes charges et frais d'exploitation déduits (omissis) ».

« Je dois vous prévenir, monsieur, que les biens étant destinés à faire partie de la dotation du fief qu'il est dans l'intention de l'Empereur d'instituer en votre faveur, ne pourront être vendus sans l'autorisation spéciale de Sa Majesté (omissis) » (5).

L'appannaggio che veniva assegnato all'Arrighi, quale Duca di Padova, era dunque del reddito netto annuo di franchi 231000.

L'attività di lui continuò ad esplicarsi alacre e fattiva sui campi di battaglia e nelle opere civili anche dopochè egli era stato investito della eccezionale altissima dignità.

L'Arrighi infatti combattè a Wagram e fece la campagna del 1813. Durante i *Cento Giorni* Napoleone gli affidò il governo della Corsica. Proscritto quindi dalla Francia, nel 1816 passò, assieme alla moglie e ad un tenero bambino, che divenne quarant'anni più tardi ministro di Napoleone III, dapprima a Gorizia e poi nella città di Trieste, libera, come asseriva il Metternich, dalle correnti *antipolitiche* ed adatta quindi ad ospitare principi e sovrani spodestati, ed uomini di Stato condannati all'esilio (6).

Dopo aver trascorsi colà circa cinque anni, il Duca di Padova potè ritornare in patria, dove condusse vita privata fino a che (a. 1849) i suoi conterranei lo vollero loro rappresentante alla Camera. Nominato nel 1851 da Napoleone III governatore degli Invalidi, dove trovavansi le spoglie gloriose di Napoleone I, trasportatevi da S. Elena il 15 dicembre 1840, morì a Parigi il 22 marzo del 1853 (7).

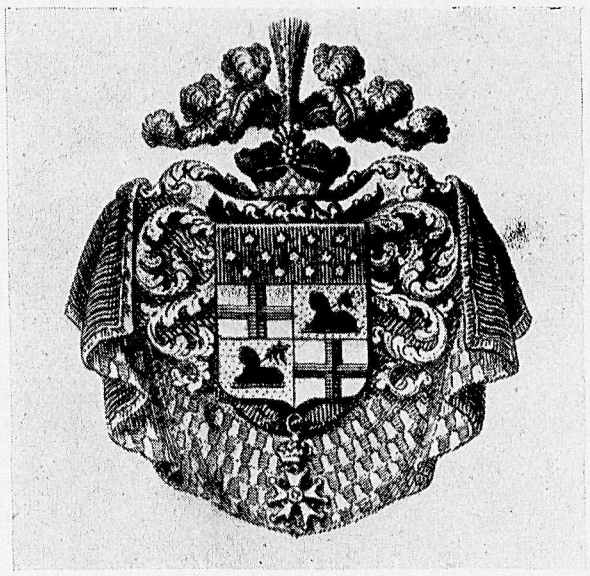
In seguito alla concessione avuta del titolo ducale, l'Arrighi assunse uno stemma che, secondo la descrizione fattane dal noto araldista G. B. di Crollalanza, era inquartato: nel I. e

IV. d'argento alla croce *cancellata* d'azzurro; nel II. e III. d'oro alla sfinge egiziana di nero, giacente sopra una base di rosso, sostenente uno stendardo turco di nero posto in sbarra con tre code di cavallo dello stesso; col capo di rosso, seminato di stelle d'argento (8).

La croce della prima e della quarta ripartizione, sebbene *cancellata* e di smalto diverso, è presumibile sia stata assunta dal sullodato generale con allusione al titolo di Duca di Padova, città che porta anche presentemente arma d'argento alla croce di rosso.

Nel 1868 gli fu eretta a Corte una statua, della quale si volle perpetuare il ricordo mediante una artistica medaglia (bronzo, mm. 50), che fu dedicata ad A. Pieraggi, membro della Commissione colà costituitasi per l'inaugurazione del monumento (9).

LUIGI RIZZOLI



Lo stemma del "Duca di Padova,,

(1) Du Casse A., *La Général Arrighi de Casanova duc de Padoue*, *Paris*, 1866.

(2) Op. cit., vol. I, a pag. 129 sgg..

(3) Op., vol. e loc. citt..

(4) Rizzoli Luigi, *Napoleone Bonaparte a Palazzo Polcastro ora De Benedetti* (Padova, 2 maggio 1797), Padova 1930, a pag. 15.

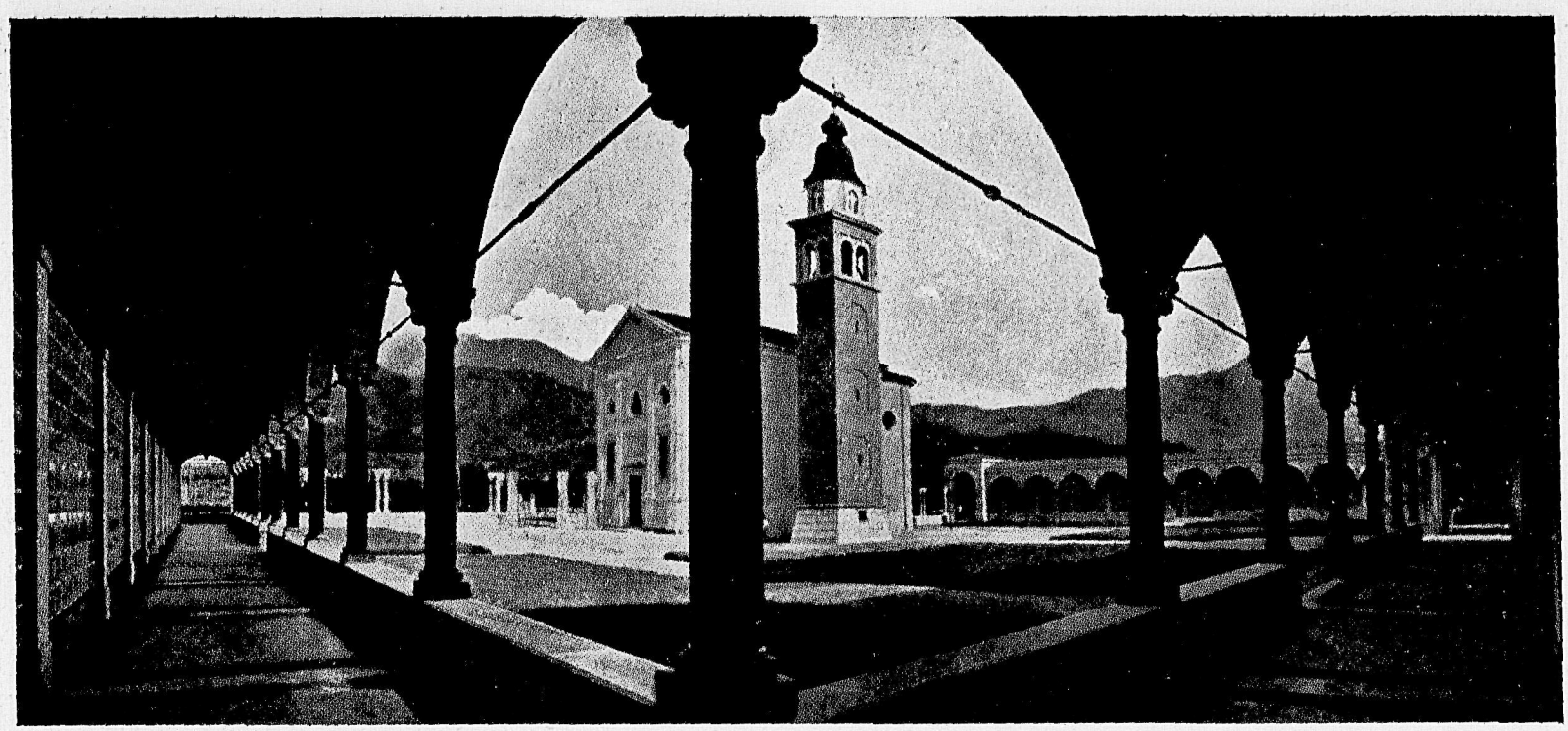
(5) Du Casse, op. e vol. citt., pag. 131.

(6) Cesari Giulio, *Giulietta Récamier*, *la bellissima*, *a Villa Murat* (in « Rivista mensile della città di Trieste » a. III., nov. 1930, n. 11) a pag. 7 sgg..

(7) Du Casse, op cit. vol.i I e II; *Enciclopedia Italiana dell'Istituto Treccani*, a. 1929, vol. IV, a pag. 596.

(8) Crollalanza G. B., *Dizionario storico blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, Pisa 1886, a pag. 64.

(9) *Collection X..... - Decorations, Ordres français et étrangers, médailles, jetons, insignes*, Paris, Hôtel Drouot, 1924, a pag. 37, n. 389.



Chiostro - Ossario della Trinità a Schio (Arch. Del Fabro)

GLI OSSARI DI GUERRA

L'UFFICIO CENTRALE DI PADOVA PER LE ONORANZE ALLE SALME

Vittorio Veneto ci lasciò sui campi di battaglia, sulle rive del Piave, come sulle Cime dell'Adamello, sparsi tra reticolati e trincee, raccolti in affrettati recinti di guerra, i Resti dei nostri gloriosi Caduti.

A questi Eroi doveva esser dato onorato riposo, celebrato ricordo come si conveniva all'olocausto augusto di giovani vite immolate per la Patria.

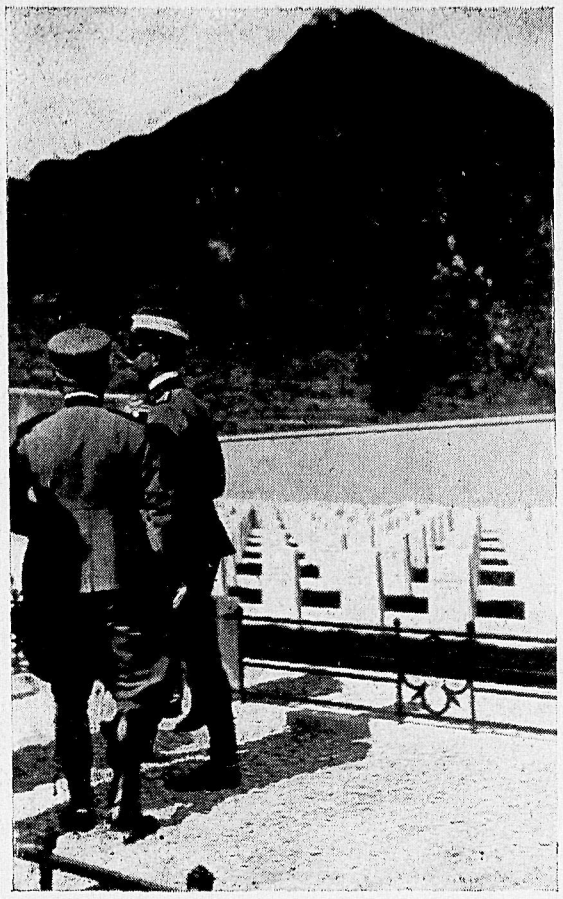
Il Duce, severo e deciso valorizzatore della potenza spirituale che emana da questo grande Sacrificio, volle pensare a realizzare un programma di organica sistemazione architettonica per raccoglier degnamente le Salme gloriose, comunicò idea ed entusiasmo ad un Soldato, il Generale Faracovi, anima di guerriero, valoroso sui gioghi montani (le molte alte decorazioni di cui Egli è insignito lo attestano), pronto ed attivo organizzatore, che sotto la severa divisa del militare conserva la

Il Generale Faracovi, Presidente del Comitato onoranze Salme Caduti in guerra

cordialità dell'alpino e lo spirito buono di un padre. A Lui le gloriose Madri d'Italia devono l' onorata sepoltura delle adorate salme dei loro figli.

Il Generale Faracovi impostò il problema con chiarezza, erano ben 2650 cimiteri fra militari e civili che contenevano quasi trecentomila salme di identificati e sconosciuti. L'abbandono decenne di tali cimiteri richiedeva pronta ed energica opera di ricupero. Il Governo aveva votati cinquanta milioni per la sistemazione delle Salme : sufficenti per dimostrare il generoso interessamento del Governo, pochissimi per poter pensare alla glorificazione individuale di tutti questi Figli eroici d'Italia.

Bisogna aver fatto la guerra, aver conosciuti i piccoli cimiteri avanzati, davanti cui tante volte passammo di ritorno dalla trincea : sacri luoghi improvvisati dalla pietà dei soldati, che avevan ritrovato davanti al mistero



Il Generale Faracovi accompagna S. A. Reale Il Principe Umberto nella visita ai Cimiteri di Guerra

della morte tutta la profondità del sentimento religioso e famigliare. Bisogna aver visto queste piccole modeste opere che ai nostri occhi apparivano in tutta la loro semplice ingenuità, in cui il più umile ricordo esprimeva la sincerità, il sentimento di quei rudi soldati, che nel fango della trincea s'erano plasmato, colore e forma, la maschera epica del combattente. Lo vedevamo noi, giovani di recente cultura liceale: sopra il lirismo naturale ed ingenuo aleggiava un'atmosfera di epica guerriera, che la nostra mente portava sin d'allora all'altezza dei ricordi omerici e della colonna trajanèa.

Tutto questo patrimonio di spiritualità era rimasto là, purificato dalla santità dei luoghi, in cui lo stesso sangue era diventato terra e pietra.

Ma davanti a tanta poesia si contrapponeva lo stato misero delle sepolture: la faticosa, difficile, costosa manutenzione; il pericolo di perder traccia di gloriosi resti identificati, la continua, perenne opera disgregatrice degli elementi; la necessità di dare a queste Salme il riposo definitivo che avesse il carattere della perpetuità e della appariscente monumentalità.

Il comando era preciso e solenne: «Là dove furono schierati i combattenti magnifici, saranno schierati i gloriosi Caduti». Ma questo ordine doveva esser obbedito nel senso più va-

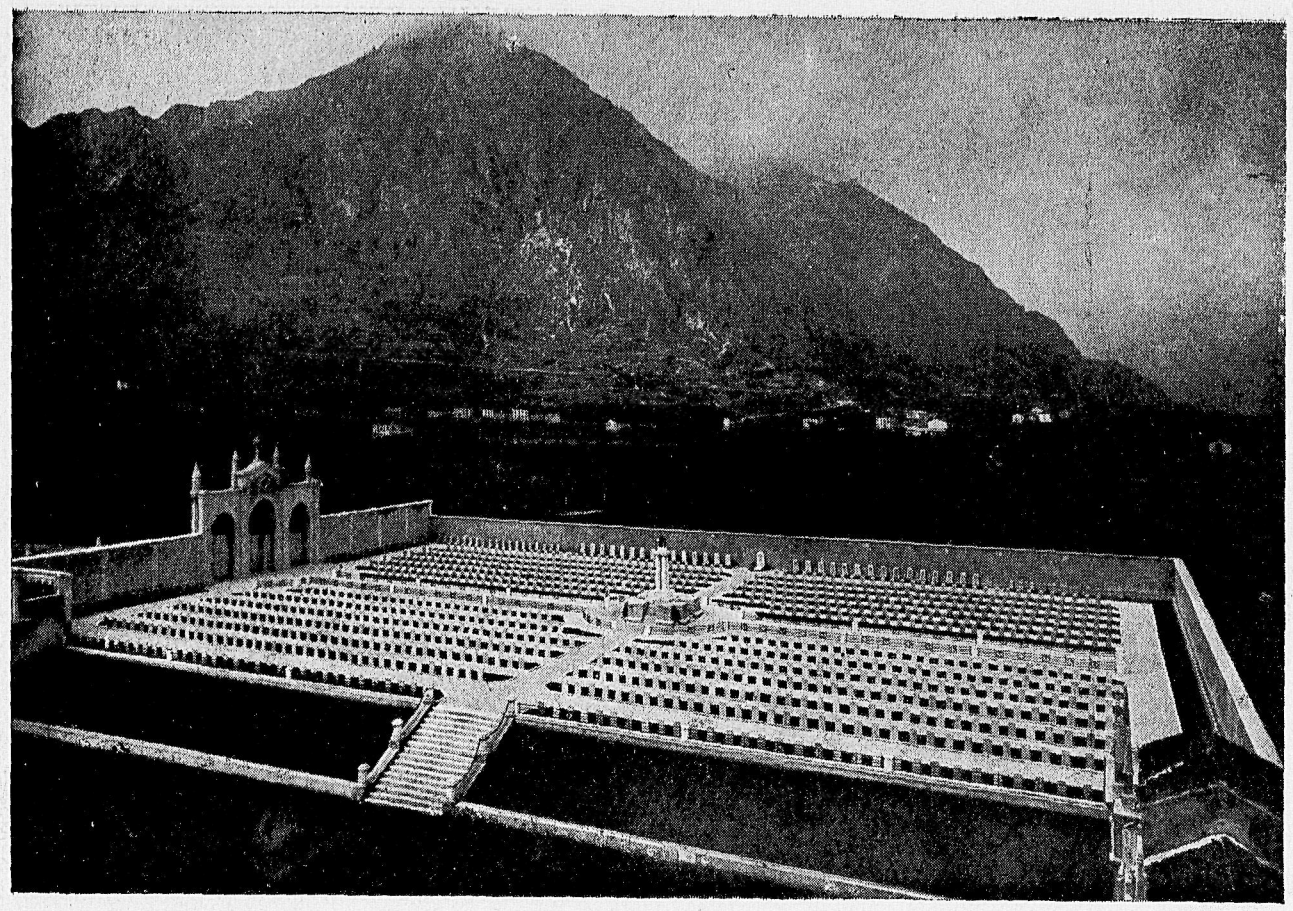
La raccolta delle Salme nei campi di battaglia

sto, nei limiti imposti dall' esame ponderato di tutti i lati del problema e specialmente di quello finanziario, che racchiude sempre ogni idea più bella in una limitata cornice di ferro.

E con polso di ferro il Generale Faracovi, esaminato con profonda indagine il problema, stilò un programma, che è opera di grande ponderatezza e di grande praticità.

A prescindere dai Caduti sepolti in zone più volte contrastate e sconvolte dalle artiglierie, i cui Resti furono irremediabilmente perduti, restavano le Salme dei Cimiteri avanzati, dei Cimiteri presso gli Ospedaletti da campo, e dei recinti militari presso i Cimiteri civili. Bisognava fare opera di raccoglimento progressivo. Si iniziò la costruzione di 64 nuovi Cimiteri militari per raccogliere le Salme dei recinti soppressi non solo, ma anche tutte quelle numerosissime, disperse nei campi di battaglia.

Pietosa opera questa dei nuovi più giovani soldati, guidati dal loro Cappellano, lungo le abbandonate trincee. Li vediamo questi fratelli raccogliere i corpi dei loro fratelli maggiori, forse dei loro padri, comporre i resti scomposti e portarli a braccia rinnovando tante volte la scena sacra che i nostri artisti della Rinascenza hanno pensato per Cristo morto. In quella scena mancava la figura della Madre, cui era riservato il dolore di non aver



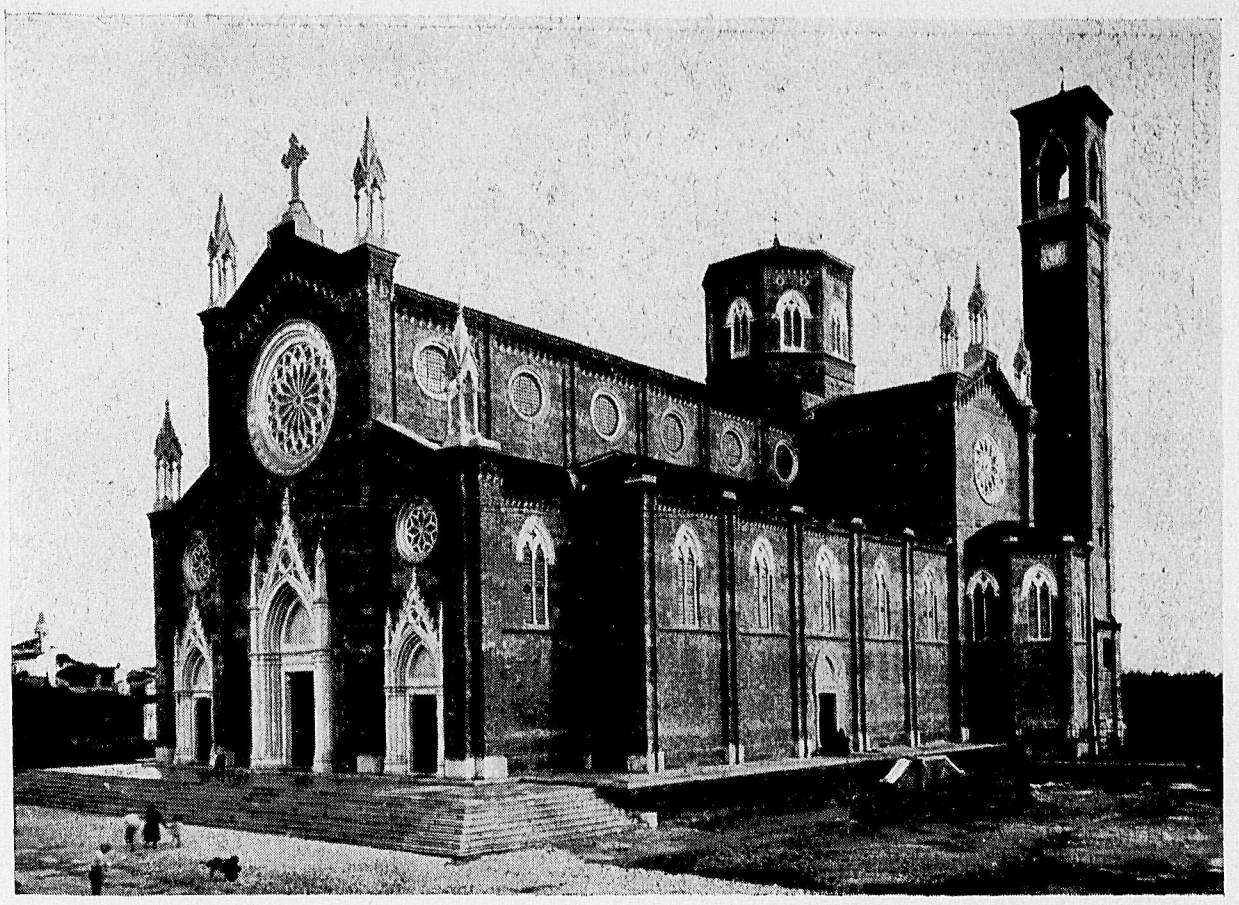
Il Cimitero monumentale di Arsiero

visto e di non aver toccato il Figlio suo per un ultima volta.

Questi primi lavori e queste prime sistemazioni ebbero il carattere di provvisorietà, punto di partenza per la vera definitiva opera affidata il 12 Ottobre 1927 al Generale Faracovi, quale Commissario che riunisse sotto una sola mente direttiva l'azione della precedente Commissione Nazionale, e valesse ad assicurare la continuità dell'opera monumentale.

L'idea di conservare *in loco* i Cimiteri esistenti rendendoli monumentali portava ad una spesa di duecento milioni; l'idea più ridotta di tale sistemazione individuale, tomba per tomba, negli esistenti Cimiteri richiedeva sempre una novantina di milioni. Le cifre scartarono le idee. Si imponeva la soluzione dei grandi concentramenti di Salme, che lasciavano modo agli artisti di poter pensare opere monumentali, permettevano l' individuazione delle Salme, limitavano le spese di manutenzione e assicuravano le perpetuità del ricordo.

Ne derivavano come conseguenze la liberazione di molti terreni, specialmente presso i Cimiteri civili, già saturati nella loro capacità normale; ma soprattutto i grandi concentramenti rendevano possibili i pellegrinaggi degli italiani, ai quali poteva essere consentito l'omaggio di un fiore e di una preghiera al



Il Tempio - Ossario di Bassano (Arch. Del Fabro)

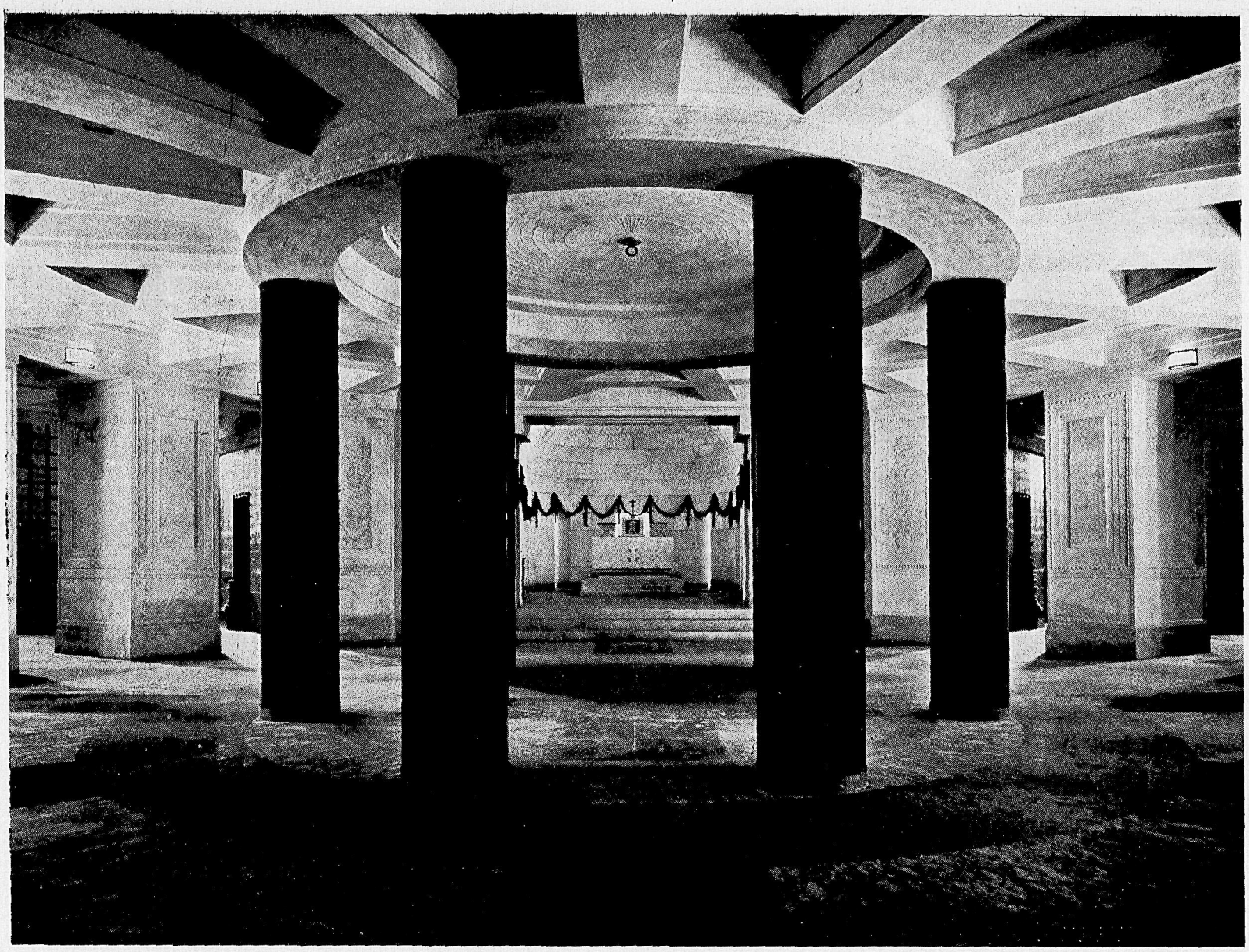
proprio parente, e poteva essere concesso nelle ricorrenze fauste la celebrazione dei cortei e delle cerimonie patriottiche.

Continuava quindi logicamente l'opera di raccoglimento progressivo, facilitata dal fatto che dopo il decennio le Salme, ridotte allo stato scheletrico, potevano esser levate dalla terra e conservate negli Ossari.

Tale travaglio organizzativo, semplice in apparenza, richiese la volontà chiara, precisa e tenace del Generale Faracovi, che, fatto approvare dal Duce il programma, iniziò immediatamente l'opera Sua. Egli divise la Zona di guerra in tre parti : la linea dell'Isonzo, la linea della Piave e la linea montana. Ciascuna di queste doveva avere i suoi Ossari nelle località maggiormente santificate dal sangue degli Eroi. La scelta definitiva dell'area doveva esser decisa in buon accordo con le Autorità locali compatibilmente alle potenzialità economiche, usufruendo talvolta di edifici monumentali esistenti o appena iniziati.

Se volgiamo lo sguardo al lavoro eseguito in questi cinque anni bisogna riconoscere che il Generale Faracovi ha fatto miracoli, e per convincersene basterà farne una rapida rassegna.

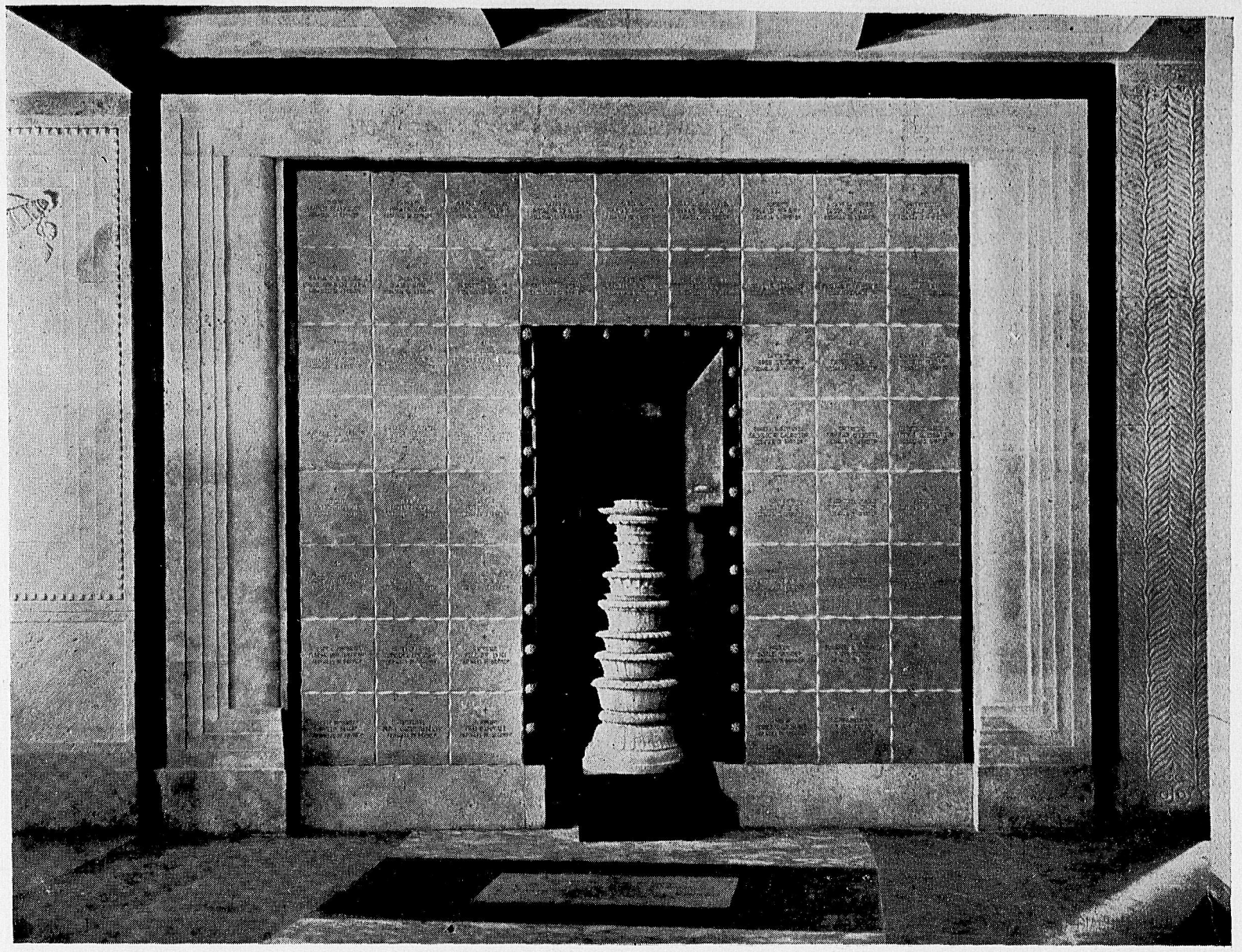
La soluzione dei Cimiteri fu scarsamente adottata per le predette ragioni della esigua loro capienza e della forte spesa di sistemazio-



Cripta - Ossario nel Tempio Votivo del Lido (Arch. Giuseppe Torres)

ne- e di manutenzione da essi richiesta. Un esempio abbiamo nel Cimitero monumentale di Arsiero ; lodato dagli Inglesi, esso si presenta nella calma regolarità dei filari e delle pietre tombali come una bianca terrazza di pace di contro al verde scabro dei monti dove si combatterono aspre battaglie. Ricordiamo questo cimitero, quando passammo per Arsiero per raggiungere, attraverso l'altopiano di Folgaria, Trento, dove il Generale Faracovi per primo con i suoi alpini era arrivato vittorioso. Nella sua linda sistemazione il sacro Recinto mantiene una equilibrata semplicità orizzontale, libero lo sguardo al chiaro panorama.

Un altro più piccolo Cimitero sorse a S. Stefano di Cadore per la magnanima generosità d'un padre, il Comm. Lobetti Bodoni di Torino, che a sue spese volle sistemare il Cimi-

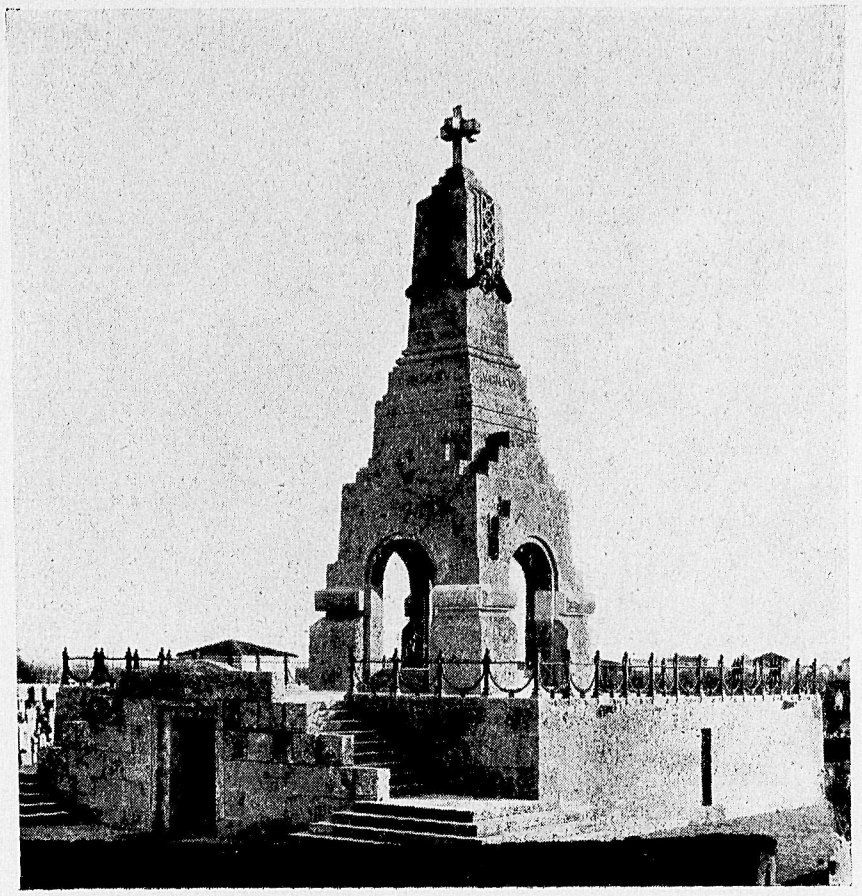


Particolare della Cripta - Ossario nel Tempio Votivo del Lido (Arch. Giuseppe Torres)

tero dove era stato sepolto il Figlio suo Caduto in guerra.

Un Cimitero di guerra doveva anche esser conservato ad Aquileia; Cimitero grande per ricordi e per eventi che ospitò i primi Caduti nostri, uno dei quali ebbe l'onore d'esser trasportato con le più elevate cerimonie nazionali nella cripta dell'Altare della Patria.

Il Cimitero di Aquileia, rispettato e ammirato dagli stessi Austriaci durante il doloroso periodo del ripiegamento, si distende all'ombra degli alti cipressi, presso la Basilica guerriera, fonte perenne di eroismo, di italianità. Tra le insule romane dissepolte, presso la Chiesa di Popone che manifesta lo spirito di nostra gente dal primo medioevo alla Rinascenza, il Capo della Terza Armata, il Duca d'Aosta, incuorava i militi a raggiungere i



Cappella monumentale nel Cimitero di Mantova (Arch. Pirovano)

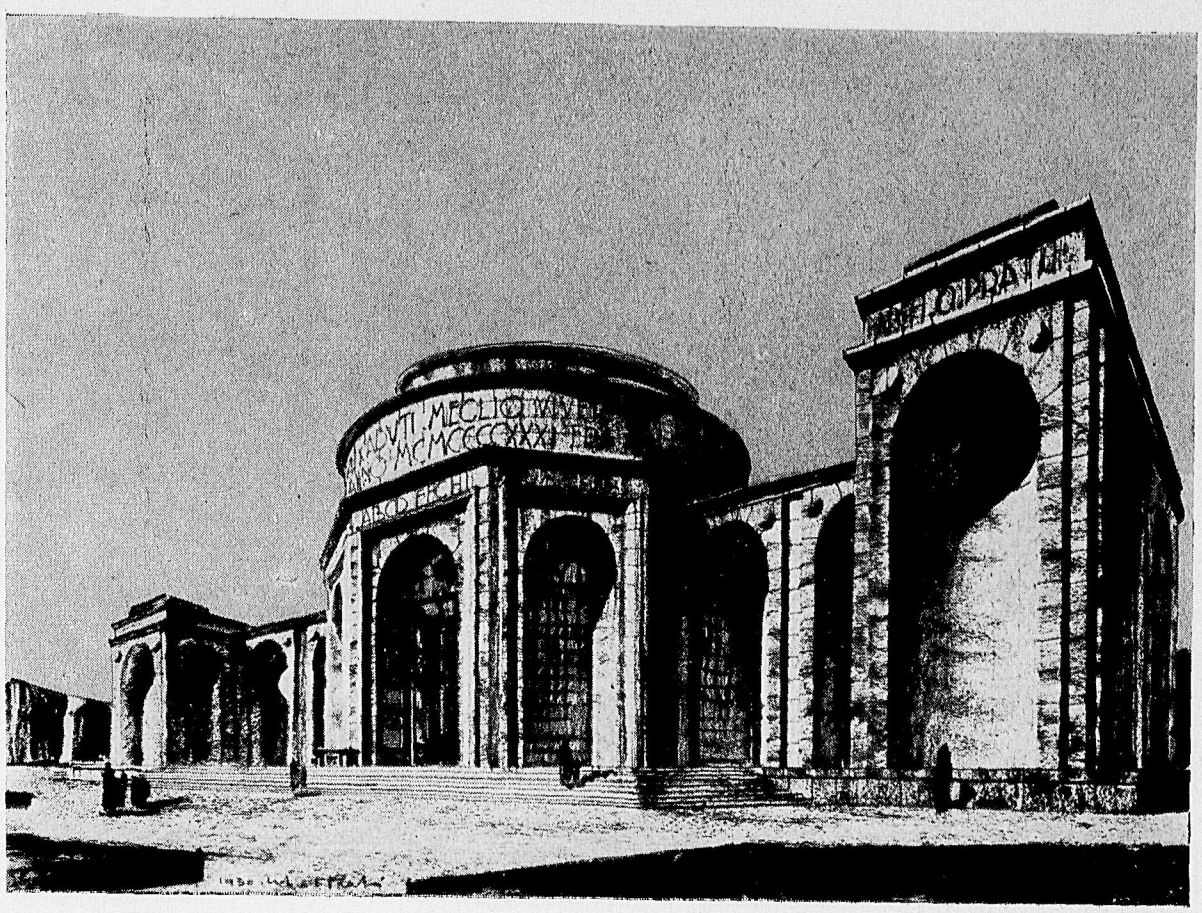
destini della Patria, e il Poeta celebrava nei Salmi la verginità del « Sangue Sacro dei morti primi ».

Ad eccezione di questi tre esempi, l'opera sin qui svolta consiste in grandiosi Ossari secondo il programma tracciato.

A Treviso, a Cosala di Fiume e a Bassano del Grappa si potè usufruire delle cripte di templi nuovi di già avviata costruzione. Lo stile diverso e tradizionale di queste Chiese mise a dura prova l' abilità dell' architetto Del Fabro nello studio delle varie sistemazioni. Nel Tempio di Bassano trovano riposo ben più di cinquemila Salme.

Una Cripta Ossario si ebbe nel Tempio Votivo del Lido a Venezia. Lo stesso progettista del Tempio, architetto Torres, curò con unità di intenti costruttivi e decorativi la Cripta. Ancora una volta la raffinata sensibilità dell'Artista si manifesta nel dar sentimento ed espressione con voce nuova ad una struttura cementizia. Tale aristocratico Ossario presso la città dell'Arte e la stazione del Lido, soggiorno della plutocrazia mondiale, dimostrerà a tutti gli stranieri come l' Italia sa onorare degnamente i suoi Morti.

Sondrio infine raccoglie 650 Salme nella Chiesa, presso la quale sorge il Parco della Rimembranza.



Ossario nel Cimitero monumentale di Brescia (Arch. Prati)

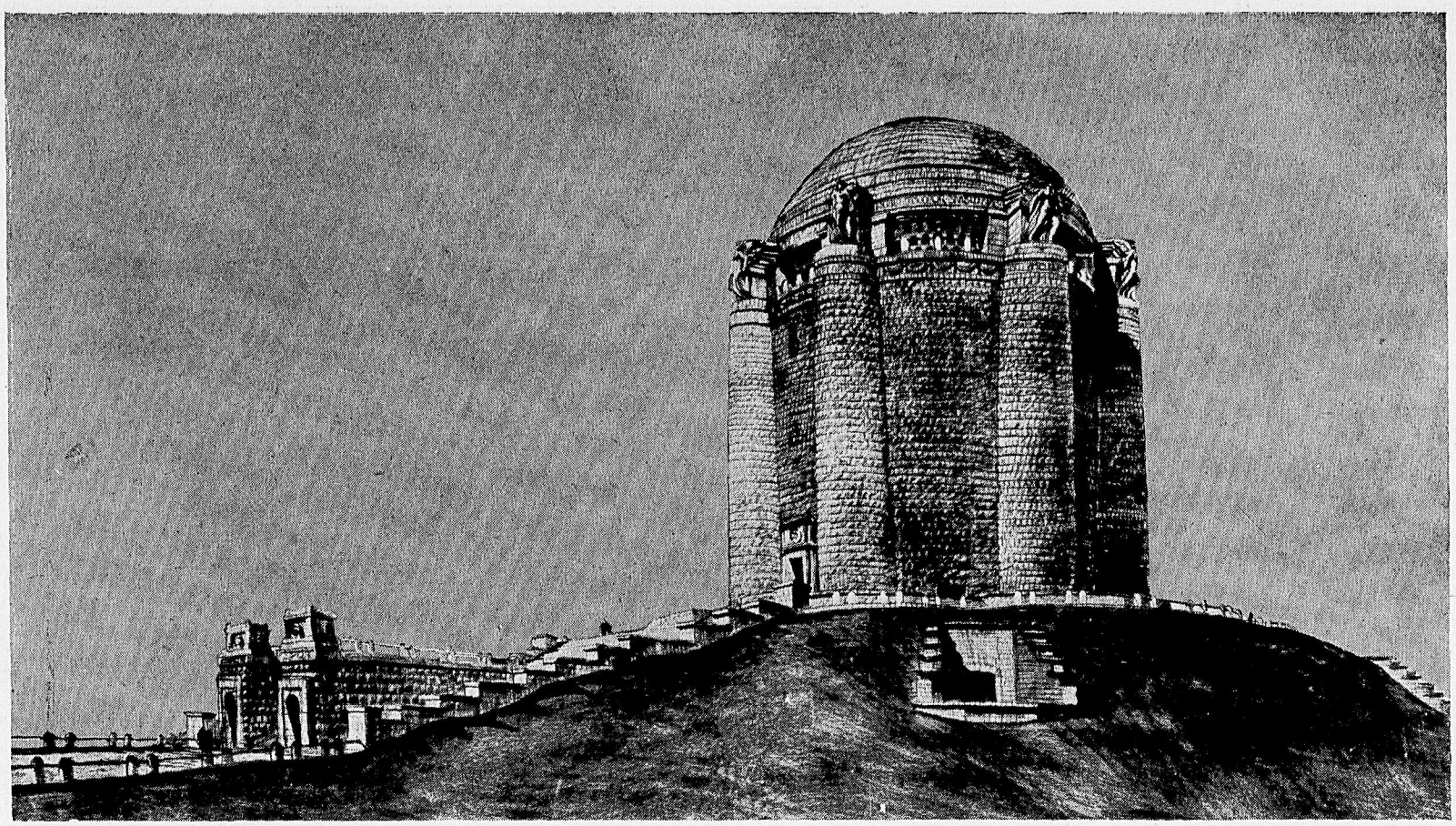
Ma non sempre si ebbe la possibilità di usufruire costruzioni eseguite. Nella maggioranza dei casi si dovette ricorrere a costruzioni nuove. Per la città fu preferito la soluzione di erigere Cappelle ed Ossari nei singoli Cimiteri Civili.

A Mantova la Cappella monumentale dell'architetto Pirovano, per quanto aderente ad un estetica passata di trent'anni fa, pure mantiene serietà di masse ed esprime all'osservatore la funzione elevata a cui essa si ispira.

A Salò nella Cappella centrale del Cimitero, a Vicenza e a Verona, in Ossari situati in posizioni eminenti dei rispettivi Cimiteri monumentali, trovano posto più di seimila Salme.

A Brescia l'architetto Prati ha trovato nobiltà e grandiosità di forme classiche, più vicine alla sensibilità del nostro tempo, nel maestoso Ossario del Cimitero monumentale. A Trento infine è di questi giorni, nella ricorrenza del Decennale, l'inaugurazione dell'Ossario, che celebra i nostri Martiri, nella città Martire, che fu aspirazione patriottica per più di mezzo secolo di vita Italiana, la città Sacra in cui furono immolati alla Patria i tre purissimi Eroi: Battisti, Damiano e Filzi.

Ma più significativi per noi che facemmo la guerra sono gli Ossari militari sorti su pog-



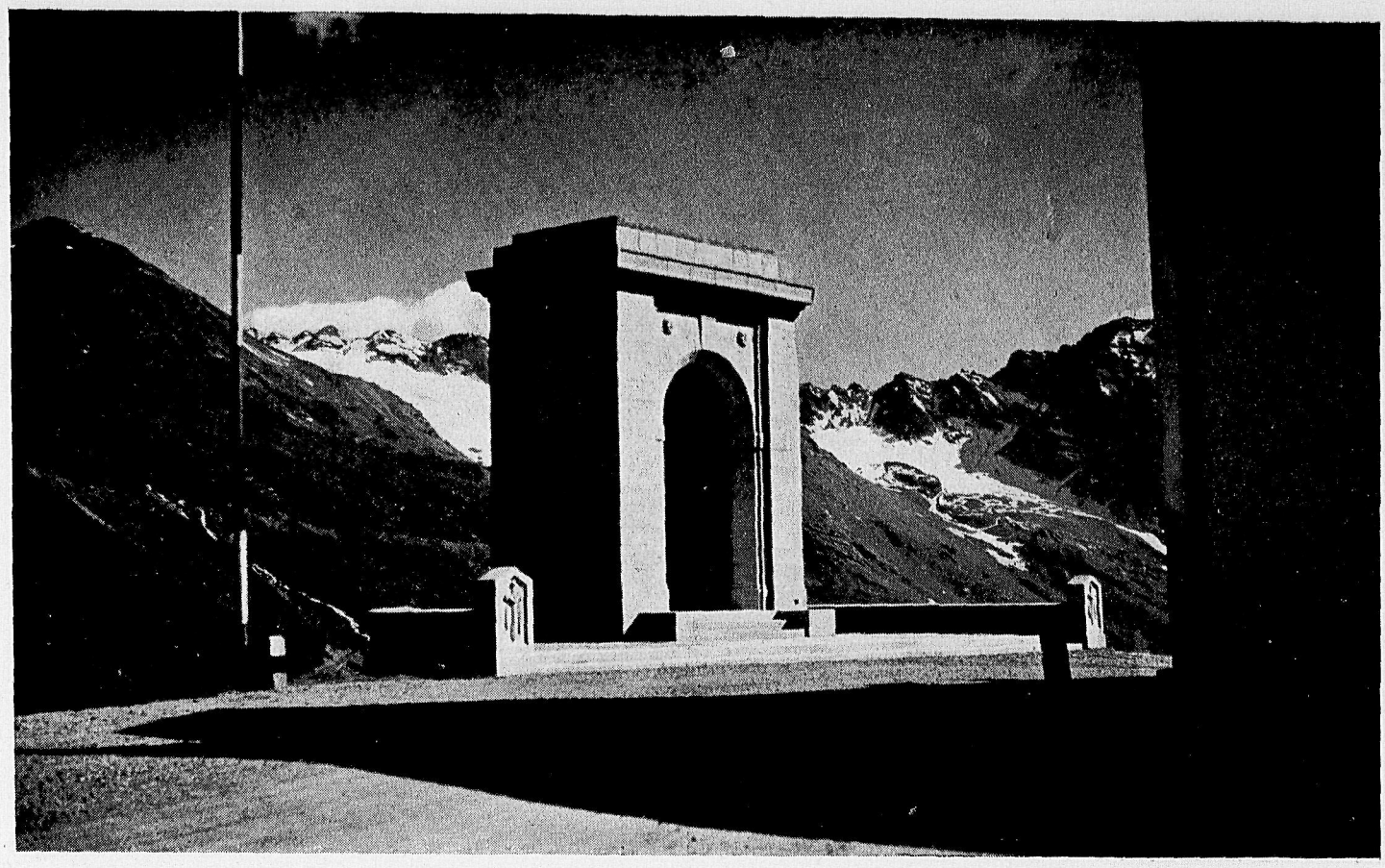
Progetto dell'Ossario sul Grappa (Arch. Limongelli)

gi ed alture montane là dove più cruenta fu la battaglia e più generoso il sacrificio dei Nostri. Cimone di Tonezza, Grappa, Pasubio, Passo dello Stelvio, sono epici nomi che ricordano giornate tremende di morte, di eroismi di sublimi sacrifici. Su questi colli Sacri si elevano monumenti a celebrare i Martiri della Patria, come nel Medioevo le famiglie benedettine e poi le francescane erigevano oratori, celle e basiliche sui colli per celebrare i Martiri della Fede.

Sullo Stelvio tra voli d'aquile, tra un Oratorio e il panorama magnifico delle eccelse vette, s'erge un arco trionfale, quasi avanzato segno romano di conquista sui confini della Patria.

Nella industre cittadella di Schio una geniale idea ha contornato l'esistente Chiesetta settecentesca della Trinità con un vasto chiostro, entro le cui arcate i nostri Morti riposano, nella pace monastica d'una famiglia eroica. Tra gli archi s'inquadrano i gruppi del Novegno e del Summano fortezze invitte.

E l'opera del Generale Faracovi, coadiuvato dai fedeli e validi collaboratori, architetto Del Fabro e maggiore Brindesi continua incessante nella costruzione di più grandiosi Ossari al piano e al monte. Immensi can-



Ossario sullo Stelvio (Arch. Del Fabro)

tieri fervono in pieno sviluppo di lavoro. A Fagarè di Piave l' architetto Del Fabro ha ideato un'esedra di grande sobrietà architettonica e di sano equilibrio estetico, che inquadrerà con un insieme di imponenza monumentale il ricordo marmoreo esistente.

Ad Oslavia l' architetto Venturi su una possente terrazza rafforzata agli angoli da baloardi rotondi come una fortezza cinquecentesca ha progettato un Mausoleo imperiale, in cui sono uniti i simboli del leone Veneto e del Fascio italico. I quarantaseimila morti Eroi raccolti in questo superbo Monumento saranno monito alle nemiche rabbie che su questo confine le potenze ataviche di Roma e di Venezia sono infuse nello spirito della Terza Italia sempre pronta a novelli sacrifici ed eroismi.

A Cortina d'Ampezzo sul Pocol una Cappella Ossario si innalzerà come una torre dolomitica tra i colossi e le vette alpine che videro gesta epiche di audacissimi scalatori, imprese mirabili che sanno di leggenda. La stazione turistica di fama mondiale porterà ogni anno larga eco di ammirazione a questi eroici Alpini.

Sul Montello sorgerà a dominio della media Piave, che sempre vive trionfalmente

Ossario ad Asiago
(Arch. Rossato)

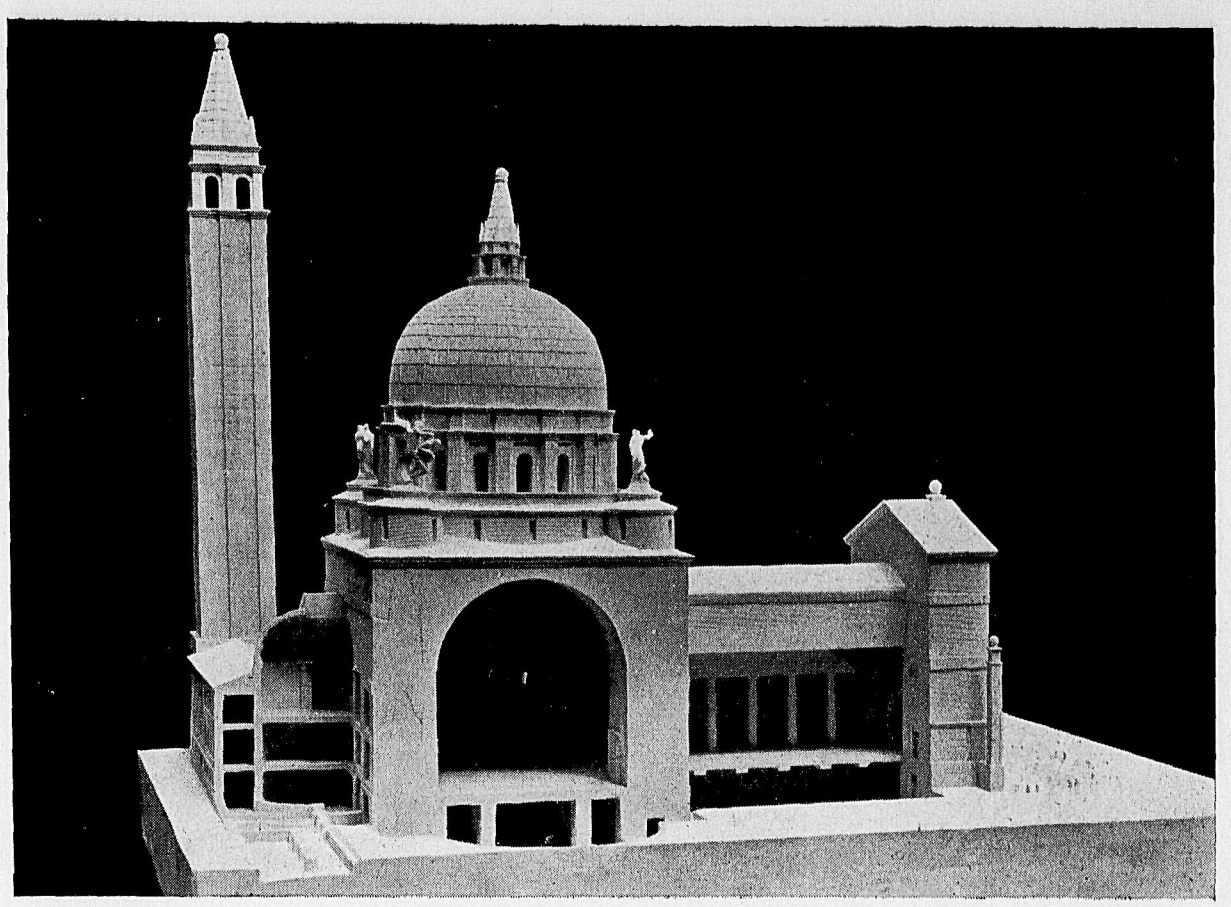
nella nostra canzone di guerra, il monumento Ossario in cui l' architetto Nori ha risentito con nuova veste romana la possente estetica egizia dei grandi rocchi di colonne e delle piramidi.

Asiago infine, questo martirizzato altipiano, tutto sconvolto e travagliato dalle artiglierie, che di anno in anno risorge a nuova vita, presto raccoglierà da tutti i suoi Cimiteri di guerra le gloriose Salme e le porterà trionfalmente nel nuovo Ossario che l' architetto Rossato ha disegnato per il Colle Laiten. Sopra una cripta coperta a terrazza, vasta come una piazza, sorgerà nella rossa pietra locale l'arco quadrifronte, donde per quattro lati saranno inquadrati i superbi panorami di questi sette gloriosi Comuni.

Padova, sede del Comando di guerra, darà anch'Essa presto il Suo tributo di glorificazione. Il Tempio della Pace, che per avventurate vicende era irremediabilmente troncato nella primitiva idea fu ripreso con altro progetto di completamento per ospitare quasi seimila Salme.

Udine, come Padova avrà, su disegni dell'architetto Limongelli e Del Fabro, un nuovo Tempio progettato sin dall'inizio con funzione celebrativa di Ossario Monumentale.

Tempio-Ossario ad Udine
(Arch. Limongelli e Valle)



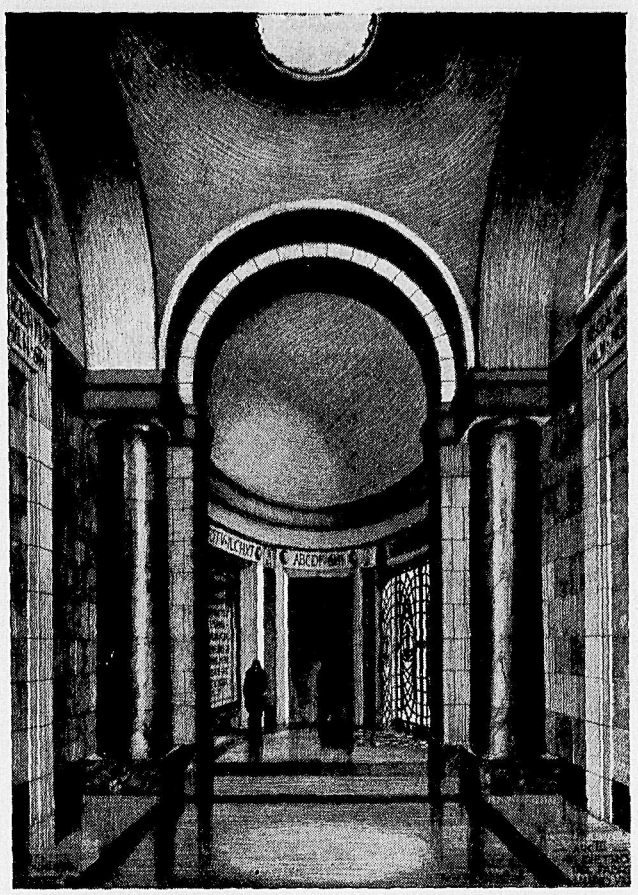
Spunti romani e veneti affiorano sotto la veste eminentemente moderna di questo Tempio, la cui struttura rivela un obbedienza severa alle esigenze liturgiche.

Mentre tutti questi lavori procedono alacremente, altre iniziative e altri progetti sono elaborati per completare vigorosamente il programma approvato dal Duce. Sono progetti per Caporetto, Rovereto, Passo del Tonale.

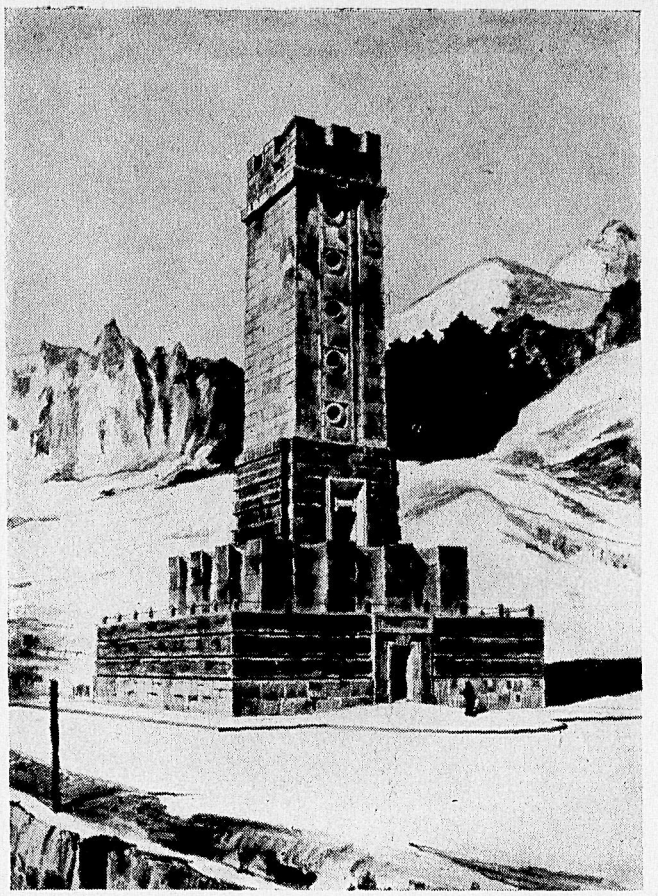
Ma soprattutto l'Ufficio dedica la sua attività pel Cimitero di Redipuglia, in cui si compendierà l'apoteosi della Terza Armata Carsica e del suo Capo; il Duca d'Aosta aveva espresso sin dal 1928 al Generale Faracovi l'idea di raccogliere i suoi amatissimi Eroi in un solo luogo: a Redipuglia; desiderio che il compianto Augusto Principe aveva riespresso prima della morte.

Il Principe Amedeo di Savoia Duca D'Aosta e la Duchessa d'Aosta Madre raccolsero il desiderio Augusto e ripeterono al Generale Faracovi l'idea che tutto l'attuale Cimitero fosse sistemato con il carattere della perpetuità e che gli ottantamila morti occupassero tutto il Colle Sacro intorno alla Tomba del Condottiero invitto.

Il tema superbo era stato affidato al compianto architetto Limongelli, cui le idee fiori-



Interno dell'Ossario a Fagarè di Piave (Arch. Del Fabro e Vio)



Ossario a Cortina d'Ampezzo (Arch. Venturi e ing. Raimondi)

vano con tale monumentalità da meritare la fortuna dei mezzi offerti per la imperiale Roma.

Gli architetti che sostituirono il Limongelli contemperarono la bellezza dell'idea con la disponibilità dei mezzi in un progetto approvato entusiasticamente dal Duce.

L'attuale Cimitero rimarrà organicamente lo stesso di prima mantenendo il carattere che è ormai « nella mente e nel cuore di tutti gli Italiani »; si penserà solo alla sistemazione di viali che s'innalzino gradatamente come tanti anelli concentrici sino al colmo, su cui un blocco di pietra carsica ricorderà la Tomba del Duca.

Il Comandante con i suoi soldati che han combattuto le più cruente e tremende battaglie che la guerra ricordi, continueranno nei secoli la funzione sacra di tener desto negli Italiani l'amore alla Patria.

Sarà questa una delle più belle opere che il Generale Faracovi, giustamente orgoglioso della sua infaticabile attività, consegnerà alle Loro Altezze Reali i Duchi d'Aosta, al Duce e all'Italia tutta.

NINO GALLIMBERTI

TEATRO

Dopo la serie di spettacoli cinematografici che ha occupato il « Garibaldi » nella seconda metà dello scorso mese di settembre, il popolare teatro ha ospitato nella sera del 3 ottobre la celebre soprano Salomea Kruceniski, l'eletta artista, il cui nome è legato al trionfo di « Madama Butterfly » al « Grande » di Brescia, dopo il fiasco di Milano.

Malgrado il pubblico fosse assai scarso, il successo della Kruceniski, che ha svolto con grande magistero un interessante programma di canzoni, è stato grandissimo.

Dal 4 al 10 abbiamo avuto la compagnia d'operette e riviste « Aurora », un complesso modesto, ma volonteroso e simpatico.

La compagnia, che è stata formata principalmente per recitare selezioni di operette e brevi riviste come spettacolo avancinematografico, ha avuto certamente dell'audacia nel voler occupare da sola l'intera serata in un teatro di una certa importanza. In ogni modo il pubblico abbastanza numeroso ha festeggiato con una certa cordialità la Lucy, una vezzosa *soubrettina*, la soprano Prato, la caratterista Nicosia, i tenori Bossi e Solari e l'attor comico Tozzi. Successo assolutamente eccezionale, sia artistico che di cassetta, ha ottenuto poi la compagnia Merlini - Cimara - Tòfano che ha occupato il « Garibaldi » dall'11 al 14 ottobre.

E' questo veramente un complesso d'ordine primarissimo destinato indubbiamente ai migliori successi presso tutti i pubblici; peccato che con il prossimo anno la Merlini voglia abbandonare i suoi due eccellenti compagni.

E' proprio il destino che si accanisce contro il povero nostro teatro di prosa; appena una compagnia riesce ad entrare nella simpatia del pubblico, ad affermarsi, a creare quell'affiatamento che non può sorgere che dalla collaborazione di anni, per una causa o per l'altra si scioglie.

Dove sono andati i bei tempi quando le compagnie duravano regolarmente un triennio e quando la Talli - Calabresi - Gramatica con Ruggero Ruggeri primo attore poteva durare nove anni?

Purtroppo è inutile lamentarsi; la smania degli attori di dominare sempre maggiormente sulla scena, la rapidità con cui tutto procede al giorno d'oggi, rendono vana ogni protesta.

La compagnia ha iniziato la sua brevissima stagione con « Tre rosso dispari » di D. Amiel, il delizioso autore di « Il signore e la signora Tal dei Tali » fattaci conoscere da Ruggero Ruggeri.

L'Amiel, che è giustamente considerato come un maestro di quel teatro intimista, che richiede finezza grande di tocco e profondità di osservazione, nel suo nuovo lavoro pone in scena i tre figli, che una celebre ed ora matura ballerina, ha avuto da tre uomini diversi durante la sua lunga e movimentata carriera.

Ognuno di essi rispecchia esattamente il carattere e la personalità del rispettivo genitore: Marcello, figlio di un banchiere è tutto dedito agli affari ed alle quotazioni di borsa; Carlo, nato dall'unione della ballerina con un pugilatore è il prototipo del moderno uomo di sport, mentre il piccolo Piero risente l'influenza di quel grande violinista che è stato suo padre.

L'autore pone questi tre esseri, così diversi, alle

prese con la stessa donna, e ci fa assistere alle schermaglie abili e spesso assai vivaci dei tre fratelli per arrivare al cuore della bella.

Carlo, lo sportivo, senza amore, forse per affermare la propria superiorità sugli avversari, osa per primo l'assalto in piena regola della bella preda e risvegliandone i sensi, con cinica baldanza, riesce vincitore nella giostra amorosa.

Di fronte però al dolore vero e grande del piccolo Piero, rinuncia alla donna.

La seconda novità data dalla compagnia diretta da Sergio Tòfano è stata « Amicizia » di M. Mourghet, nella quale sono posti in scena due intimi amici, Roberto e Giovanni, il primo dei quali è sposo felice della saggia e graziosa Francesca.

Un giorno Giovanni si accorge di non vedere più con gli occhi di prima la moglie dell'amico e per sfuggire il pericolo decide di allontanarsi, senza però poter nascondere a Roberto la vera ragione della sua partenza.

Il marito non sa tacere alla moglie la verità, con il risultato che quando Giovanni ritorna guarito dal turbamento di un giorno trova la donna che non è più indifferente verso di lui.

Dopo un po' di lotta i due finiscono per cadere uno nelle braccia dell'altro; a peccato commesso s'accorgono però di non amarsi di vero amore.

Ora che potrebbero riprendere la loro bella vita di un tempo, si risveglia la gelosia di Roberto, che prega l'amico di allontanarsi. Il solito marito, che non capisce mai nulla ed arriva sempre in ritardo.

Le due novità ottennero il pieno favore del pubblico anche in merito dell'eccellente interpretazione.

La compagnia, oltre ad una ripresa di « Pensaci Giacomino » di Pirandello — successo personale di Sergio Tòfano — e di « La Maestrina » di Niccodemi data per serata della Merlini, ha posto in scena un melodramma in un atto di Metastasio, « L'isola disabitata ».

Nelle intenzioni del vecchio poeta, il lavoro sarà stato serissimo: recitato però con tono caricaturale e grottesco, è riuscito una cosa spassosissima.

Oltre ai tre valorosi titolari della compagnia il pubblico ha seralmente festeggiato la Paoli, la Donadoni, il Cattaneo e il Mottura.

Dal 15 al 21 il « Garibaldi » ha ospitato Dina Galli, la quale ha voluto quest'anno associarsi nel capocomicato due giovani di valore, Augusto Marcacci ed Enrico Viarisio.

Dina Galli, la più gloriosa fra le attrici comiche italiane, con la sua arte inimitabile per spontaneità, per stile e per freschezza di intonazioni ha ottenuto ancora una volta la piena approvazione del pubblico meritandosi la più festosa delle accoglienze.

Peccato però che al successo artistico della grande Dina e dei suoi compagni non abbia corrisposto quello di cassetta.

La spiegazione del fenomeno si deve forse trovare nel fatto che la compagnia è arrivata subito dopo un'altra dello stesso genere e nella poco felice scelta delle novità.

Infatti, tanto « La via delle Indie » di H. M. Harwod, che « Mi amerai sempre? » di A. Halasz, hanno avuto accoglienze molto fredde; piacque di più « Marchesa » di V. Sardou, lavoro — che malgrado gli anni — era ancora nuovo per noi.

A fianco di Dina Galli abbiamo trovato quest'anno Augusto Marcacci, attore di indubbio valore, ma che ha ancora da ambientarsi in un repertorio brillante nuovo per lui.

Per cercare di essere comico egli è spinto spesso a forzare le tinte, a scapito di quella semplicità che dovrebbe esser canone fondamentale per un attore moderno.

Fra i compagni di Dina Galli meritano di essere ricordate le signore Fantoni e Marchetti ed i signori Viarisio, Gainotti, Brambilla e Cori.

Per il rimanente del mese il « Garibaldi » è stato occupato da spettacoli cinematografici.

Dal 9 al 15 novembre si è svolta al « Garibaldi » una breve stagione lirica con « La Wally » e « Rigoletto ».

Il passionale spartito del povero Catalani ha trovato in Emilia Piave una protagonista di non comune valore; sia vocalmente che scenicamente, la popolare eroina ha trovato nell'eletta artista il più forte risalto. Le sono stati buoni compagni il tenore Bergamaschi ed il baritono Nascimbene.

Nelle vesti di *Rigoletto* il pubblico ha rivisto il baritono concittadino Enrico De Franceschi, il quale ha rinnovato il caldo e meritato successo altra volta riportato sulle stesse scene e con lo stesso personaggio, che il valoroso artista sa rendere con notevole intelligenza interpretativa e dovizia di mezzi. A suo fianco ben hanno figurato il tenore Giovanni Malipiero — anch'egli nostro concittadino — la signorina Hilda Reggiani ed il basso Danilo Checchi.

I due spartiti, allestiti con un certo decoro, han-

no avuto un valente ed appassionato animatore nel maestro Angelo Ferrari.

Il popolare e centralissimo teatro ha successivamente ospitato, nella sera del 16, Brunetto Grossato il piccolo e prodigioso direttore, che guidando un sessantina di professori del Sindacato Orchestrale Padovano, ha rinnovato vivo e completo il successo ottenuto qualche tempo fa in Salone alla testa dell'orchestra veneziana.

Si potrà discutere sull'opportunità di uno sfruttamento intensivo delle eccezionali doti del bimbo fenomeno, ma tali doti non potranno assolutamente essere poste in dubbio.

Continuando lo svolgimento del suo vario ed eclettico programma il « Garibaldi » ha ospitato nelle sere del 17 e 18 la compagnia di Annibale Ninchi, la quale ha portato due novità: « Jim la Houlette » di G. Guitton e « Le cocu magnifique » di F. Crommelinck.

Del primo lavoro è meglio non parlarne, tanto è sembrato una povera cosa, aggravato poi da una interpretazione men che mediocre; il noto capolavoro del poeta fiammingo è stato ascoltato invece con un certo interesse.

Pone in scena un uomo, Bruno, il quale spinge l'ossessione della gelosia fino al punto di preferire al tormento del dubbio, la certezza dell'inganno e spinge quindi la propria donna fra le braccia di un cugino prima, poi di quelle di tutti gli uomini del paese. La sua non è una gelosia fisica; poco gli importa che siano in molti a mettergli le corna. Egli va disperatamente in cerca di quell'uomo al quale Stella possa darsi per amore.

Più la donna cade in basso, nella più sfacciata delle prostituzioni, più l'amore e la gelosia di Bruno si innalzano, si elevano.

Concezione indubbiamente ardita ed originale, ma appunto per questo troppo lontana dalla normale sensibilità del pubblico.

Il lavoro non ha infatti troppo convinto.

Nei giorni 19, 20 e 21 novembre abbiamo avuto al « Garibaldi » una compagnia viennese (o quasi) la quale ci ha fatto conoscere una nuova ed insipida rivista di E. Mann « Tutte bionde », alla quale non sono state sufficenti ad infondere un po' di vita le musiche di Kalman, Stolz, Abracher, Benatzky ed Hahn.

Malgrado gli sforzi di Anita Orizona, di Icilio Leoni e del numeroso stuolo di *girls*, lo spettacolo non ha avuto che un successo di curiosità.

Merita però di essere particolarmente ricordata una eccellente coppia di ballerini.

Abbiamo avute quindi tre recite straordinarie di Ettore Petrolini con tre autentiche e spassosissime novità: « Chicchignola » dello stesso Petrolini, « Zefferino » di Gian Capo e « I fratelli Castiglioni » di A. Colantuoni.

Il successo del popolarissimo attore è stato anche questa volta grandissimo; quando si va ad una sua recita i lavori passano in seconda linea, non si vede che lui, non si ammira che lui

Qualche volta si avrebbe il desiderio di avanzare delle riserve sulla sua arte, ma si finisce sempre per riconoscere che ha ragione lui.

La sua recitazione non può essere discussa, tutto in lui è personale, caratteristico, inimitabile.

Nella storia del nostro teatro egli occupa un posto a se e non certo degli ultimi.

Egli è stato poi seralmente applaudito quando, alla fine dello spettacolo, ha detto le sue famose *scemenze*, ha presentato le sue imitazioni, ha detto le sue canzoni.

Luigi De Lucchi

ABBONATEVI

A

L'ECO DELLA STAMPA

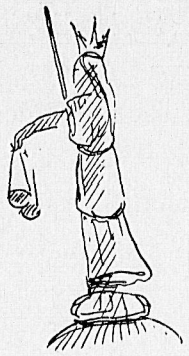
UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

DIRETTORE:

UMBERTO FRUGIUELE

CASELLA POSTALE N. 918

MILANO - VIA COMPAGNONI



ATTIVITÀ DEL COMUNE

DELIBERAZIONI DEL PODESTÀ

ESPOSIZ. INTERNAZ. D'ARTE SACRA CRISTIANA MODERNA

IL PODESTÀ

delibera

a) di destinare la somma di lire ventimila per l'acquisto delle seguenti opere d'arte esposte alla Esposizione di Arte Sacra cristiana moderna da Artisti padovani:

1. Bacchetti Giuseppe - Madonna con bambino (terracotta); 2. Canale Giuseppe - Dimora del Taumaturgo (acquaforte); 3. Dal Prà Amleto - Annunciazione (olio); 4. Dandolo Giovanni - Morte di S. Antonio (olio); 5. Disertori Mario - Paesaggio Antoniano (olio); 6. Grigolon Dolores - Paesaggio Antoniano (olio); 7. Lazzaro Dino - Flagellazione (olio»; 8. Morato Antonio - Chiesa del Santo (olio); 9. Peri Giorgio - L'Arcella (olio); 10. Perissinotti Lino - Gesù e i dormienti (olio); 11. Pisani Angelo - S. Antonio distribuisce il pane (disegno); 12. Rigoni Manlio - S. Antonio parla ai pesci (tempera); 13. Rizzato Servilio - S. Antonio (pietra tenera); 14. Strazzabosco Luigi - Madonna (marmo).

b) di autorizzare la spesa approssimativa di lire settecento per l'acquisto di quattro medaglie d'oro collo stemma del Comune da offrire in omaggio ai benemeriti della Esposizione.

SISTEMAZIONE STRADALE

IL PODESTÀ

delibera

1) di approvare il progetto compilato dall'ufficio civico dei LL. PP. per la sistemazione delle vie Duca d'Aosta, Principessa di Piemonte, Calatafimi ed ex Volto del Lovo nei quartieri centrali, importante una spesa a base d'asta di Lire 249.627,44;

2) di stabilire che alla esecuzione dei lavori si provveda, ai patti e alle condizioni contenute nel capitolato speciale allegato al progetto, che viene pure ad ogni effetto di legge approvato, mediante licitazione privata fra le Ditte in appresso indicate e che sono le uniche specializzate nel genere dei lavori da appaltarsi, ritenuto che la licitazione stessa seguirà col sistema delle schede segrete, ad unico esperimento, a norma della lettera B. dell'art. 73 del regolamento per la contabilità generale dello Stato, e che la aggiudicazione avrà luogo seduta stante, anche se si presentasse un solo offerente, a chi avrà fatto la migliore offerta di ribasso percentuale sui prezzi unitari elencati in calce del capitolato speciale, oltre al limite minimo che sarà fissato nella scheda segreta dalla stazione appaltante, senza che si faccia luogo all'invito per ulteriore miglioramento giusta il terzo comma dell'articolo 89 del regolamento preindicato.

Ditte da invitarsi alla licitazione:

1) Società Cooperativa « Unione e Lavoro »;

2) Società Cooperativa per la manutenzione delle strade;

3) Società Anonima Edilizia Padovana; tutte di Padova;

3) di ordinare che venga data immediata esecuzione alla presente deliberazione in modo che pel prossimo 28 ottobre siano ultimate le strade che circondano il Palazzo dell'Economia Corporativa che sarà in quell'occasione inaugurato.

VARIE

IL PODESTÀ

delibera

di collocare a riposo per compiuto quarantennio di servizio la maestra Omizzolo Amelia a far luogo dal 3 Gennaio 1933;

di esprimere a detta maestra nel momento in cui lascia il servizio la gratitudine del Comune per l'opera zelante ed affettuosa prestata per otto lustri a vantaggio della educazione dei nostri bambini.

1°) di affidare:

a) al Vice Podestà Catemario di Quadri ing. Guido la direzione dei servizi di competenza della Divisione II - Lavori Pubblici;

b) al Vice Podestà Pozzi cav. Guido la direzione dei servizi di competenza delle Divisioni I^a - Stato civile - Anagrafe - Servizi Militari - VI^a Polizia e cioè: sovrintendere al lavoro espletato dalle dette Divisioni e dagli Uffici e Servizi da esse dipendenti; firmare la corrispondenza da tali uffici preparata e tutti quegli atti che gli uffici stessi compilano in base a registri, a documenti, a denuncie e ad informazioni di fatto assunte dai funzionari a ciò preposti, come certificati di qualsiasi natura (comprese le carte di identità personale) attestati di inscrizioni o non inscrizione nei registri del Comune, notifiche di iscrizione in elenchi o registri, esiti di ricorsi, legalizzazioni di firme, approvazione di progetti di lavori edilizi da eseguirsi da parte dei privati, permessi, diffide ed ordinanze per lavori edilizi, permessi per occupazioni di suolo pubblico, conciliazione di contravvenzioni, ordinanze per emissioni di mandati in base a provvedimenti già approvati, ordini staccati da bollettari e simili.

Dovranno pure essere da ogni Capo Divisione sottoposte all'esame del Vice Podestà preposto all'Ufficio le proposte di deliberazione, prima che siano sottoposte all'approvazione del Podestà.

Restano alla diretta dipendenza del Podestà la Segreteria Generale, l' Ufficio Legale, la Divisione III^a - Ragioneria e Finanze, la Divisione IV - Istruzione e la Divisione V Sanità ed igiene.

2°) di continuare a prendere le deliberazioni che una volta la legge affidava alla Giunta Municipale ed al Consiglio comunale, con l'assistenza dei Vice Podestà.

3°) di affidare al Vice Podestà Catemario di Quadri ing. Guido l'incarico di sostituirlo, nei casi di assenza od impedimento, in tutte le attribuzioni contemplate dalla legge.

◆

di prendere atto del decesso della Signora Ceccon Toffolati Maria e di proporre al Ministero dell'Educazione Nazionale che in sua vece sia chiamata a far parte del Consiglio la Signora Anti Vinciguerra Clelia.

◆

a) di approvare il Bilancio di previsione dell'esercizio 1933 nelle seguenti risultanze:

ENTRATE

Entrate effettive	L. 26.284.727,83
Movimento di capitali	» 6.330 575,49
da riportare	L. 32.615.303,32

riporto	L. 32.615.303,32
Contabilità speciali	» 11.410.627,00
Entrata di competenza	L. 44.025.930,32
Avanzo di amministrazione	» 1.481.041,67
Totale Entrata	L. 45.506.971,99

USCITE

Spese effettive	L. 32.828.809,70
Movimento Capitali	» 1.267,00
Totale Uscite	L. 45.506.971,99

b) di determinare nella somma di L. 3.394.292,75 le sovraimposte ai tributi fondiari da applicarsi al Bilancio, corrispondente al terzo limite di cui all'art. 256 del T. U. e rispettivamente a centesimi addizionali 500 - per i terreni e 125 per i fabbricati;

c) di applicare (tenuto anche presente quanto dispone la Circolare del Ministero delle Finanze 12 dicembre 1931 n. 14743) le imposte di consumo con le aliquote e colle norme già in vigore per l'esercizio 1932, aliquote corrispondenti alla classe B., immediatamente superiore a quella cui il Comune appartiene in base alla popolazione legale risultante dall'ultimo censimento a sensi dell'art. 27 Testo Unico, e comprensive dell'aumento del 50 % di cui all'art. 23 del detto T. U.;

d) di applicare tutte le altre imposte, tasse e contributi e diritti contemplati dal predetto T. U., colle tariffe massime già adottate ed in vigore per l'esercizio 1932, comprensive quelle relative alla imposta sul valor locativo e sulle industrie, commerci, arti e professioni, delle addizionali di cui il primo comma dell'art. 256 succitato.

Insieme col Bilancio preventivo del Comune si intendono approvati i preventivi dei servizi in economia (Acquedotto, Macello, Foro Boario, Frigorifero e Vivaio).

◆

di promuovere ad insegnanti titolari di ruolo con effetto dal 1 Gennaio 1932 le maestre in soprannumero:

Scalabrin Clara - Dinali Laura - Frosi Maria - Venturini Carmela - Magnani Maria - Facco Maria - Facca Lydia - Montefiore Elena - Baroni Lina

◆

di nominare maestre titolari nel ruolo insegnanti delle scuole elementari del Comune di Padova le insegnanti:

Amadio Malagoli Iris - Finozzi Margherita - Colonna Alessandra - Sola Rossetti Giovannina - Moretti Lieta - Volebele Abbondati Sabina.

✡

N O T I Z I A R I O

A PROPOSITO DELL' "ASSUNTA„ DEL MANTEGNA

La interessante polemica che, in parte, si è svolta anche sulle colonne di questa Rivista a proposito dell' « *Assunta* » del Mantegna, può considerarsi chiusa.

La recente pubblicazione di Andrea Moschetti: « *L'ultima parola intorno all'integrità della cappella Ovetari e di un affresco del Mantegna* » (estratto dal Bollettino del Museo Civico di Padova), ha messo in luce un documento che — nei riguardi dell'*Assunta* — appare assai notevole.

Il prof. Fiocco, che abbiamo desiderato interrogare in proposito e che era a conoscenza della pubblicazione citata, ci ha pure detto di riconoscere l'importanza del nuovo documento riguardante il restauro dell' opera del Mantegna.

Siamo lieti pertanto che il nobile dibattito non sia stato senza fecondi risultati, e che esso abbia potuto concludersi con un altro notevole contributo alla storia della cappella Ovetari, gloria altissima di Padova nostra.

LA DIREZIONE

●

Il Podestà di Padova N. H. Lorenzo Lonigo è stato recentemente nominato Grande Ufficiale della Corona d' Italia: onorificenza che viene a premiare l'opera alacre e illuminata del primo cittadino di Padova.

A Lui giungano le vive felicitazioni della rivista « Padova ».

Il 18 novembre, nell'Aula Magna della nostra Università, è stato solennemente inaugurato l'anno accademico, dal Magnifico Rettore prof. Carlo Anti, alla presenza di tutte le Autorità, del Senato e Corpo Accademico e di una folla di cittadini e studenti.

Dopo la relazione del Magnifico Rettore, il prof. Giuseppe Fiocco, titolare di Storia dell'arte, ha parlato sul tema importantissimo « Andrea Palladio padovano ».

Dopo aver dimostrata e documentata la nascita padovana dell'illustre architetto, il Fiocco precisò l' influenza dell' architettura padovana del Falconetto, del Sanmicheli e del Sansovino sull'arte del Palladio.

L'oratore citò alcune opere di confronto segnalando le caratteristiche di quell'architettura che fece di Andrea Palladio uno dei più gloriosi architetti del mondo.

Il dotto discorso fu seguito con la più viva attenzione ed, alla fine, calorosamente applaudito.

Finita la cerimonia inaugurale, il Magnifico Rettore, seguito dal Senato e Corpo Accademico, e dalle Autorità, scendeva a deporre una corona d'alloro sul portone commemorativo degli Studenti caduti in guerra.

●

Il 26 novembre u. s. nella sala della Gran Guardia sono stati inaugurati i corsi di conferenze dell'anno XI, con una lezione di Paolo Boldrin Segretario federale di Padova e Commissario del Sindacato Belle Arti delle Venezie, sul tema « Artisti e sindacalismo fascista ».

L'illustre presidente prof. comm. Attilio Simioni

lesse al folto uditorio dei soci, alla presenza di tutte le autorità, la dettagliata relazione sull' attività che l'Istituto si propone di svolgere in quest'anno; e colse l' occasione per offrire al Segretario federale la tessera numero 1 dell'anno XI.

Prese poi la parola il Comm. Boldrin, il quale, prima di iniziare la lezione, manifestò al Comm. Simioni il vivo suo compiacimento per l'ottima organizzazione dell'Istituto.

Svolgendo il tema « Artisti e sindacalismo fascista » l'oratore ebbe modo di chiarire alcuni correnti malintesi nei riguardi del Sindacalismo e delle organizzazioni intellettuali.

L'artista, come ogni cittadino, deve vivere dentro alla vita nazionale, nè l'astrarsi sarebbe utile alla sua arte. D'altra parte il fascismo non vuole costrizioni nel campo dell'arte. E la disciplina sindacale, che l'artista deve imporsi, è un elemento propulsivo, un incentivo alla creazione; l'arte è fiorita, in ogni tempo, quando l'artista si è sentito sorretto da uno Stato forte.

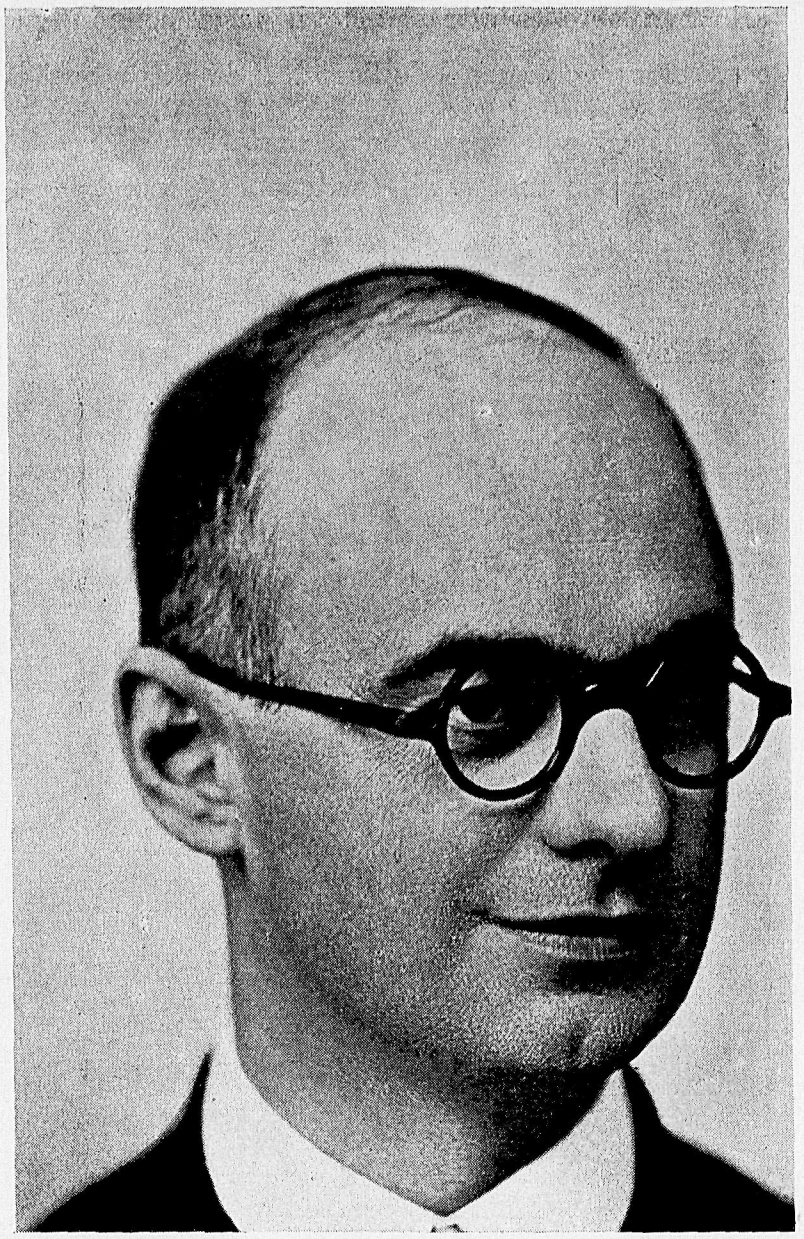
Eliminata la falsa concezione dell'artista fuori legge, frutto di fantasie e di teorie che hanno fatto il loro tempo, lo vediamo oggi rientrare, elemento attivo e fattivo, nell' ambito delle forze operanti della Nazione, ed in seno alla Nazione con una sua precisa posizione di diritto.

Il discorso del prof. Boldrin è stato accolto da una calda ovazione.

LA CELEBRAZIONE DEL 4 NOVEMBRE

(Fot. Gislon)

Il generale Marini legge il Bollettino della Vittoria



Prof. Carlo Anti (Fot. Turola)

CARLO ANTI, RETTORE MAGNIFICO DELLA R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

Il prof. Carlo Anti, già preside della Facoltà di Lettere presso la nostra Università, è stato chiamato all'alto ufficio di Rettore Magnifico.

Nato a Villafranca Veronese il 28 aprile 1889, laureatosi in Lettere all'Università di Bologna nell'autunno del 1911, ottenne lo stesso anno di essere ammesso, in seguito a concorso, alla Scuola italiana di Archeologia, che frequentò per due anni in Roma e per un anno ad Atene, conseguendone in seguito il diploma. Ispettore dei Musei e Scavi, per il concorso del maggio 1914, che lo destinò ai RR. Musei Preistorico ed Etnografico di Roma, è ora professore ordinario di Archeologia presso il nostro Ateneo dal 1° febbraio 1922.

Prestò servizio ininterrotto al fronte dall'inizio alla fine della guerra come ufficiale di fanteria in reggimento di linea. Nel '18 fu ufficiale in servizio di Stato Maggiore presso il XXII Corpo d'Armata. E' decorato di medaglia d'argento al valor militare, della croce di guerra al valor militare, della croce al merito di guerra, ecc..

Tra le missioni all'estero e in colonia si noverano l'esplorazione della Licia e Pamfilia (luglio - dicembre 1921) per incarico del Ministero della Pubblica Istruzione e del Ministero degli Esteri; sette campagne di scavo a Cirene per incarico del Ministero delle Colonie; cinque campagne di scavo in Egitto ((1929 - '30 - '31 - '32) per incarico del Mini-

stero dell'Educazione Nazionale e del Ministero degli Esteri.

Attualmente ricopre le seguenti cariche pubbliche: direttore della Missione archeologica d'Egitto; membro del Comitato centrale per le Missioni e gli istituti archeologici all'estero presso il Ministero degli Esteri; membro della Commissione d'arte e di edilizia presso il Ministero delle Colonie; membro della Commissione conservatrice dei monumenti della Provincia di Padova; consultore del Comune di Padova; presidente del Consiglio d'amministrazione della R. Scuola d'arti decorative « Pietro Selvatico » di Padova; commissario prefettizio della Mensa universitaria e rappresentante dell' Università nel Consiglio d' amministrazione dell' Ente Casa dello Studente di Padova.

E' membro ordinario del R. Istituto archeologico dell' Impero germanico; socio corrispondente della R. Accademia dei Lincei; socio corrispondente del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti; socio corrispondente della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Padova; socio d'onore della R. Deputazione di Storia patria per le Venezie; socio corrispondente del R. Ateneo Veneto di Venezia; socio corrispondente della Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona.

Ha pubblicato una cinquantina di lavori, fra i quali, oltre le relazioni sulle esplorazioni e scavi d'Asia Minore, Cirene ed Egitto, sono da ricordare, come specialmente importanti, un gruppo di studi sulla scultura greca del V secolo av. Cr. (Calàmide, Lìcio e Policlèto), il catalogo del Museo archeologico di Venezia e una Storia dell'Archeologia nel secolo XIX. Fra qualche mese uscirà anche, edito dal Poligrafico dello Stato, un interessante volume sugli scavi di Tebtùnis.

Iscritto all'Associazione nazionalista dal 1914, è passato al Partito nazionale Fascista il 21 aprile 1923.

Siamo lieti di congratularci vivamente con l'illustre nuovo Rettore Magnifico, che saprà certo contribuire con la sua fervida attività al maggior decoro e allo sviluppo del nostro Studio glorioso.

All'illustre Prof. Giannino Ferrari che lascia l'alta carica, giunga il saluto deferente della nostra Rivista.

I VICE - PODESTÀ DI PADOVA

In seguito alle dimissioni dei Vice Podestà prof. cav. Luigi Gaudenzio e rag. cav. Luigi Quaggiotti, sono stati chiamati a sostituirli i camerati bar. Guido Catemario e magg. Guido Pozzi

◆

Il barone ing. Don Guido Catemario dei duchi di Quadri, di famiglia napoletana, è nato il 25 marzo 1888.

All'inizio del 1912 venne a Padova per compiere gli studi universitari, stabilendosi quindi nella nostra Città.

Il bar. Catemario è fascista dal Febbraio 1921.

Ha partecipato alla guerra, dal 1 Giugno 1915 al 19 settembre 1919; fu al fronte dapprima in qualità di tenente del Genio zappatori, guadagnandosi la croce e le stellette di tre campagne.

Da molti anni si occupa di bonifiche ed è attualmente direttore tecnico del Consorzio Pratiarcati di Padova nonchè delegato di Zona dell' Associazione idrotecnica italiana.

Il bar. Catemario ricopre inoltre varie ed importanti cariche. E' infatti membro del direttorio del Sindacato Provinciale ingegneri, vice presidente della Società del Casino Pedrocchi; membro della Commissione comunale per il Teatro Verdi e revisore dei conti, per quest'anno, dell'Istituto Musicale.

E' amante dello sport, e a questo proposito, ricordiamo che egli fu sostenitore e commissario tecnico dell'A. C. Padova nel 1914, quando la gloriosa Associazione padovana fu promossa di prima categoria. Fece parte in seguito, per più anni, del Consiglio direttivo della stessa Società.

◆

Il Maggiore Cav. Guido Pozzi è figura nota ed apprezzata negli ambienti cittadini, per il suo pas-

Bar. Ing. Guido Catemario

Maggiore Cav. Guido Pozzi

sato e per la presente sua attività. Il cav. Pozzi, è, attualmente, rettore della Provincia di Padova; membro della Commissione di finanza e della Commissione consigliare del Comune.

Ha fatto la guerra, prima quale ufficiale di artiglieria e poi come ufficiale aviatore; come tale ebbe campo di distinguersi partecipando a molte importanti azioni di scorta, caccia e ricognizione. Fece parte pure della gloriosa squadra di S. Marco che ebbe a comandante Gabriele D'Annunzio.

Per la sua brillante attività di valoroso pilota aviatore il Magg. Pozzi fu decorato ed insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Egli è un fervente fascista; partecipò alle squadre d'azione e la sua iscrizione al P.N.F. risale al 1919.

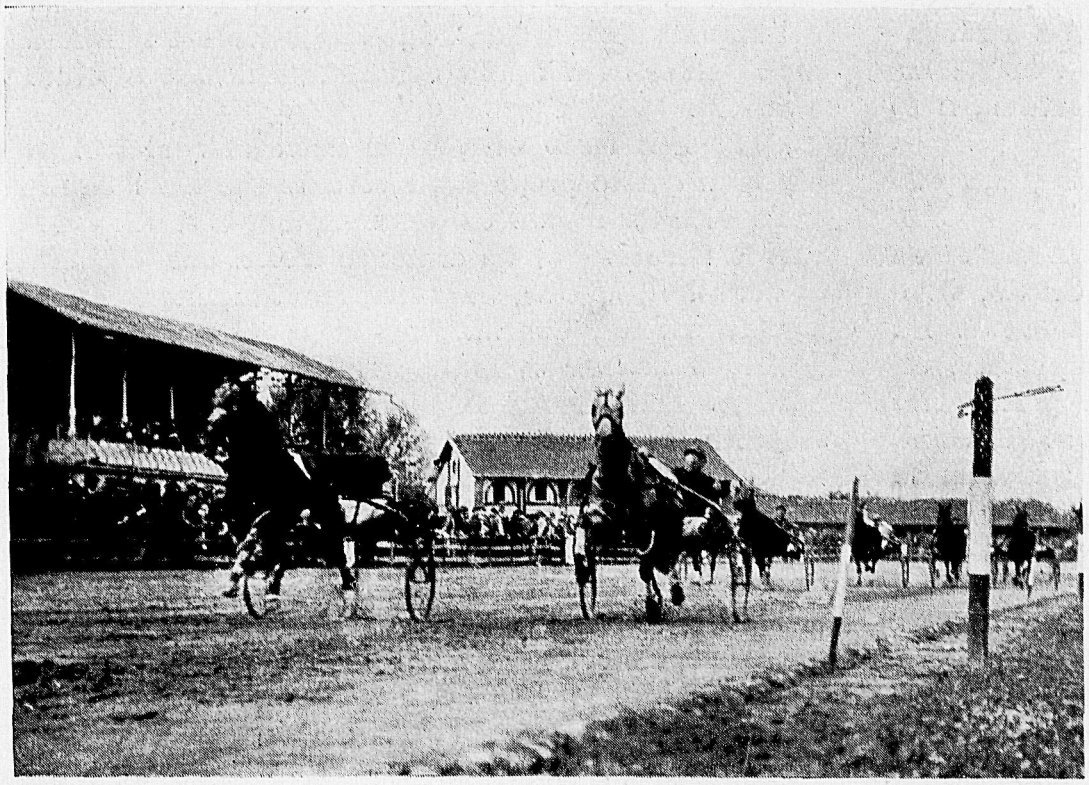
Il Magg. Pozzi si occupa in modo particolare di areonautica: e per le sue benemerenze e la competenza in materia, fu nominato presidente della Sezione dell'Areo Club « Mariano Ayala Godoy » di Padova, alla quale egli in poco tempo, seppe infondere nuova vita ed una operosa attività; recentemente fu nominato membro del Consiglio d'Amministrazione del Reale Aero Club d'Italia.

◆

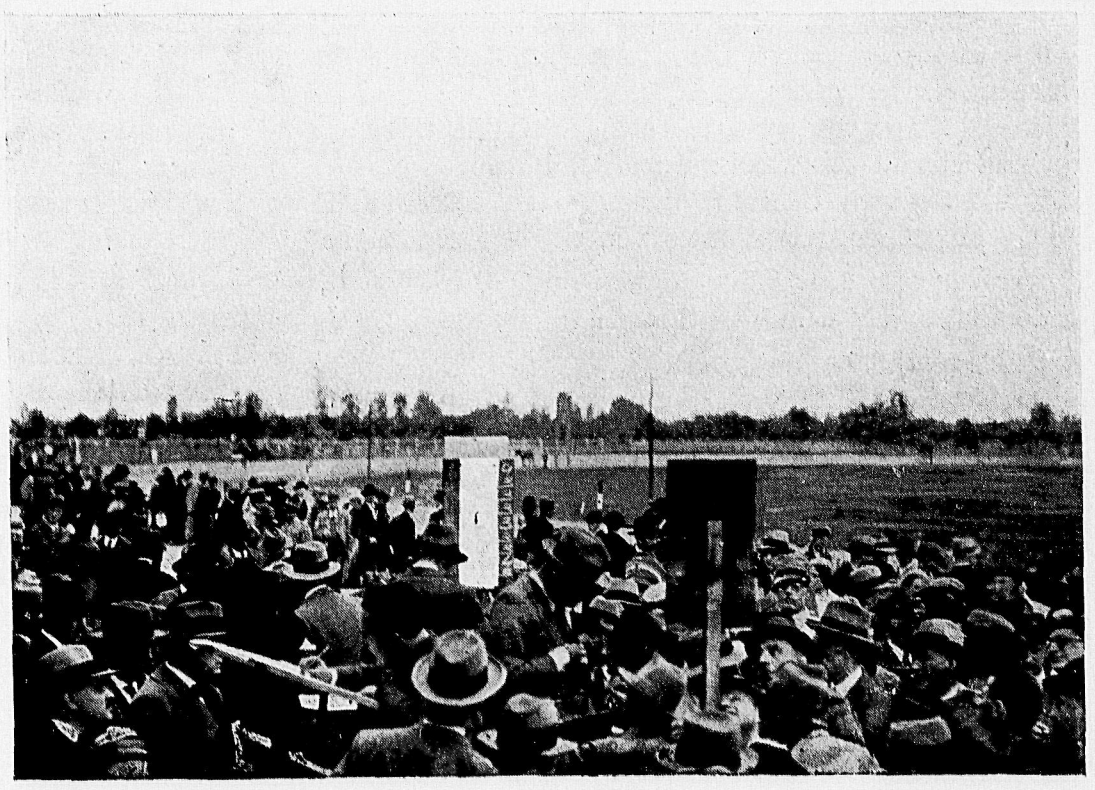
Ai due nuovi Vice Podestà, la rivista « Padova » porge le più vive congratulazioni.

CRONACHE SPORTIVE

LE CORSE AL TROTTO DI PONTEDIBRENTA



Una fase delle corse



Le scommesse

MOTORISMO SUGLI EUGANEI

Ottimo è stato il successo della 3ª Torreglia - Castelnovo motociclistica, che il Moto Club Padova - sotto la guida del nuovo Presidente dott. Mario Locatelli - ha organizzato, con perizia e fortuna, il 30 ottobre scorso.

Le tre corse motociclistiche sul breve, ma difficile percorso: Torreglia - Torreglia Alta - Cicogna - Valico di Castelnovo, si son concluse, tutt'e tre, con la vittoria assoluta di Guido Cerato, valorosissimo campione del motociclismo padovano. Ed in quest'ultima edizione, Cerato ha conquistato, oltre al primo posto assoluto, il secondo posto nella categoria 500; ha abbassato (con la nuova macchina torinese *Aquila-Python*) il proprio record assoluto (il mitico « 5′ 2″ » è divenuto un « 4′ 57″ $^{3}/_{5}$ »); ed ha segnato, con la *Gilera* 500 *a valvole laterali*, un meraviglioso 5′ 21″ $^{2}/_{5}$.

Dopo la sua ultima trionfale giornata sulla Torreglia - Castelnovo, il nome di Guido Cerato appare inciso tre volte nel rinnovato libro dei « records » della gara: accanto al record assoluto e della categoria 500 ed accanto al record della categoria 350 (da lui detenuto dal 29 marzo 1931) ed a quello della categoria valvole laterali.

E poichè anche i « records » delle categorie 250 e motoleggere hanno subìto un profondo miglioramento per opera di Attilio Cavalleri (che ha corso splendidamente, piazzandosi secondo assoluto) e di Silvio Girotto (che pure ha compiuto una mirabile prodezza con la minuscola *Ancora*), i records attuali della Torreglia - Castelnovo sono - in attesa delle nuove competizioni dell'anno venturo - i seguenti:

Record assoluto:
Guido Cerato (Aquila - Python 500) - 4′57″ $^{3}/_{5}$

Categoria 350:
Guido Cerato (Rudge) - 5′16″ $^{1}/_{5}$

Categoria 250:
Attilio Cavalleri (Aquila - Python) - 5′6″ $^{4}/_{5}$

Motoleggere:
Silvio Girotto (Ancora - Villiers) - 5′33″ $^{4}/_{5}$

Categoria valvole laterali:
Guido Cerato (Gilera) - 5′21″ $^{2}/_{5}$

Il rivoluzionamento profondo e pressochè totale del quadro dei « records », è sufficente a lumeggiare il completo successo tecnico della « *3° Torreglia - Castelnovo* »: gara eminentemente tecnica per sè stessa, nella quale nessuno ha ancor saputo toccare la media di 60 all'ora (la media dell'attuale record assoluto è 59,273).

Ma non meno vivo fu il successo sportivo. E basti, a questo proposito, ricordare che tra i classificati vi sono i nomi di due campioni d'Italia - Cerato e Girotto - di un centauro d'eccezione - Tenni, di Cavalleri, Macchi, Cavanna, Montini, Lotto, Dalle Fusine, Froldi, Conti....

Ed il successo di folla? Alla gara ha assistito un pubblico mai visto a Torreglia, un pubblico che s'è disposto lungo tutto il percorso e che s'è, naturalmente, ammassato specie sopra i tornanti Favassa.

Ecco, dunque, che la « *3ª Torreglia - Castelnovo* » è assunta anche ad alta importanza turistica: chiamando da ogni parte del Veneto motociclisti ed automobilisti ed indicando loro una delle vie più pittoresche e, motoristicamente, più interessanti dei Colli Euganei.

◆

Anche a scopo di fattiva propaganda turistica, noi dobbiamo augurarci che gli Euganei divengano una stabile palestra di classiche competizioni motoristiche.

E ciò non richiede sforzi eccessivi.

I percorsi adatti non mancano. E di più saranno quando verrà affrontata e risolta - almeno nella sua parte essenziale - la questione del sistema stradale interno.

La posizione geografica è favorevolissima: Padova, Rovigo, Ferrara, Vicenza... ed anche Treviso, Verona, Mantova... e - tra poco - Venezia sono a breve distanza d'auto e di moto. Tutte città e zone che manderanno il pubblico necessario per assicurare anche una certa, indispensabile base finanziaria alle varie manifestazioni. La « 3ª Torreglia - Castelnovo » col suo esperimento (niente più d'un timido esperimento!) d'incasso, può essere assai istruttiva anche su questo punto.

Occorre, soltanto, che tutti coloro che hanno interesse attorno allo sviluppo turistico degli Euganei aiutino nel modo più largo possibile le manifestazioni motoristiche sui Colli ed i loro organizzatori.

Il Moto Club Padova, anzitutto, che in fatto di gare euganee s'è già acquistato non poche benemerenze e che per l'anno venturo ha già tracciato un programma molto interessante: la IV^a Torreglia - Castelnovo, il 2° Otto Euganeo, un cimento motoalpinistico che continuerà le tradizioni motoalpinistiche dei Colli Euganei.

Ed ora che il Moto Club Padova è finalmente piantato su solide basi, esso merita tutti gli appoggi; nè si può tacciarlo d'eccessivo ardire se guarda fisso all'attuazione, più o meno lontana, d'un circuito, in grande stile, sul meraviglioso percorso, di tipo lariano: Torreglia - Castelnovo - Teolo - Villa - Treponti - Luvigliano - Torreglia.

Quanto alla sezione di Padova del « *R.A.C.I.* », essa ci ha già dato delle interessanti competizioni sociali sulla strada che da Villa di Teolo sale a Teolo ed a Castelnovo.

Quest'anno il campionato del locale Automobile Club non s'è effettuato. Ma, forse, questa è una gara che ha fatto il suo tempo. Con minor lavoro organizzativo, e senza arrivare alle macchinose complicazioni delle varie prove, il « Raci » padovano può darci, rompendo le barriere sociali, una bella corsa in salita Villa di Teolo - Castelnovo, aperta a qualunque corridore italiano. Qualche bel nome non mancherà.

E la strada Teolo - Castelnovo attende, quest'inverno, il rifacimento dell'unico tratto tuttora disagevole.

D. B.

C A L C I O

L' "A. F. C. PADOVA„ NEL CAMPIONATO

Siamo già alla decima giornata del campionato e il crollo del Padova pronosticato da alcuni cattedratici del calcio, legati da antica amicizia ai rinomati squadroni delle metropoli, non si è ancora registrato. La squadra giovane, la neo promossa, la matricola, ricorda il suo blasone e vuole tenervisi fedele. Che meraviglie sono queste per il brillante comportamento della squadra bianco scudata? Il Padova era pure alcuni anni fa l'unico che sfoggiava uno stile di gioco che invano si ricercherebbe ora migliore in tutti gli sferisteri d'Italia. Buon sangue non mente. L'ultimo successo più notevole è stato quello conseguito allo stadio Berta dove i viola del marchese Ridolfi capitanati da Petrone l'artillero « fulminatore di reti » sono stati piegati al pareggio proprio quando pareva avessero trovata la esatta registrazione per puntare col loro gioco scintillante alle prime posizioni del torneo.

La partita di Firenze ha avuto però uno strascico alquanto clamoroso in seno la società. Per protestare contro l'esclusione veramente sorprendente di Spivach (sostituito con Bolognese), il consiglio ha rassegnato le dimissioni nelle mani del presidente ing. Hellmann che invece, insieme con il trainer Vanicsek, l'ha approvata. Niente di immutato nelle direttive del Sodalizio e Spivach del resto è ritornato in isquadra subito per la partita con il Palermo.

Non indugiamo sulla crisi della quale poi pochi si accorgono, e ricordiamo invece solo la bella posizione di classifica ottenuta dal Padova che è fra le squadre di brillante punteggio e precede alcuni colossi della scena calcistica nazionale.

V.

BAR PASTICCERIA

CAVOUR

PROPRIETARIO CAV. C. RACCA

PADOVA

TELEFONO 20-727

SPECIALIZZATO IN SERVIZI

DI BUFFET FREDDI

E RINFRESCHI

LUIGI GAUDENZIO
Direttore Responsabile

GIORGIO PERI
Redattore Capo

SOC. COOP. TIP. - PADOVA - Via C. Cassan (già Porciglia), 22

Quando voi comperate dal primo che vi capita voi rinunciate ad ogni garanzia.

Quando voi comperate presso i Magazzini de

LA RINASCENTE

voi siete sicura che la merce è buona e che il prezzo è conveniente.

Voi avete pure la certezza della buona riuscita perchè LA RINASCENTE risponde della sua merce e accoglie ogni giusto reclamo, dando soddisfazione alla clientela.

LA RINASCENTE

VIA CAVOUR PADOVA P.ZZA GARIBALDI

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

CAPITALE L. 700 MILIONI - RISERVE L. 580 MILIONI

SEDE E DIREZ. CENTRALE IN MILANO - OLTRE 100 FILIALI IN ITALIA

FILIALI E BANCHE AFFILIATE CORRISPONDENTI IN TUTTI I PRINCIPALI PAESI ESTERI

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA
RILASCIO ASSEGNI VADE-MECUM ED ASSEGNI PER VIAGGIATORI (TRAVELLERS CHEQUES) CHE SI EMETTONO, FRANCO DI COMMISSIONE E SPESE, IN LIRE ITALIANE - DOLLARI - STERLINE - FRANCHI FRANCESI - MARCHI GERMANICI

SUCCURSALE DI PADOVA - P.ZZA CAVOUR, 8

TELEFONI: DIREZIONE 20-021 20-023 - UFFICI 20-022

NESSUN COMBUSTIBILE

È TANTO ECONOMICO

QUANTO IL

COKE

PRODOTTO

DALL'AZIENDA COMUNALE

DEL GAS DI PADOVA

CONTROLLATE

QUALITÀ E PREZZO

BANCA COOPERATIVA POPOLARE DI PADOVA

CAPITALE SOCIALE E RISERVE L. 9.465.944,65
SEDE IN PADOVA (Via Dante)
AGENZIA DI CITTÀ (Via 8 Febbraio)

Abano Terme, Bagnoli di Sopra, Battaglia Terme, Bovolenta, Camposampiero, Candiana, Conselve, Este, Mestrino, Monselice, Montagnana, Piombino Dese, Piove di Sacco, Ponso d'Este, Pontelongo, S. Urbano d'Este, Solesino, Villafranca Padovana, Vo Euganeo.

Esercisce le Esattorie Consorziali di:

ABANO - TORREGLIA, CONSELVE e PIOVE DI SACCO

PREMIATO PARRUCCHIERE
PER SIGNORA E UOMO

A. VOLTAN

PIAZZETTA PEDROCCHI, 2 - 4
TELEFONO 24165

ALBERGO - RISTORANTE
BIRRERIA

ZARAMELLA

VIA MARSILIO DA PADOVA
VIA CALATAFIMI
TELEF. 22-335

D I T T A
AMEDEO PAOLONE
Via S. Francesco, 11

NOLEGGIO AUTO

CON LE PIÙ MODERNE
MACCHINE

OFFICINA RIMESSA

TELEFONO N. 24-013

AUTO VENETO

VICENZA

CORSO FOGAZZARO

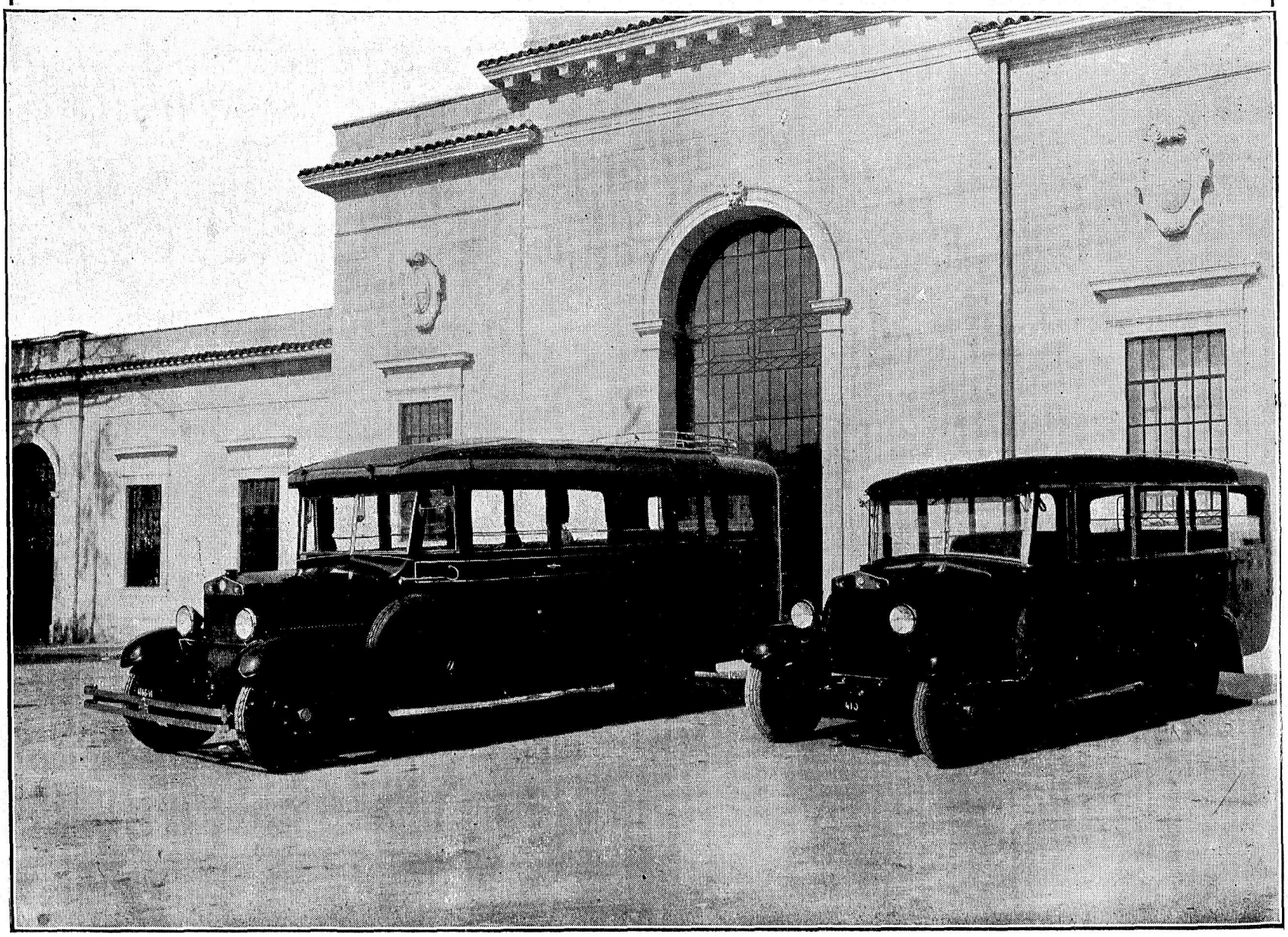
TELEFONO N. 1-27

PADOVA

PIAZZA EREMITANI

TELEFONO N. 22-257

NOLEGGIO AUTOBUS DI LUSSO



137087

MUSEO CIVICO DI PADOVA